ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 28 Luglio 1912 [redacted] MATTINO NUM. 208

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Il Governo turco alla ricerca di un espediente per risolvere la crisi costituzionale

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La Camera turca approva frettolosamente i bilanci

Scioglimento "costituzionale,, ?

Costantinopoli, 27, sera.

La Camera si è riaperta alle due del pomeriggio senza incidenti, ed approvò in gran fretta il bilancio del Gran Visirato e cominciò la discussione del bilancio della Giustizia. L'affrettata votazione dei bilanci sembra indicare che è intervenuto un accordo col Governo per chiudere la sessione tra pochi giorni.

Infatti, il Governo ha domandato ai Vali delle provincie di comunicargli le istruzioni che il ministro dell'Interno aveva loro mandato al momento delle elezioni legislative, e se dalla inchiesta iniziata dal Governo risulterà che si commisero illegalità durante il periodo elettorale, il Governo scioglierà la Camera.

D'altra parte si assicura che sono state iniziate trattative tra il Comitato «Unione e Progresso» e il Governo. Il Comitato promette di appoggiare il Governo, purchè questo si impegni a non sciogliere la Camera e a non mutare i primi segretari e il ciambellano di palazzo.

Ferid-pascià, che rifiutò definitivamente il portafoglio degli interni, è gravemente ammalato, e si assicura che entrerebbe in una Casa di salute.

I giovani-turchi reclamano la punizione degli ufficiali ribelli

Intanto, la stampa giovane turca chiede al Governo la punizione degli ufficiali ammutinatisi dicendo che ciò sarebbe facile trattandosi di ufficiali di qualche reggimento contro cui potrebbero marciare gli attendati battaglioni che si trovano in Albania. I giornali soggiungono che il Governo dovrebbe agire per vincere la contro-rivoluzione, che sarebbe nefasta al paese.

Un ordine del giorno diretto dal Ministro della Marina agli ufficiali e agli equipaggi della flotta raccomanda loro di tenersi lontani dalle lotte politiche.

Secondo i giornali, il Gran Visir si recherà il 29 o il 30 corrente in Albania con Reschid Akif pascià. Il Gran Visir sarà sostituito nel frattempo da Hussein Hilmi pascià, Ministro della Giustizia.

(Ag. Stefani).

Il Ministero scisso e inattivo

L'"Unione e Progresso,, non si dà per vinta

Parigi, 27, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli:

«Quantunque le apparenze siano a favore della Lega militare, non si può essere certi che essa sia realmente più forte del Comitato Unione e Progresso. La scissione del Governo in due parti — di cui una è disposta a soddisfare a qualunque costo le più radicali rivendicazioni della Lega militare, l'altra è trattenuta dalla preoccupazione della legalità — sembra condannare il Gabinetto all'inazione o alle dimissioni. D'altra parte, il Comitato Unione e Progresso, non considerandosi vinto, afferma che la Lega è un semplice *bluff* ed approfitta della esitazione del Governo per cercare di ricostituire le proprie forze demoralizzate. Nei circoli politici si è generalmente pessimisti nè si crede alla soluzione pacifica della crisi. La Lega esercita una forte pressione a Palazzo e presso il Governo per fare sciogliere la Camera prima di domani, domenica». (*Stefani*)

Segni di temporale vicino

Londra, 27, mattina.

Mandano da Vienna al *Daily Telegraph*: «Il conflitto fra giovani turchi e Lega militare ha preso una forma pericolosa e le minaccie di impiegare le forze armate possono provocare pessima sorpresa. L'arresto del prefetto di polizia ed il sequestro delle sue carte, la sospensione dei commissari di polizia di distretti, l'*ultimatum* della Lega degli ufficiali sono tanti indizi del temporale che si avvicina.

«Secondo le informazioni ricevute oggi un cambiamento di Sovrano che si dichiarava impossibile alcuni giorni or sono, sarebbe ora compreso fra le domande degli ufficiali. Il Sultano dipende dal Comitato, mentre l'erede al trono è un nemico deciso dei Giovani turchi. Inutile dire che questa voce appena pubblicata è stata smentita, il che non toglie però molto al suo valore.

«Quanto al Gabinetto esso ritarda le proprie decisioni principalmente per quanto concerne lo scioglimento della Camera. Il Ministero finora non ha osato di collocarsi risolutamente dalla parte degli ufficiali ribelli e separarsi dal Comitato e dalla Camera. Si ritiene nondimeno che lo scioglimento è inevitabile e si teme che dia luogo a sanguinosi disordini».

Centinaia di famiglie greche lasciano l'Albania

Saratof, 27, nott.

Settecento famiglie greche emigranti dall'Albania in Siberia per timore dei turchi, passarono la ferrovia a Riafan.

Attentato contro un treno carico di truppe sulla linea di Kossovo

Salonicco, 27, notte.

Le autorità sono molto preoccupate in seguito agli attentati politici avvenuti in questi ultimi giorni. Si crede che gli attentati avvenuti sulla ferrovia si connettano al movimento albanese. Mentre un treno speciale carico di truppe partiva da Gherghert per Kossovo, alcuni sconosciuti, poco prima del passaggio del treno, fecero saltare con bombe i ponticelli tra la stazione di Gherghert e Mitrovce. Il treno potè fermarsi a tempo. Si crede che alcuni guardiani albanesi della ferrovia abbiano partecipato a questo attentato. Sembra che Hassanbey abbia preso la direzione di tutto il movimento per ciò che riguarda il concentramento degli arnauti. A Pristina si trovano sei battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, due reggimenti di artiglieria, che non oppongono nessuna resistenza ai ribelli. (Ag. Stefani).

L'ex-deputato turco Riza Tevfik pascià dice che la pace è necessaria alla Turchia

Un misterioso viaggio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 27, sera.

Ieri sono passati per Basilea il genero del Sultano di Turchia Tamad Cherif pascià e l'ex deputato Riza Tewfik pascià, uno dei principali avversari dei Giovani Turchi. Rispondendo ad un redattore della *Basler Nachrichten* che gli domandava se si pensava a Costantinopoli a cedere la Tripolitania e la Cirenaica all'Italia, Riza Tewfik ha dichiarato che la cessione era il solo mezzo possibile per venire ad una conclusione di pace e che questa soluzione era augurata da tutti gli elementi seri della Turchia.

Lo stesso giornale poi, commentando quanto scrive un giornale italiano a proposito di rappresentanti turchi incaricati di trattative di pace, si domanda se Tamad non sarebbe uno di questi fiduciari della Turchia. Per conto mio posso assicurare che ieri sera Tamad è partito da Basilea senza lasciar capire a nessuno il luogo verso cui si dirigeva.

"La tragedia degli Osmanli,,

Lipsia, 27, notte.

La «Leipziger Neueste Nachrichten» pubblicano un articolo intitolato «La tragedia degli Osmanli». In esso è scritto:

«Colui che fu il capo dei Giovani turchi, quando entrarono a Costantinopoli come avanguardia della civiltà, salutato dalle grida di gioia della popolazione, trema ora per la sua vita in Ildiz Kiosk. Debole uomo, che non è che un'ombra, mentre nei Dardanelli entrano le navi italiane. Egli si nasconde e non osa fare l'atto di volontà virile, che potrebbe salvare la sorte della Turchia: non ha, cioè, il coraggio di por fine alla guerra nel momento in cui il popolo ottomano è minacciato dalla guerra civile imminente. E' uno spettacolo drammatico quello che si offre nel vedere moribondi questi Osmanli, che un tempo, con le loro spade, minacciavano l'intera Europa».

La Porta si prepara per un eventuale forzamento dei Dardanelli

Roma, 27, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Filippopoli: Dopo alcuni giorni di indugio, dovuto forse alla crisi ministeriale, il Governo turco si è deciso a telegrafare a Riza pascià, comandante del corpo d'armata dei Dardanelli, di chiudere senz'altro lo Stretto qualora persistessero le minaccie di un eventuale forzamento da parte della flotta italiana.

Attualmente lo Stretto presenta un passaggio libero fra le mine di 400 metri, così come quando venne eseguito il «raid» delle cinque torpediniere.

Al primo accenno di pericolo verrebbero affondate due file di mine, in modo da restringere il passaggio a soli 150 metri, quanti ne occorrono cioè per permettere il passaggio ai vapori ed ai bastimenti mercantili internazionali.

Come si vede, questa volta la Turchia si mostra meno ardita nella chiusura degli Stretti e tutta la sua azione si riduce a limitare la zona di sicurezza per il passaggio delle navi non sospette.

Contemporaneamente all'ordine diramato a Riza pascià, è partita da Costantinopoli una seria protesta a tutte le Potenze europee, con la quale viene annunziata la completa chiusura degli Stretti non appena fosse iniziata qualsiasi azione contro di essi da parte delle navi italiane.

Voci di sbarchi smentite

Roma, 27, notte.

A proposito della voce pervenuta da Atene intorno ad uno sbarco nell'isola di Chio e ad un'altra voce sparsasi oggi a Roma, secondo la quale sarebbe stata presa Zuara, la *Tribuna* dice di avere voluto assumere informazioni in proposito al Ministero dell'interno e a quello della guerra e a quello della marina. Da ogni fonte le voci corse sono state smentite nel modo più assoluto.

La catastrofica situazione di Costantinopoli

Roma, 27, notte.

Persona partita da Costantinopoli subito dopo la formazione del nuovo Gabinetto turco ha tracciato al corrispondente londinese della *Tribuna* il seguente quadro della situazione interna della Turchia al momento presente:

«Chi non ha vissuto a Costantinopoli durante le due o tre ultime settimane — ha detto l'intervistato — non può farsi una idea della gravità della situazione colà determinatasi. Nei circoli politici e diplomatici europei si è rimasti e si rimane ancora sotto l'apprensione di qualche nuova sanguinosa rivolta. Sembrava di essere tornati agli ultimi giorni del regno di Abdul Hamid, con la differenza che questa volta il pubblico risentimento non si rivolgeva contro il Sultano, bensì contro i Giovani Turchi e il preteso nuovo regime che essi hanno istituito. Quando la Turchia era governata da Abdul Hamid la popolazione doveva temere soltanto la sua tirannia, ora essa è fatta segno a migliaia di tiranni. La Lega militare, che ha provocato la crisi attuale, è derivata semplicemente dalla necessità nella quale si sono trovati molti ufficiali di dover resistere alle ingiustizie e alle violenze che i Giovani Turchi vogliono perpetrare nell'esercito a favore delle loro creature.

— E il nuovo Gabinetto come è stato accolto a Costantinopoli?

— Apparentemente con molto favore, ma in realtà con diffidenza da una parte e sfiducia dall'altra. Infatti, esso contiene, è vero, molti uomini decisamente avversi ai Giovani Turchi, ma ne contiene pure degli altri che pure sono in simpatia coi Giovani Turchi o ne devono subire l'influenza. Però è a prevedersi che l'intonazione generale della politica del Gabinetto di Muktar pascià sarà avversa al Comitato giovane-turco. Siccome è ben noto che questo non vorrà abbandonare la sua posizione se non dopo aver lottato con tutti i mezzi, è facile comprendere che il prossimo avvenire non si presenta molto promettente per la Turchia. Le agitazioni, alle quali assistiamo oggi, sono forse appena l'inizio dei più grandi e vasti movimenti che si potranno sviluppare fra qualche mese, quando i Giovani Turchi crederanno giunto il momento di riprendere la loro rivincita.

— E il Sultano che parte ha in questa faccenda?

— Ben poca o nessuna. E' un povero uomo sul quale pesano i 28 anni di prigionia inflittagli da suo fratello Abdul Hamid. E' un uomo timido, sprovvisto di coltura e di spirito intuitivo. Si trova a disagio sul trono e in ogni occasione un po' grave tutto quello che sa fare è di proporre ai Ministri la propria abdicazione. Difatti egli è Sultano perchè i Ministri sono imbarazzati o nolenti a sostituirgli qualche altro, che forse sarebbe meno maneggevole e potrebbe avere una personalità propria.

— Circa la pace, che cosa si pensa a Costantinopoli?

— Le classi dirigenti sarebbero disposte a fare la pace con l'Italia perchè comprendono di non poter tirare avanti. Ma, dopo aver illuso e turlupinato il grosso pubblico di Costantinopoli e dell'Impero con la pubblicazione di notizie proclamanti straordinarie vittorie in Tripolitania, come si fa a dire alle stesse popolazioni: «Bisogna rassegnarsi a fare la pace abbandonando quelle due provincie?».

Preparativi per un azione militare nell'alto Egeo?

Una corrispondenza da Rodi al "Temps,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Rodi scrive: «Il 16 u. s. correva voce che i soldati della classe 1889 stavano per tornare in Italia e che sarebbero stati surrogati da coscritti della classe 1891. A circa 3500 uomini d'ogni arma e di guarnigione a Rodi era stato dato ordine di congedo: questo congedo doveva essere preso anche per ruolo del terzo di ufficiali di ogni Corpo e di ogni reggimento. Il primo gruppo si era già imbarcato sul *Corriere di Brindisi*, ma qualche minuto prima che il vapore levasse l'àncora gli ufficiali di artiglieria da montagna che profittavano del congedo ricevettero l'ordine di sbarcare di tenersi pronti a essere imbarcati coi loro pezzi sui trasporti, sui quali il 57.o fanteria doveva prendere posto. Si crede che la classe 1889 non sarà più congedata e che prenderà parte a un'azione sul punto di prepararsi. Nessuno sa precisamente dove sarà portato il colpo, ma si crede che la presa di Chio sia stata decisa. Almeno così si sussurra quantunque nessuno ne sia certo. A quanto si dice qui, ci sarebbe a Napoli un grande concentramento di truppe e parecchi trasporti si troverebbero colà. In ogni modo, gli avvenimenti stanno per precipitare, giacchè l'Italia, senza dubbio, profitterà della situazione interna della Turchia per darle il colpo di grazia che la costringerà a concludere la pace.

L'ufficiale d'ordinanza di Ameglio morto per malattia a Rodi

Parma, 27, sera.

Il Ministro della Guerra ha telegrafato al generale comandante il nostro presidio che è morto per malattia a Rodi il tenente Aurelio Moretti, ufficiale d'ordinanza del generale Ameglio. La notizia è stata partecipata ieri sera alla madre del tenente Moretti. Il padre, appena avuta notizia della malattia del figlio, era partito per Rodi, giungendo in tempo per riabbracciarlo in vita. Il Ministro della Guerra ha telegrafato alla desolata madre esprimendole le sue più vive condoglianze.

Periodo di attesa a Tripoli

La buona situazione a Misurata

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

TRIPOLI, 26, ore 22,50.

La vita di Tripoli s'è addormentata un pochino in questi giorni di caldo prepotente. I quaranti gradi, che qualche volta sono divenuti anche quarantotto, costringono alla inattività e vi sono molte ore della giornata in cui la città nella sua cornice di oasi poderosa e di mare immobile, pare un grosso borgo disabitato, che si sporga su di un lago di acqua stagnante. In compenso, nelle prime ore del mattino e nelle ultime del pomeriggio, che vogliano illuderci siano le più fresche, ricominciano il moto ed il lavoro, e tutte le vie e le piazze si animano come per incanto della folla europea in abiti variopinti, mentre dappertutto i camions militari, che fanno nella notte servizio di trasporto, mettono in moto i loro motori.

Alle trincee tuttavia, con magnifica resistenza, i soldati non si lasciano abbattere: coltivano la terra, riadattano le trincee, preparano opere di fortificazione e soprattutto tengono gli occhi aperti sul nemico. Questo, dal canto suo, attorno a Tripoli, ci lascia tranquilli. Dopo la piccola apparizione, senza conseguenze, presso il marabutto di Sidi Said, tra Tulciman e Zanzur — della quale già vi informai — non fece più sentire le voci dei suoi fucili.

Le truppe del Corpo d'armata, che godono tutte ottima salute, son dunque in un periodo di preparazione e di attesa. Lo stesso si dica dei Corpi di esercito che si trovano a Sidi Ali e a Misurata. Qui, dopo l'ultima ricognizione, che si mutò, come sapete, in combattimento, regna una dolce tranquillità: gl'indigeni di Misurata, più che altrove, dimostrano un gran desiderio di sottomettersi per continuare indisturbati sotto la bandiera italiana i loro affari. Forti nuclei della tribù dei Taorgia si presentarono alle trincee preceduti dai rispettivi capi, che si dichiararono pronti a servire colle loro armi la causa nostra. La graziosa cittadina sta a poco a poco rianimandosi, prendendo l'aspetto e la vitalità di una Tripoli in miniatura. Sugli abitanti, che finora sono rientrati, grande effetto fece l'ultima battaglia, che dimostrò l'intenzione nostra di andare avanti, di non lasciar fermare il nemico a pochi passi dalle nostre trincee, ma di ricacciarlo lontano lontano, soprattutto dal mare e da quelli che erano i suoi principali centri di operazione.

Intanto, a Sidi Ali la divisione Garioni si fortifica nè tralascia di sorvegliare attentamente i nemici di Zuara, di Zelten e di Regdaline. La situazione nostra attuale in tutta la Tripolitania non potrebbe adunque essere migliore, mentre quella dell'esercito turco-arabo è scossa e penosa quale non lo fu mai.

E' imminente l'arrivo a Tripoli del nuovo comandante del Corpo di armata, generale Ragni, del quale già vi siete occupati largamente. Appena giunto, egli prenderà il posto lasciato dal generale Frugoni. E' ritornato, dopo un breve viaggio in Cirenaica, il prefetto Mentzinger, che disse di aver riportato dalla sua visita in quegli altri domini nostri una favorevolissima impressione. Egli è fiducioso che potremo cattivarci presto e completamente quell'elemento arabo, che ancora non è sottomesso, e ritiene riserbato a quelle regioni un grande avvenire.

GIOVANNI CORVETTO

Il gen. Ragni a Tripoli

Tripoli, 27, sera.

Stamane col piroscafo *Serbia* è giunto il tenente generale Ragni per assumere il comando del corpo d'Armata di Tripoli.

Millecinquecento soldati stanno per imbarcarsi per Derna

Genova, 27, sera.

Con treno speciale sono giunti dall'Alta Italia, alla Stazione marittima di Santa Limbania, 1500 soldati, appartenenti al 7.o, al [illegible] fanteria e al [illegible] artiglieria. Vi sono inoltre drappelli di sussistenza, cavalleggeri e genio. S'imbarcheranno sul piroscafo «Garibaldi», che partirà stasera per Derna.

Nessun discorso di Ameglio agli abitanti di Calimno

Roma, 27, notte.

A proposito della notizia mandata al *Times* da Atene, secondo la quale il generale Ameglio, in un discorso pronunziato a Calimno, avrebbe dichiarato che gli Italiani non renderebbero alla Turchia le isole occupate, la *Tribuna* dice: «Ci consta che il generale Ameglio, il cui discorso fu anche pubblicato, non ha mai fatto dichiarazioni di tale natura, tanto più che il Governo italiano non ha preso alcuna decisione sulla sorte futura delle isole.

Il nuovo colonnello del 60° fanteria

Roma, 27, notte.

A sostituire il colonnello Cavacciocchi nominato recentemente maggior generale, il tenente colonnello del 60.o fanteria cav. Giberti è stato promosso colonnello per merito di guerra e nominato comandante dello stesso 60.o fanteria.

La squadriglia dei Dardanelli a Brindisi

L'entusiastico saluto della popolazione

Brindisi, 27, sera.

Proveniente da Stampalia è giunta stamane alle ore 11, al comando del tenente di vascello Umberto Bucci, l'eroica squadriglia di torpediniere che compì il raid dei Dardanelli. La città è festante.

Alle ore 18 una imponentissima dimostrazione di popolo con musiche e bandiere, dopo avere percorso via Cetta, si è recata al porto ad acclamare gli ufficiali e gli equipaggi delle siluranti. Una Commissione fu ricevuta a bordo della Spica ed espresse al comandante della squadriglia, Bucci, il vivissimo compiacimento della cittadinanza per l'ardimentosa operazione, facendo auguri per sempre più grandi trionfi alla nostra Marina.

Sottoscrizione popolare a Venezia per una medaglia d'oro a Millo e ai suoi marinai

Venezia, 27, sera.

Si è costituito un Comitato per offrire una medaglia d'oro ad Enrico Millo e a tutti gli ufficiali e marinai che parteciparono all'eroica impresa dei Dardanelli. Il fondo occorrente sarà costituito da oblazioni individuali di centesimi dieci. La firma di ogni offerente verrà raccolta in un album, che sarà poi depositato al Museo del nostro Arsenale. Il Comitato ha pubblicato oggi un patriottico manifesto.

Il Re a Roma

Roma, 27, notte.

Ieri sera il Re, a bordo dello *yacht Yela*, si è recato a Porto Santo Stefano. Proveniva da Talamone, dopo aver navigato a ponente dell'isola del Giglio. Il Re si è imbarcato sul suo *yacht* a Talamone, dove era giunto in automobile da San Rossore. Il Re ha pernottato a bordo, e stamane, alle 5, è sceso a terra, è montato in automobile ed è partito alla volta di Roma. Lo *yacht Yela* rimane a Porto Santo Stefano, in attesa di ordini. Il Re è giunto a Roma stamane in automobile, alle 10,15, e si è recato al Quirinale.

Un beneficio della guerra

Parecchi scrittori hanno già, a più riprese, dimostrato che la guerra, insieme con i suoi inevitabili guai, ci ha arrecato molti benefizi, ridestando nei nostri cuori le antiche virtù militari che sembravano soffocate sotto la grave mora delle contestazioni economiche e dello scetticismo moderno, riunendo in un sol fascio tutte le forze della nazione; spazzando via col suo soffio, impetuoso come quello di un uragano, ogni nube di discordia; mostrando, insomma, al mondo attonito, che son fatti e l'Italia e gli Italiani. Ma nessuno di essi, che io mi sappia, ha rilevato un altro e non meno importante beneficio della guerra: quello cioè di aver insegnato praticamente agli Italiani che esiste una marina da guerra; che essa non è un oggetto di lusso destinato ad inghiottire milioni a centinaia pel maggior vantaggio dei fabbricanti di cannoni e di corazze, ma bensì un valido presidio di difesa, un potente mezzo di offesa; che, infine, la nostra marina da guerra, può, non forse pel materiale, almeno per ora, ma per il suo personale, reggere il confronto con le prime del mondo ed in qualche caso superarle. Si racconta che l'ammiraglio Bettòlo, essendogli offerto il portafoglio degli Esteri, lo abbia rifiutato, dicendo modestamente che si potrebbe forse reggere codesto ministero non avendo la testa, che però sarebbe impossibile il tenerlo senza le braccia; cioè senza un esercito agguerrito e senza una marina possente. Io non so se l'aneddoto sia vero; comunque, esso contiene un prezioso insegnamento perchè, in verità, l'esercito e l'armata sono le braccia che la Patria deve adoperare così per difendersi come per offendere quando ne sia il caso. La marina è necessaria all'Italia come e quanto, se non più dell'esercito, ed è questa una verità assiomatica che conviene far entrar bene nella testa degli Italiani, i quali, in massima parte ignorantissimi di tutto ciò che si riferisce al mare ed alle discipline nautiche, sono propensi a pensare che la funzione guerresca della Marina militare sia piccola e ristretta, che il suo còmpito sia limitato. In generale, gli Italiani, che non ignorano del tutto l'esistenza e gli scopi della marina da guerra, e specialmente quelli delle provincie interne che non hanno immediato contatto col mare, difficilmente vedono quali siano i vincoli che collegano il mare all'*hinterland*, al retroterra; ed anche coloro cui le pratiche del commercio hanno insegnato la necessità della marina mercantile, sono spesso restii nell'ammettere e riconoscere quella della marina militare.

La guerra che ora combattiamo, mostra all'Italia quanto valga il dominio del mare, la cui mercè noi possiamo trasportar tranquillamente in Tripolitania truppe, armi, viveri, materiali d'ogni sorta, senza curarci della marina turca, come se non esistesse, la cui mercè noi abbiamo potuto permetterci il lusso di non mandare a picco, come era facile, le navi del Sultano; la cui mercè noi potremmo, se non ce lo impedissero ragioni politiche ignote e, ad ogni modo, non discutibili ora, ridurre ai nostri voleri la Turchia in meno di quindici giorni, costringendola ad implorar la pace. Intanto, col mezzo della nostra forte marina, le abbiamo inflitto l'umiliazione di perdere dodici isole e la squadriglia di Millo — fra l'ammirazione del mondo — è arrivata, come confessò Maometto V, alle porte di Costantinopoli.

Si pensi che in un'altra e ben maggior guerra, l'Italia, se non avesse una forte armata, e se questa fosse malauguratamente sconfitta, si troverebbe nelle condizioni in cui è ora la Turchia; aperta cioè all'invasore proveniente dal mare, e si comprenderà come per noi l'essere una nazione potente sul mare sia necessità imprescindibile, questione di vita o di morte.

Napoleone I ha lasciato scritto questo fatidico motto: «L'Italia sarà una nazione marinara, o non sarà!».

⁂

Ho detto che gli Italiani sono, per la maggior parte, ignorantissimi delle cose di mare: aggiungerò che questa colpa ha delle circostanze attenuanti, perchè chi vive la vita dell'uomo normale e non ha mai veduto il mare, od anche avendolo veduto non ha con esso dimestichezza alcuna, non può certamente, per intuito proprio, farsi un concetto esatto del marinaio e del suo regime di vita; conoscere gli atti multiformi, i mezzi ed i metodi che sono necessari per estrinsecare quella complicata ed importantissima funzione sociale che è la navigazione; rendersi conto delle complesse attitudini che la vita del mare suscita nel navigatore; delle possenti energie alle quali lo educa; delle caratteristiche originali che imprime nel suo carattere a guisa di suggello indelebile. Di questa ignoranza quasi generale devesi ricercar la ragione in ciò: che ai più difetta non solo l'esperienza diretta di chi partecipa all'azione, o ne è spettatore interessato ed attento, ma vengono meno altresì i mezzi comunicativi che tanto giovano a diffonderne la conoscenza. L'educazione nautica, chiamiamola così, degli Italiani è fatta sui libri di Giulio Verne malamente tradotti, o peggio ancora su quelli del buon Salgari e della numerosa coorte dei suoi imitatori, e ne fanno fede gli spropositi di ogni sorta, gli strafalcioni da prendersi colle molle, i francesismi innumerevoli che deturpano la prosa e la poesia degli Italiani quando ragionano di cose nautiche. Mancano in Italia scrittori che diffondano, con letture piacevoli ed amene, la conoscenza delle cose di mare, ed a quei pochi che hanno tentato quest'impresa non arrisero nè la fortuna nè gli editori. Noi non abbiamo scrittori navali paragonabili, per citar due stranieri soltanto, al Marryat inglese ed al francese La Landelle: abbiamo bensì il Guglielmotti, storico e maestro insuperabile di cose navali, ma quanti sono gli Italiani, anche altrimenti coltissimi, che hanno letto «La storia della marina pontificia»? I giornali, quotidiani e periodici, che potrebbero grandemente contribuire alla diffusione del sentimento marinaresco, non hanno, per la maggior parte, collaboratori tecnici, sicchè si limitano in generale alla mera cronaca degli avvenimenti infiorandola di errori tecnici e filologici; i poeti, salvo rare eccezioni, cantano un mare di maniera mostrando nei loro versi lo sforzo vano di chi agita un argomento che non lo commuove; i pittori infine dipingono bonaccie e burrasche le quali saranno forse sapienti combinazioni di luci e di ombre, ma non destano alcun moto dell'animo in chi conosca ciò che è veramente il mare. Non parlo poi delle navi che si vedono nei quadri: errori tecnici, inverosimiglianze terribili! Non si comprende perchè un pittore non si prenda la pena di studiare a fondo il modello d'una nave, mentre se dovesse dipingere, puta caso, un somaro, lo studierebbe prima sotto tutti i punti di vista per riprodurlo poi alla perfezione!

Eppure molte sono le aspirazioni generose, grande la dovizia dei sentimenti, innumeri i tesori di abnegazione che vivono nel cuore dei marinai; perchè il mare è un grande, uno stupendo educatore, la cui azione sublimatrice si estrinseca più specialmente su quegli uomini che gli consacrano la vita, non già a fine di lucro, ma pel nobile scopo di esercitare quelle complesse funzioni dalle quali dipendono il prestigio, la prosperità, la sicurezza nazionale; su quegli uomini, che servendo la Patria a bordo delle navi da guerra, compiono con diuturna vigilia una missione difficile e molteplice, ad essi affidata dall'intiera nazione, che in tal modo afferma la propria esistenza. I marinai della marina da guerra — e con la parola marinaio intendo significare tanto il supremo ammiraglio come l'ultimo mozzo — hanno responsabilità e doveri quali gli altri uomini non sanno; si consacrano ad occupazioni ed a lavori di un ordine non comunemente inteso; sono foggiati per vocazione, per educazione, per volontà propria, a combattere lotte spesso ignorate e rinnovellantisi sempre, a compiere atti estranei alle comuni inclinazioni, ad elaborare una preparazione persistente ed efficace, atta a sprigionare, al momento delle necessità supreme, in un momento brevissimo, una somma enorme di sforzi sapienti e coscienti.

***

Gli effetti di codesta assidua abnegazione si sono manifestati ad un tratto al rompere della nostra guerra, e, come scrisse il Fraccaroli: « La sorpresa è stata nella Nazione, è stata in noi Italiani, che abbiamo una marina fortissima, audace, sicura, impavida, salda, e non *lo sapevamo e lo sapevamo poco...* ». Preziosa confessione alla quale, giova sperarlo, seguirà un atto di contrizione col fermo proposito di non ricadere nel peccato. Noi, vecchi marinai, che abbiamo trascorso gran parte della vita nella marina da guerra e le abbiamo dato la miglior parte di noi stessi; noi sapevamo quanto valesse la nostra giovane armata, e ci rodevamo al pensiero che tanta somma di lavoro e di studio rimanesse ignorata; perchè, mentre ben pochi sono, pur troppo, i marinai che sappiano, con le parole e con gli scritti, render gli altri uomini partecipi delle loro sensazioni, contribuendo a formare nelle masse il sentimento marittimo, cioè quella speciale attitudine dell'animo per cui l'uomo si interessa e si avvince al mare come ad una patria, la Nazione si mostrava, nel suo complesso, talassofoba come l'antico Egitto. Benedetta dunque sia la guerra se, con la propaganda di fatto, varrà a destare negli Italiani quel sentimento marittimo che in essi dovrebbe esser sempre vigile e desto, perchè solo dal mare può l'Italia trarre ricchezza di commercio, presidio di forza. Come già ebbi a scrivere in altra occasione, non a tutti è concesso, nè gioverebbe, di partecipare attivamente alla vita marinaresca; ma tutti dovrebbero interessarsene, giacchè chi rinuncia a codesta partecipazione, diminuisce volontariamente il valore del proprio essere, si priva di un ignoto meraviglioso e tentatore che gli sarebbe facile conquistare, si accontenta di una somma di vitalità assai inferiore a quella di cui potrebbe avvantaggiarsi la sua anima. La conoscenza del mare implica sensazioni estetiche ed idealità patriottiche alle quali non deve rinunciare chi non voglia rinnegare un passato glorioso, una storia venti volte secolare che è in gran parte il poema della nave e del mare. Non è d'uopo, come fece il D'Annunzio, esumare in antiche cronache avventure piratiche poco dissimili da quelle che infamarono il nome mussulmano: ben altre e pure glorie possono evocare i nostri poeti. Sul Pincio sorge ancora la colonna rostrata di Caio Duilio ad attestare la prima grande vittoria riportata da gente italica sul mare, ed il poema ha principio da quel marmoreo segno di gloria; si impenna con il vento sulle antenne delle triremi romane; sfolgora di luce e di vittoria sul Mediterraneo; sale col vecchio Dandolo sulle mura di Bisanzio espugnata, e via per i tempi, raccogliendo sul mare l'eredità di Roma, accende alla Vittoria Navale i roghi delle navi turche ardenti dal Garigliano a Lepanto; dedica al trionfo nautico i marmorei templi repubblicani di Amalfi, di Pisa, di Genova e di Venezia; vola di conquista in conquista col Peloponnesiaco; fiacca più e più volte la tracotanza barbaresca. Possono gli Italiani, ridesti ora a nuove energie, dimenticare questo grande poema scritto da per tutto, impresso nelle basiliche monumentali, nei sarcofaghi ove dormono le spoglie dei vincitori, nelle teche preziose che custodiscono i vessilli strappati al nemico, nelle colonne e nei marmi tolti alle moschee, nei dipinti dove ancora fiammeggiano le Vittorie navali dei padri nostri, nel vento trionfale che ancor agita i gonfaloni levati sulle antenne infisse nei pili del Leopardi, davanti la Basilica d'Oro; mentre il vecchio indomabile Leone, levato su l'alta colonna, par che tenda l'orecchio al rombo del cannone giungente dalle acque dell'antico Ellesponto e dalla libica terra, dove un giorno tuonarono vittoriose le artiglierie di Iacopo Nani? No, per certo! Gli Italiani ricorderanno le antiche glorie e le nuovissime, e fatti consci finalmente dell'importanza e delle benemerenze della marina da guerra, la incoraggeranno con un costante interessamento, sapranno esigere dal Governo, ove occorra, che i nostri valorosi marinai abbiano i mezzi necessari e sufficienti per poter tener sempre, ed in ogni circostanza, ben alta al picco la bandiera nostra, che non deve essere e non sarà mai ammainata!

ETTORE BRAVETTA

L'offerta di Caruso per la flotta aerea

Roma, 27, mattino.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

La sottoscrizione, promossa a Buenos Aires dal « Fiore Patriotico », procede benissimo: le schede sono riempite da rilevanti contributi. Il giornale degli artisti lirici, e la « Gazzetta dei Teatri », hanno aperta una sottoscrizione tra gli artisti, per offrire all'Esercito un areoplano, che porti il nome di « Teatro d'Opera Italiano ». La « Gazzetta dei Teatri » dice che Caruso, al suo ritorno in Italia, verserà, a beneficio della flotta aerea, lire 20.000.

Bollettino Giudiziario

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Lastrucci, giudice al Tribunale di Mondovì, è tramutato al Tribunale di Asti per sua domanda. — Traina, uditore con le funzioni di vice-pretore al 4.o Mandamento di Palermo, destinato a compiere all'Università di Torino speciali studi di perfezionamento di polizia giudiziaria, è nominato in soprannumero giudice aggiunto al Tribunale di Roma. — Baretta, giudice al Tribunale di Oneglia, in aspettativa per motivi di famiglia, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico. — Sossi, uditore alla Pretura urbana di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore. — Aspesi, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di La Morra, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Bra, con le stesse funzioni. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Orti dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di Castelnuovo d'Asti.

Cancellerie e Segreterie. — Marchese, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Messina, è nominato aggiunto di Cancelleria di Pretura. — Palumbo, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Novara, in servizio presso il Tribunale di Busto Arsizio, già nominato cancelliere alla Pretura di Cassano d'Adda, ove non ha preso possesso, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Busto Arsizio. — Marchese, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Messina, già nominato aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Intra, dove non ha assunto possesso, è invece nominato aggiunto alla Pretura di Taormina. — Gulli, alunno gratuito alla Pretura di Adernò, già nominato aggiunto di Cancelleria alla 3.a Pretura di Torino, dove ancora non ha assunto possesso, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità.

Personale subalterno. — Giusti, usciere giudiziario al 7.o Mandamento di Torino, in soprannumero al Tribunale di Avezzano, è tramutato alla Pretura urbana di Palermo, continuando a prestare servizio in soprannumero al Tribunale di Avezzano. — Frisa, portiere al 7.o Mandamento di Torino, è nominato usciere giudiziario e destinato a prestare servizio al medesimo 7.o Mandamento di Torino.

L'ingarbugliato affare delle armi destinate ai turchi

Un racconto del "Corriere d'Italia,,

Roma, 27, notte.

In seguito alle pubblicazioni avvenute in questi giorni a proposito di trattative, che il presidente della Camera di commercio di Parigi, comm. Cresta, avrebbe avuto con emissari turchi per la vendita di armi al Governo ottomano, il *Corriere d'Italia* ha eseguita una inchiesta intorno ai fatti in questione ed è giunto ai seguenti risultati che vi riferiamo per puro debito di cronaca, lasciando al giornale romano tutta la responsabilità delle sue affermazioni:

« Nel novembre ultimo il signor Saint-Aubin, intermediario di affari noto a Parigi per conto del signor Garcia, che ha un ufficio di rappresentanza al N. 104 del Faubourg Saint-Honoré, e si occupa specialmente di materiale di marina, cercava armi circondando di mistero la loro destinazione. Egli però negava di trattare per i turchi. Dell'affare si occupò dapprima un argentino, il dott. Rollino, ma pare che non riuscisse ad accordarsi sulla qualità e sul prezzo dei fucili proposti, e allora un altro intermediario italiano, il signor Pini, si diresse al comm. Cresta. Questi offerse una grossa partita di Gras, un numero limitato di Mauser con baionetta e alcune migliaia di cartucce. I fucili erano dati a 95 lire l'uno. Più tardi il Cresta aggiunse che disponeva di mitragliatrici, di cannoni in ottimo stato e perfino di obici. Le armi dovevano essere imbarcate a Amburgo, dove il Cresta ha un deposito. Ma sorse un ostacolo. Il Governo tedesco non permetteva l'imbarco delle armi se non a patto che, oltre alla dichiarazione del luogo di sbarco, venisse operato il pagamento anticipato dello sdoganamento presso il console del paese dove le armi erano dirette, mettendo un veto all'invio in Turchia e in Cina. Il Garcia non volle sottostare a quelle condizioni. Egli si rifiutava al pagamento anticipato dello sdoganamento delle armi, impegnandosi a farlo quando esse fossero giunte a destinazione. Da accenni che in quella fase delle operazioni furono fatti a attive crociere e a blocchi navali l'intermediario italiano, che aveva affidato al Cresta l'affare, si credette in dovere di avvertirlo che tutto gli faceva credere di fornire armi all'esercito turco. Se ne ebbe questa risposta: « Caro mio, io avevo capito, ma intanto se non siamo noi sarà qualche altro a fornire le armi. Noi non avremo impedito niente e saremo rimasti a bocca asciutta ». L'intermediario senza protestare lasciò cadere la cosa e da quel momento non volle più occuparsi dell'affare. Dagli sfoghi del Saint-Aubin, che il Cresta e il Garcia tentarono di mettere fuori dell'affare, si seppe che, andato a monte l'affare dei fucili, si erano intavolate trattative per la fornitura di armi di lunga portata e di navi trasporto. A questo punto entra in scena un altro individuo, un signor Gentili, toscano. Il Cresta si associò il Gentili per gli affari da concludere con la Turchia, e il Gentili, con un falso nome e con un falso passaporto rilasciatogli da un amico, vice-console americano, si recò ad Amburgo, dove la Commissione di acquisti turca doveva recarsi per collaudare le armi e ritirarle pagando la somma pattuita con uno *chèque* sulla Banca ottomana, *chèque* che sollevò difficoltà perchè il Cresta trovava imprudente riscuotere una somma tanto rilevante dalla Banca ottomana. Durante questo periodo delle trattative più volte il comm. Cresta ebbe discussioni e colloqui con gli ufficiali turchi componenti la Commissione di collaudo, i quali, peraltro, non celavano per nulla la loro nazionalità, mentre il Cresta cercava di nascondere la propria ».

A questo punto le informazioni del *Corriere* entrano in una fase di oscurità.

« Si sa solo che il Gentili fu arrestato a Amburgo per falsa denunzia di scalo di merci. Si sa che fu rimesso in libertà a grande stento, grazie all'intervento del vice-console amico, si sa che il Cresta lo scacciò dal suo ufficio, mentre il Garcia era furioso, perchè affermava che il Cresta e il Gentili avessero fatto con una denunzia fallire l'affare. Pare che il Cresta e il Gentili opponessero a questa accusa una ragione che non mancava di logica: « Si comprenderebbe — dicevano — una denunzia da parte nostra, qualora avessimo riscosso tutta la somma, ma non avremmo avuto alcun interesse a far abortire l'affare, perdendo un discreto guadagno ». Più tardi il Garcia, il Cresta e il Gentili tornarono uniti, e si seppe che il denunziatore era stato un impiegato del Cresta, che fu licenziato. Certo è che le trattative turche furono riprese e poi di nuovo interrotte, perchè il presidente della Commissione di collaudo turca, accortosi che il Cresta era italiano, non volle più trattare, lagnandosi col Garcia di averlo ingannato. Ed ecco l'affare — afferma il *Corriere d'Italia* — entrare in una fase ancora più straordinaria. Di punto in bianco il comm. Cresta e il Gentili si mettono a frequentare l'Ambasciata italiana per sorprendere la buona fede del senatore Tittoni, e infatti cominciano a svelare al rappresentante dell'Italia a Parigi le offerte dei turchi in cerca di armi. Essi si attribuivano il merito d'averli ingannati, di averli tenuti a lungo sulla corda per mandare poi a monte l'affare per amore all'Italia. In ogni modo, raccomandandosi per le loro benemerenze per la faccenda delle armi, riescono ad aprire trattative coi ministri della guerra e della marina a Roma per forniture di cavalli e di areoplani per l'esercito. E intanto l'idea di tentare l'affare delle forniture con la Turchia non era abbandonata, perchè il Gentili fu mandato sotto falso nome ad Amburgo per aprirvi un deposito di armi ».

Un cannone per gli areoplani

Parigi, 27, mattino.

La stampa tecnica si occupa con interesse di un nuovo tipo di cannone a tiro rapido inventato negli Stati Uniti dal colonnello Lewis, cannone di cui potrebbero essere eventualmente forniti gli aeroplani militari. Il cannone pesa soltanto venticinque libbre inglesi e non ha rinculo; inoltre il suo caricatore può contenere cinquanta cartuccie che possono essere sparate in quattro secondi. In un recente esperimento eseguito dal capitano De Forest alla Scuola militare di aviazione degli Stati Uniti, un bersaglio bianco di tre metri di larghezza e di quindici di lunghezza, fu colpito da quarantacinque proiettili su cinquanta, mentre l'areoplano che portava il cannone volava ad una velocità di cinquanta miglia all'ora, e si trovava ad una altezza di duecento metri. L'inventore afferma che, dotando gli idroplani di cannoni di questo genere, sarà necessario cambiare la struttura superiore delle navi da guerra in modo da mettere al riparo i delicati meccanismi che si trovano sul ponte, cioè quelli per il controllo del fuoco delle artiglierie, per le comunicazioni elettriche, per le segnalazioni, ed altri dello stesso genere. I tecnici americani ritengono il cannone Lewis assai più efficace che non l'uso delle bombe.

Un altro morto nello sciopero di Point Creek

New York, 27, sera.

Si ha da Point Creek, in data 27, che uno scioperante è stato ucciso. Sono stati sparati parecchi colpi di arma da fuoco, ma non vi sono stati altri feriti. Sono state inviate truppe a Point Creek per mantenere l'ordine.

Le vicende delle trattative misteriose tra personaggi turchi e italiani

Una nota dell'"Italie,,

Roma, 27, notte.

L'*Italie* a proposito delle voci di pace e di trattative dirette fra Italia e Turchia crede di essere in grado di affermare quanto segue: « Qualche settimana fa, nella prima quindicina di giugno alcune trattative hanno avuto luogo per la prima volta a Roma fra personaggi ufficiosi italiani e personaggi ufficiosi turchi, per gettare le prime basi di un accordo preliminare che dovrebbe condurre alla conclusione di un trattato di pace. Questa prima intervista aveva avuto e non doveva avere risultati immediati. I delegati ufficiosi dei due belligeranti, che non avevano alcun titolo ufficiale e nessun rapporto conosciuto coi due Governi, non avevano altra missione che di tastare il terreno e preparare nel caso un'altra intervista più positiva e più direttamente autorizzata. I risultati dell'intervista di Roma sembrarono essere favorevoli e consigliarono di continuare nelle trattative. E' così che — sempre secondo l'*Italie* — fu deciso e fissata una nuova intervista che avrebbe dovuto aver luogo in una piccola città della Svizzera tedesca, negli ultimi giorni di luglio o nei primi giorni del mese di agosto. Si ricorda che corse la voce di questa possibile intervista all'estero, tre settimane addietro circa e fu raccolta da parecchi giornali francesi e tedeschi. Questi giornali vollero allora mischiare a questa storia il nome dell'on. Luzzatti che smentì formalmente la notizia. Infatti il Luzzatti era affatto in questione. E' in questi giorni dunque che avrebbe dovuto aver luogo in Svizzera la seconda intervista. Ora noi — *dice l'Italie* — crediamo sapere che gli ultimi avvenimenti che sono accaduti nell'impero ottomano hanno consigliato l'aggiornamento *sine die*. Il colloquio dei delegati italiani ed ottomani. Questo aggiornamento non deve essere considerato come una rottura, ma come un ritardo che non pregiudica in nulla il successo definitivo dei negoziati. Sulla base di informazioni serie alcuni giornali italiani e stranieri hanno affermato che la Turchia ufficiale è del parere che quando la pace potrà essere conclusa dovrà farsi con dei negoziati diretti, non con l'intervento di una o più Potenze neutre. Crediamo sapere che nei nostri ambienti politici e nelle nostre sfere diplomatiche si è generalmente di un parere perfettamente identico, ma ciò non impedisce che nessuno possa prevedere in quale epoca giungerà il momento favorevole per spingere avanti questi negoziati diretti fra i due belligeranti. La situazione attuale della Turchia non sembra dover permettere in una data prossima la ripresa delle trattative in questione. D'altra parte anche le persone che in Italia sono le meno al corrente degli avvenimenti politici sanno che in questo momento nuove spedizioni di grossi contingenti di truppe si preparano a partire per destinazioni sconosciute, ciò che significa che la pace è ancora lontana.

Pei distintivi degli ufficiali aviatori

Roma, 27, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la circolare, con la quale si danno le norme per i distintivi degli ufficiali aviatori. Gli ufficiali di tutte le Armi e Corpi, effettivi o comandati presso il battaglione aviatori, continueranno ad indossare la divisa del Corpo di provenienza, ma porteranno, come distintivo speciale, nel fregio del berretto, al posto del numero del reggimento, o della Croce di Savoia, un motorino con elica, ricamato in oro. Gli ufficiali, che avranno conseguito il primo brevetto, porteranno, durante la loro permanenza nel battaglione, come distintivo speciale, della loro carica, un'aquila ricamata in oro, collocata nel mezzo di ciascuna delle due maniche della giubba, al posto stabilito per le stellette portate dagli ufficiali di campo e di brigata, e dagli ufficiali di ordinanza. Gli ufficiali, che avranno conseguito il secondo brevetto (pilota militare), porteranno la stessa aquila, sormontata da una Corona Reale, ricamata in oro.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge sui servizi marittimi, e quella sulle linee celeri per l'Egitto.

Il « Giornale Militare Ufficiale » annunzia che il Ministero ha determinato che dal 1.o ottobre prossimo, il Comando della 1.a compagnia di sanità, col relativo Ufficio amministrativo, si trasferisca dalla sede di Piacenza a quella di Genova.

Artiglieri che partono per Tobruk

Acqui, 27, mattina.

Ieri sera, alle ore 20,35, col treno Acqui-Genova, sono partiti alla volta di Napoli, ove saranno imbarcati diretti a Tobruk, un centinaio di soldati appartenenti al 23.o reggimento d'artiglieria, di stanza in questa città. Fino a Napoli vengono accompagnati dal tenente signor Frandone. Alla stazione ferroviaria si trovavano, per porgere ai partenti il saluto augurale, il colonnello del 23.o reggimento, cav. Franzini, il capitano veterinario cav. Cocciari e quasi tutti gli altri ufficiali del reggimento. Molto pubblico si affollò nel piazzale della Stazione, ed al momento della partenza salutò calorosamente gli artiglieri partenti.

Alle ore 17, nella caserma Vittorio Emanuele II, si radunarono tutti gli ufficiali, i marescialli, i sott'ufficiali ed i soldati del reggimento 23.o artiglieria, nell'ampio cortile della caserma stessa, dove il colonnello, cavaliere Franzini, pronunciò un nobilissimo discorso, inneggiante al valore dell'Esercito e salutando i partenti.

Il processo di beatificazione della sorella dell'on. Gattorno

Roma, 27, notte.

Sono incominciate oggi le lunghe pratiche canoniche per il processo nella Causa di beatificazione della sorella di uno dei più vecchi deputati repubblicani d'Italia, l'ex-colonnello garibaldino, on. Gattorno. Nell'oratorio del Cardinale Vicario ha avuto luogo oggi l'apertura del processo ordinario informativo della serva di Dio Rosa Gattorno, fondatrice delle figlie di Sant'Anna: assistevano alla solenne cerimonia suor Anna Benedetta Carrega, Madre Generale delle figlie di Sant'Anna e altre suore. I processi avranno luogo nella curia di Napoli, Palermo, Piacenza e Genova. Rosa Gattorno è nata a Genova il 14 ottobre 1831. Secondo gli atti preparatori della causa, questa pia donna iniziò la sua missione di carità in famiglia verso lo sposo, i figli ed i dipendenti: vedova a ventisette anni pensò di fondare un istituto per venire in aiuto dell'umanità sofferente. L'Istituto si propagò in poco tempo da Piacenza in Italia ed all'estero. La Gattorno per trentatrè anni resse le sorti dell'Istituto condannandosi a stenti ed a sacrifici. Morì carica di meriti cristiani e civili nell'età di anni settantanove, il 10 maggio 1900.

Una circolare del Presidente del Consiglio per gli esami di capacità elettorale

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato ai sindaci del Regno una circolare per informarli che a datare dal 20 luglio è andato in vigore il regio decreto che fissa le norme per l'esperimento davanti al pretore per le prove di capacità elettorale, decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri e già noto. La circolare illustra poi le principali disposizioni del detto decreto ai sindaci e raccomanda loro la sollecita pubblicazione del manifesto che indice gli esperimenti che quest'anno sono anticipati, e di usare la massima scrupolosità nel rilascio dei certificati di residenza e di identità personale per la ammissione agli esperimenti stessi.

Le violenze degli iscritti marittimi francesi scioperanti

Marsiglia, 27, sera.

Un nuovo incidente si è verificato stamane. Un iscritto marittimo ha insultato un ufficiale macchinista ed è stato arrestato. Pattuglie di gendarmi continuano a circolare sui quais.

La situazione nel porto di Genova non accenna a migliorare

Tentativi di sabotage

Genova, 27, notte.

La questione portuale non presenta finora alcun passo verso la soluzione. Si continua da una parte e dall'altra in una specie di ostruzionismo. Il conflitto, che ormai era impossibile procrastinare, minaccia di apportare serie complicazioni. Gli impresari, coerenti alla loro teoria del libero lavoro in porto, hanno chiesto anche oggi personale fuori dei ruoli del consorzio ed hanno effettuato così operazioni di carico e di scarico. Da parte sua, il consorzio autonomo ha fatto applicare le contravvenzioni senza però alcun pratico risultato, perchè nessuno si è occupato delle misure dal consorzio stesso adottate.

I lavoratori della categoria B, che vedono il loro turno di lavoro di questi giorni frustrato, sono molto eccitati ed esplicano in forma violenta il loro malcontento. Una squadra di lavoratori questa mattina prima che sulle calate fosse disposto il servizio di sorveglianza, si sono abbandonati ad atti di violenza. Sulle calate del ponte Morosini, dove è ormeggiato il piroscafo « Operosità » che sta scaricando minerale, tentarono di rovesciare due vagoni già carichi; giunsero in buon punto alcuni carabinieri ed i lavoratori si dispersero. Sono stati inoltre tagliati alcuni ormeggi a piroscafi ed a barche. Alcuni operai hanno tentato di salire sui galleggianti ad uso magazzino, della ditta Vicini, ma ne vennero impediti dai guardiani. Dopo l'assunzione del personale e quando gli scaricatori della squadra fissa ed i liberi lavoratori si trovavano intenti alla loro opera, un gruppo di quaranta scaricatori della squadra B hanno invaso il punto di chiamata della squadra A. Il piccolo gruppo fu circondato ed il segretario della squadra fissa Sebastiano De Barbieri fu percosso e malmenato, prima che intervenissero gli agenti della forza pubblica. Una colonna di un centinaio di lavoratori si è recato da piazza caricamento alla prefettura, dove hanno conferito col senatore Salvarezza, prefetto di Genova.

Nel pomeriggio un numeroso gruppo di operai si è recato al consorzio autonomo del porto a palazzo San Giorgio. Gli operai reclamavano un assetto conveniente perchè non si poteva loro negare il lavoro. Una Commissione, accompagnata dai deputati Canepa e Chiesa e dal consigliere municipale Baudi, è stata ricevuta dal presidente del consorzio, comm. Ronco, il quale disse che si sarebbe occupato della sorte degli operai; sicchè i lavoratori nulla hanno da temere.

Nel tempo in cui gli operai si erano affollati a palazzo San Giorgio, numerosi agenti e carabinieri entrarono nel cortile del palazzo per tutelare l'ordine pubblico; ma tutto passò nella massima calma. E' opinione che un contrasto sia sorto tra l'autorità del consorzio e quella prefettizia per l'impiego della forza pubblica che l'una vorrebbe fare intervenire per l'esecuzione forzata degli ordini consortivi, mentre l'altra ritiene doversi impiegare la forza pubblica esclusivamente per reprimere eventuali disordini. Intanto nessuno prevede una soluzione al gravissimo conflitto.

La protesta dell'Associazione di Commercio dei carboni fossili

Genova, 27, mattina.

« Il Comitato direttivo dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili, di fronte alla inconsulta ed improvvisa cessazione del lavoro allo scalo carbonifero, effettuatasi ieri, col concorso diretto del Consorzio autonomo del porto, il quale ha tenuti inoperosi i suoi elevatori elettrici e le macchine; protesta vivamente contro tale procedere del Consorzio e dei lavoratori, e mentre, a nome del commercio tutto del carbone, fa le più ampie riserve per i danni che al commercio ne sono venuti della situazione anzidetta, attende conoscere dall'Autorità competente quali provvedimenti dovranno mente saranno presi, sia contro gli odierni trasgressori dei vigenti regolamenti sul lavoro, sia per fare una buona volta cessare lo stato di indisciplinatezza che regola il lavoro al carbone, contro il quale, inascoltata, ha sempre questa Associazione protestato presso l'Autorità consortile ».

Per il demanio meridionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Con suo recente Decreto, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, ha istituito una Commissione, con l'incarico di studiare e proporre i provvedimenti da adottarsi per la sistemazione del Demanio meridionale.

La Commissione è composta da S. E. il senatore Quarta, presidente, dell'on. Abignente, dai consiglieri di Stato Perla e Rainaldi, dai consiglieri di Corte di Cassazione, Marmo e De Pirro, quest'ultimo quale delegato del Ministero di Grazia e Giustizia, dai direttori generali Pirotti, del Ministero dell'interno, e Sansone, del Ministero di agricoltura, dal professore Carnevale, della Regia Università di Palermo, dall'ispettore generale del Ministero di Agricoltura, Colaci, e dall'ispettore capo della Divisione del Demanio dello stesso Ministero Stella.

Hanno le funzioni di segretari, i signori Quagliarini e Romiti, rispettivamente caposezione e segretario del Ministero di Agricoltura.

La Commissione inizierà tra giorni i suoi lavori, prendendo in esame uno schema di provvedimenti legislativi, all'uopo fatto preparare dall'Ufficio competente del suo Ministero, dall'on. Nitti.

Il tenente di vascello Bordigiani collocato in congedo provvisorio

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino della Regia Marina* reca il regio decreto in data 22 corrente, col quale il tenente di vascello Bruno Bordigiani è stato collocato in congedo provvisorio in attesa del collocamento in posizione ausiliaria e iscritto nella riserva navale a decorrere dal 1.o agosto prossimo venturo.

Con regio decreto in data 24 corrente in corso di registrazione il sottotenente nel Corpo reali equipaggi Bondo, è stato chiamato a prestare temporaneamente servizio attivo dal 26 detto. — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi Maresca, è autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio militare. — Con regio decreto in data 18 corrente in corso di registrazione, il capitano macchinista Mele, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto nella riserva navale.

REATI E PENE

Un'altra novità nel processo Arvedi

Spalato, 27, sera.

E' giunto al Collegio di difesa del processo Arvedi un telegramma proveniente da Foligno, con la firma « Colantonio », nel quale questo ignoto si dichiara colui che alla presenza del teste Furnari disse dinanzi al cadavere dell'assassino le parole che accennavano alla possibilità di un suicidio. Il telegramma promette che seguirà un lungo espresso, che darà dettagli sulla scena di quella notte.

Come comprenderete, questa notizia ha destato molta impressione, perchè viene così completamente a cadere l'ipotesi fatta dal pubblico ministero, che cioè il Ceccaroni la notte del delitto si fosse avvicinato al cadavere ed avesse fatto l'ipotesi del suicidio per allontanare da sè ogni sospetto.

L'arringa in difesa del Tordo

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,30 e comincia a parlare l'avv. Angeloni della difesa del Tordo. Egli rifà la storia del processo in cui le accuse sono state corrette ad ogni istante, pensando che la verità potesse venire fuori da un momento all'altro; rapidamente espone le relazioni tra i membri della famiglia Arvedi. Quindi dice che l'unica via per le indagini sugli autori dell'assassinio era quella indicata dal questore di Roma il quale voleva che le traccie del delitto dovessero seguirsi a Roma nelle ore prima che l'Arvedi partisse. Infine l'avvocato dice che uno solo ha compiuto il delitto. Lo sconosciuto che viaggiò insieme all'Arvedi e che non si è potuto identificare.

In mancanza dell'avv. Paletti parla intanto l'avv. Patrizi della difesa della Meniobella: egli dice che nessuna fede si può avere nelle dichiarazioni della Pedacchioni e che se veramente i Fidanzi favoreggiarono l'assassino, fu perchè esso si presentò nella notte del delitto alla loro casa, minacciandoli; essi non furono colpevoli, perchè un favoreggiamento imposto dalla paura non è un favoreggiamento punibile dalla legge. Chiede quindi un verdetto assolutorio.

In seguito al telegramma del Colantonio, il collegio di difesa ha chiesto al presidente delle disposizioni che assicurino la escussione di questo nuovo teste. L'udienza è quindi rinviata a lunedì.

Una grave accusa sfumata

(Tribunale militare di Torino).

Nella mattinata del 13 gennaio u. s., nella caserma del 54.o fanteria, in Novara, veniva scoperto un gravissimo furto, che era stato commesso nella notte precedente.

Ignoti ladri, dopo aver scassinata la porta del maresciallo portalettere, asportarono una cassetta in legno nella quale erano contenute 18 lettere raccomandate, dirette ai militari del reggimento, rompevano la cassetta stessa e si appropriavano così della somma di circa lire 300.

Si fecero sollecite ed energiche indagini ed i sospetti caddero sul soldato Carlo Grassi, di Comaredo, il quale nella notte in cui veniva consumato il furto era di piantone. Egli conosceva che in quella notte il maresciallo portalettere era assente perchè in licenza; sapeva dell'esistenza delle lettere raccomandate nella cassetta; si era trattenuto nella stanza fino alle ore 23 senza un plausibile motivo, poichè egli doveva coricarsi prima delle 22.

Veniva perciò perquisito ed in mano gli fu trovato un vaglia internazionale emesso a favore del soldato Zinola. Cercò egli di giustificare questo possesso affermando che, per isbaglio, aveva ritirata la lettera indirizzata al Zinola, credendola a lui diretta; ma non fu, naturalmente, creduto e venne senz'altro arrestato.

Altri indizi si accumularono sul capo del Grassi. Furono trovati nel suo portafogli parecchi francobolli, di cui non seppe giustificare la provenienza, e vicino alla cassetta fu rinvenuto un bottone da uosa. Siccome la perizia stabilì che la cassetta era stata rotta per mezzo di colpi dati con scarpe robuste, si arguì che il bottone doveva essersi strappato durante tale funzione. Infatti ad una uosa del Grassi fu trovato mancante un bottone!

In base a questi indizi il Grassi fu rinviato a giudizio per rispondere di due gravissime imputazioni: furto a danno dell'Amministrazione militare — per il vaglia emesso in favore dello Zanola — e furto a danno dell'Amministrazione militare, aggravato dallo scasso — per avere asportata la cassetta contenente le raccomandate.

Dopo due giorni di udienza, il Tribunale, indubbiamente impressionato dagli ottimi precedenti dell'imputato, lo assolveva dall'accusa più grave, — vale a dire dal furto colla qualifica dello scasso, — riteneva l'altro furto non già consumato a danno dell'Amministrazione militare, ma a danno di un semplice militare e lo condannava ad un anno di reclusione militare.

Presidente: colonnello Odello; P. M.: cavaliere Furghieri; Difesa: avv. Luigi Meccari.

Gli autori dei furti alla Bancaria di Como condannati a forti pene

Milano, 27, notte.

Oggi, nel pomeriggio, la nostra Corte di Appello ha pronunziato sentenza nel processo per l'ingente furto di titoli alla Bancaria, sede di Como. La sentenza del Tribunale fu riformata, e la pena accresciuta, tanto pel cassiere Ernesto Bernardi, che per il commerciante di Milano, Pietro Tuini. La Corte ritenne trattarsi, anzichè di un furto, di due furti distinti, e condannò il cassiere a quattro anni quattro mesi e quindici giorni di prigione, e il Tuini, come correo, a tre anni e tre mesi di reclusione. L'altro imputato, ingegnere Giudici, ebbe, per la ricettazione, aumentata la pena di otto mesi, e venne condannato a un anno, mesi undici e giorni dieci di reclusione, e a lire 1151 di multa.

Marinaio italiano ucciso in rissa da scioperanti francesi

Marsiglia, 27, sera.

In una rissa scoppiata ieri sera tra marinai scioperanti e l'equipaggio del *Duca di Braganza*, un italiano ha trovato la morte.

Sei fuochisti della nave passavano per una piazza, quando furono avvicinati da un gruppo di scioperanti. Ben presto dalle parole si passò agli atti e scoppiò una rissa violentissima. Quando gli aggressori fuggirono, giaceva a terra, agonizzante, l'italiano Ferdinando Scrivari, venticinquenne, che poco dopo moriva all'ospedale. Altri due suoi compagni sono stati feriti, uno da una coltellata, e l'altro da una tremenda bastonata.

Due degli aggressori sono stati arrestati.

La caduta mortale del noto aviatore Fischer

Monaco di Baviera, 27, sera.

L'aviatore Fischer e il suo meccanico Kugler sono caduti da grande altezza nei pressi della città e sono morti sul colpo.

Un'altra catastrofe aviatoria

Metz, 27, sera.

Due ufficiali della stazione di aviazione di Metz, partiti stamane per una ricognizione in direzione di Troyes, hanno dovuto atterrare al ritorno tra Palzm e Sierck. Una cinghia essendo stata colpita dall'elica, si è spezzata: l'areoplano è andato distrutto. Il tenente aviatore Schwartzkopf, del 14.o ulani, ha riportate ferite gravi.

Giornali e riviste

Il « Marzocco » pubblica un interessante articolo di Amy a Bernardy, sulla vita italiana a Corfù, dove c'è tutte le sere cinematografo. Come in tutte le isole dell'Egeo, anche su Corfù corre, un soffio, un fremito d'Italia, e non solamente per la memoria del Foscolo e per le reminiscenze e le influenze di dialetto veneziano, che pervadono lo stesso greco. Ci sono circa duemila italiani a Corfù: veneti, siciliani, pugliesi, napoletani: il solo Comune di Grottaglie ne ha qui più di duecento. Un trecento circa ne passano in transito ogni anno. Quelli stabiliti nell'isola vi hanno la famiglia, e la vita della colonia, senza essere splendida, è in ogni caso decorosa e tranquilla. Di lavoro, puramente materiale, di forza puramente bruta, non c'è, nè richiesta, nè offerta, sì che la piccola Italia di Corfù è tutta lavoratrice qualificata: dai farmacisti ai falegnami, dai sarti ai conciapelli, dai ceramisti agli agenti di commercio e di navigazione. Qualcuno ha portato nella residenza nuova l'arte più caratteristica della sua provincia di origine. Bari ha mandato fabbri e bottai; la Toscana fabbricanti di cappelli di paglia, che hanno addestrato al gentile lavoro alcune operaie del paese. Italiani sono i litografi migliori. Lungo la costa ci sono pescatori italiani, sobri e coraggiosi. A Corfù l'italiano fu lingua ufficiale fino al 1840 circa; certo, nel 1851 era già interamente scomparso dai Tribunali e dagli atti ufficiali. E risale appunto al periodo dal 1815 al 1840 la prima fase della nostra emigrazione, allora maggiore, delle isole Jonie. Emigrazione sceltissima, di dotti e di studiosi; ed emigrazione politica e militare in parte: tanto è vero che Michele Carascosa, Lorenzo de' Conciliì e Raffaele Poerio, vi si trovano fin dal 1823. E nel 1834 già vi fioriva una Società filantropica italiana, che fu poi sospesa dal Governo locale, perchè riconosciuta affigliata alla Giovane Italia. Di qui passarono, da Santorre Santarosa a Pietro Giuccioli, da Giacinto Collegno a Montanelli, da Gamba a Basetti e Raseri, tutti gli italiani che accorsero a combattere tra Missolungi e Negroponte, per l'indipendenza dei greci. Subito dopo, iniziava un più vasto esodo verso l'isola jonica il secondo periodo dei moti rivoluzionari. Più di cento profughi vi giunsero nel 1831, centoventi nel 1832. E la prosa burocratica degli archivi consolari li tratta di « vagabondi, d'insensati italiani, di bravi, di ciarlatani, di cospiratori, macchiati di ogni delitto ». Naturalmente: di qui partivano, nel 1844, per la Calabria, i fratelli Bandiera... Ora l'Italia mantiene a Corfù, in modesti locali, scuole femminili e maschili. Ora sono in costruzione due belli e eleganti edifici, sui quali, fra pochi mesi, sventolerà, altera, la nostra bandiera, protettrice e assertrice di ogni civiltà, e della più austera idealità civile.

***

Marcel Prévost non è solamente l'autore, anche troppo celebrato, di *Demi-Vierges* e delle *Lettres à Françoise*; egli — ci fa sapere il *Daily Telegraph* — è un viticultore industrioso, che, come Fallières, possiede vigneti pregiati e ricchi. Marcel Prévost è uno dei più autorevoli membri dell'*Unione dei viticultori sindacati della Garonna*, ed ultimamente all'accademico letterato fu conferito il titolo di *primo viticultore del dipartimento*. Come il Prévost giunse ad interessarsi di viticultura è una storia un po' curiosa. Prima seminarista ed allievo dei Gesuiti, egli fu avviato dopo all'ingegneria, ed ottenne una bella posizione come « ingegnere delle manifatture dello Stato », e presiedette per qualche tempo alla fabbricazione dei sigari, delle sigarette e del tabacco da pipa consumato dai suoi compatriotti. Ma egli certo non aveva alcuna voglia di rimanere eternamente ad annoiarsi nella fabbrica di tabacchi, e sperava di poter trovare un tranquillo rifugio in campagna. Un giorno, gironzolando, scoprì un grazioso *cottage* vicino a Nérac, nel mezzo di una campagna dilettevole. Prese in affitto il *cottage* e si godette la bellissima vista dei Pirenei. Fu qui che Marcel Prévost scrisse i suoi primi libri: *Cousine Laure*, la *Confession d'un Amant*, *l'Automne d'une femme*. Un giorno venne a sapere che il proprietario del *cottage* lo voleva vendere. Comperò la casa a pagamenti rateali. Frattanto il romanziere diventò celebre. I suoi libri raggiunsero cifre di vendita spettacolose. Egli adoperò tutti i suoi guadagni a comperare terreni intorno alla sua casa di Nérac, sicchè in breve fu padrone dei migliori vigneti del luogo. Anche il *cottage* subì miglioramenti notevoli, tanto che riuscì a trasformarsi in un grazioso castello. Marcel Prévost diventò amante di viticultura e dedicò tutto il suo tempo lasciatogli libero dai suoi libri e dai suoi articoli a coltivare il suo terreno, che è veramente eccellente e produce un vino, che Prévost desidera non sia confuso coi tipi prodotti da altri viticultori del dipartimento.

***

A Gustavo Flaubert sarà eretto un monumento in una delle piazze della Parigi nuova. Il *Paris Midi* ha ripubblicato i ricordi di affetto e di ammirazione di alcuni suoi emuli in arte. José Maria de Heredia scriveva all'annunzio della morte del grande scrittore: « Non ricordo una vita d'artista più esemplare di quella di Gustavo Flaubert. Egli ha amato, con religione, la bella lingua francese: io penso a lui come a un martire appassionato della sua arte. L'uomo era buono e innocente. Egli è vissuto ed è morto devoto alla più austera delle glorie... ». E Alfonso Daudet, singhiozzando all'annunzio della sua dipartita, scriveva: « Io l'ammiravo e l'amavo. La sua morte per me è come la morte di un fratello, mite e ragazzo. Ora lavorerò dinanzi il suo ritratto; fumerò nella sua vecchia pipa di Rouen; ma ne ho ormai così poche... lo conservo alcune sue lettere: no, non le pubblicherò: le voglio conservarle per i miei figli... ». Quale artista francese ha lasciato una memoria più cara e più buona?

***

Jean Richepin, che è stato decorato della commenda della Legion d'onore, è stato molto complimentato nell'ultima seduta dell'Accademia. I colleghi, assai numerosi, malgrado la stagione inoltrata, l'hanno circondato e felicitato per la nuova onorificenza. Il poeta sembrava — narra il *Gil Blas* — molto lieto. Questa letizia fece dire a uno che ha buona memoria, senza alcuna ombra di ammonimento: « Gli uomini, anche i poeti, come cambiano! Io ho conosciuto Richepin detrattore feroce dell'Accademia e delle onorificenze. L'orrore dell'Accademia era in casa sua una tradizione. Egli, parlando ai suoi figli, diceva che gli accademici sono orribili malfattori, superbi, asini e cattivi. Quando il suo primogenito, Giacomino, faceva i capricci: « Giacomino, Giacomino, — diceva — guarda che chiamo un accademico ». Una volta, Richepin conduceva a passeggio il suo bambino. Sulla piazza di Dauville c'erano, sotto i pesci esposti per il mercato, molte alghe. « Sai che cos'è quell'erbaccia? — disse a Giacomino, incuriosito. — Sono i capelli degli accademici. Ce ne deve essere qualcuno anche a Dauville... Sta bravo e ubbidisci a mamma, perchè altrimenti lo chiamo perchè ti porti via ». Che cosa dirà Giacomino, che ora è un buon padre di famiglia, ai nipoti del vecchio poeta, per farli stare buoni? Ora anche il nonno loro è un bebau: un bebau accademico, illustre e decorato.

***

Il *Lavoro*, di Genova, pubblica un « per finire » verdiano, molto interessante, e che crediamo inedito. Un tenore, abbastanza noto e valente, nonchè bestemmiatore, provava l'*Aida*, sotto la direzione del grande maestro. Le prove andavano bene, e l'incontentabile Verdi era soddisfatto. Ma un giorno gli capitò di prendere una stecca così tremenda, da non poter trattenere un'energica espressione, molto blasfema, ma molto etrusca: « Dio ca!... ». Verdi lo interruppe bonariamente così: « No, caro, no... Non è Dio il cane!... ».

Il volo di due ufficiali italiani

80 km. in 58 minuti

Venezia, 27, sera.

Stamane, verso le 7, sono giunti da Padova, in areoplano, e sono atterrati a San Nicola del Lido, due ufficiali. Pilotava l'areoplano il tenente di cavalleria Poggi, che aveva come passeggero il sottotenente degli alpini Bagliona. Essi hanno percorso, senza il minimo incidente, 80 Km., in 58 minuti. Non si sa ancora con precisione quando essi ripartiranno da Venezia.

Storia di tre

Remigio Solmo ottenne quindici giorni di licenza e decise di andarli a passare in riva ad un bel lago, in un piccolo paese che egli sapeva... Non mica che dovesse raggiungervi l'innamorata, oh per carità! Remigio Solmo aveva quarantacinque anni, era solo, serio e tranquillo, senza grilli pel capo e se aspettava con desiderio quei quindici giorni di riposo era perchè si sentiva proprio stanco. Prima di tutto, eran cinque o sei anni che rinunciava spontaneamente alle sue ferie, e poi aveva, da parecchi mesi, dovuto lavorare in una maniera eccezionale, come gli avevan detto e il capo ufficio con dignitosa benevolenza e i colleghi con qualche malignità. Non con molta no, perchè nessuno lo detestava. Era, è vero, un impiegato molto zelante, sempre primo al lavoro, senza un giorno di assenza, nè un minuto di ritardo; non aveva mai il giornale sul tavolo, nè la sigaretta in bocca; ma egli era pure incapace di corteggiare i superiori e pareva non avesse occhi nè orecchi per ciò che non riguardava il suo lavoro. Egli teneva il suo tavolo e i suoi cassetti con ordine meticoloso, nettava scrupolosamente le sue penne, ma non si offendeva se qualche collega giovane, per celia, gli scompigliava ogni cosa; pareva sempre stupito che qualcuno s'occupasse di lui. Abitava da molti anni in una pensione tenuta da una vecchia signorina, nobile decaduta, che lo teneva in molta considerazione; faceva sempre la stessa strada essendo affezionato alle sue abitudini; per economia non andava mai a teatro e portava da un secolo sempre lo stesso abito, accuratamente spazzolato. Alto, forte, un po' curvo, col viso ossuto e pallido, collo sguardo vago, ma affettuoso, le maniere affabili, sembrava un militare in riposo. Era insomma quello che si suol dire un buon uomo. E, certo, anche per soli quindici giorni gli dispiaceva lasciare l'ufficio, la sua stanza, le sue abitudini; ma il pensiero del riposo e dell'ozio lo confortava. Aveva, anzi, già compilato un piccolo orario per quei giorni felici: dalle nove alle undici passeggiata in battello; alle undici e mezzo colazione; da mezzogiorno alle tre siesta; dalle quattro alle sei lettura in riva al lago; alle sette pranzo, alle otto passeggiata... L'aveva scritto in bella scrittura con molti svolazzi d'inchiostro rosso e si divertiva a leggerlo e rileggerlo. Quando lo vedevano assorto in quella occupazione i suoi due colleghi di stanza — un ometto carico di figliuoli e uno zerbinotto assai stimato, che faceva dei debiti e aveva per amante una piccola attrice — gli battevano una mano sulla spalla, passandogli accosto, e gli dicevano, uno con invidia, l'altro con ironia:

— Bravo Remigio!... Questa volta pensate a godervela un poco!...

Remigio, pensando al suo orario, dove c'era scritto, fra altro: « Lettura in riva al lago », domandò loro se non avevano nessun libro da imprestargli. L'ometto carico di figli non aveva che libri scolastici, raccapezzati qua e là sui banchi dei libri usati, ma lo zerbinotto, che leggeva molto, gli portò *Un delitto d'amore* di Paolo Bourget e *Il piacere* di Gabriele D'Annunzio.

— Li avete letti?...

— No, no...

— Sapete, sono un po'... un po' scabrosi. Non vi scandalizzerete, poi!...

Remigio sorrise cortesemente e lo ringraziò, foderò con cura i libri e li chiuse nella valigia. E finalmente una mattina partì. A metà del viaggio il cielo si oscurò e quando giunse nel paese in riva al lago piovigginava. Egli provò nel suo cuore una vera delusione.

— Che peccato!... Che peccato!...

L'albergo dove scese era certamente il più modesto del paese: un casone squallido e sporco con degli strani padroni, una coppia giovane stanca del mestiere che bisticciava continuamente e aveva l'aria di occuparsi pochissimo degli avventori. Il marito beveva e passeggiava, la moglie brontolava con una bambina al petto. C'era anche un vecchio cuoco e una giovane serva, spettinata e ciabattona, che partecipava con voce acuta ai litigi dei padroni. A Remigio diedero una stanza grandissima in cui i mobili si perdevano, con un finestrone senza tende che dava sul lago. Per tutto quel giorno e il giorno dopo egli contemplò, con sguardo costernato, il fosco e fitto velo di pioggia che univa cielo e lago e li fondeva nello stesso grigio perlaceo all'orizzonte, cupo alla riva. Che volesse continuare così per tutti i quindici giorni?... La servetta, timidamente interrogata in proposito, guardò fuori con aria attonita e arcigna, come se si accorgesse in quel momento soltanto del cattivo tempo, e alzando le spalle disse con evidente allusione ad altre burrasche:

— Oh sa, qui quando comincia, ce n'è per un pezzo!...

Peccato davvero!... Il suo orario diventava proprio inutile; addio passeggiate sul battello e al chiaro di luna!... Per distrarsi prese i libri imprestati e li incominciò, prima uno e poi l'altro, ma capiva poco e si annoiava anche di più.

Insomma fu proprio colpa del cattivo tempo se Remigio Solmo, invece di godere i calmi e innocenti piaceri della natura, entrò quella sera in un caffè elegante e ben illuminato col proposito straordinario di bere un bicchierino di liquore, che gli scaldasse le vene, lo stomaco e lo spirito insieme. Non c'era quasi nessuno, i camerieri sbadigliavano, e due signori, seduti vicino ad una vetriata lacrimosa, bevevano e fumavano senza parlare. Remigio rimase tutto stupito quando uno di essi, voltandosi, lo chiamò dopo averlo osservato per un momento:

— Solmo!... Tu qui!... Guarda come il mondo è piccolo!... E come hai fatto a lasciare lo scrittoio, tu?

Era un certo Egidio Armani che, parecchi anni prima, era stato per poco suo compagno d'ufficio; gran capo scarico, gran bel giovane, aveva ereditato una bella sostanza e se n'era andato per il mondo. Adesso era calvo, un po' obeso, pallido, collo sguardo torbido. Di faccia a lui un giovane elegante, corretto, col monocolo, un viso emaciato, dalle fattezze nobili e delicate e dall'espressione sofferente, accendeva una sigaretta dopo l'altra colle mani lunghissime e bianche, da malato.

Armani glie lo presentò:

— Luciano Gilli, mio giovane amico.

Solmo salutò con timida cortesia, sedette accanto a loro e come discorso interessante raccontò che aveva quindici giorni di licenza e che era desolato di quel cattivo tempo. Tuttavia sperava che... Se no sarebbe partito... Ecc., ecc.... Gli altri non rispondevano e parve non badassero a lui. Solmo si agitò un poco sulla seggiola per attirare la loro attenzione, tossì, si raschiò la gola, poi tacque, guardando inquieto il volto del giovane fumatore, che si faceva terreo, si allungava e si fissava in una espressione di stanchezza e di dolore profondo, immobile come se fosse diventato di pietra. Anche Armani l'osservò.

— Fumi troppo... Avrai male.

Luciano Gilli trasalì e lasciò cadere il monocolo. Il suo volto si distese e apparve delicato e infantile con gli occhi smarriti e vaghi, pieni di terrore. Egli parlò: aveva una voce tenue e rauca:

— Bisognerebbe che ne avessi tanto, ma tanto, da farmi trovar domattina stecchito nel mio letto. Allora sarebbe un bene... A meno che avessi la forza, in questo momento, di alzarmi e di andarmi a buttare in quel lago freddo e schifoso che mi fa paura. Ma le gambe mi fanno troppo male... Lei, signore, non saprebbe insegnarmi una maniera possibile e non troppo spaventosa per ammazzarmi?...

Remigio ebbe un risolino forzato e sciocco. Il suo sguardo spaventato si fissò su Armani con una domanda ben chiara: — E' matto?...

Ma Armani guardava il soffitto, teneva le mani intrecciate dietro la nuca e bestemmiava fra i denti. Remigio balbettò guardando fuori:

— Dev'essere il tempo, che dà queste brutte idee...

Luciano Gilli riprese:

— La rivoltella non è tanto sicura... Una volta ho provato, mi ricordo... Ma sono stato vile, ho avuto paura... Forse impiccarsi...

Remigio sbarrava gli occhi. Egli inghiottì la saliva con uno sforzo enorme come se mandasse giù un grosso boccone, e finalmente disse, movendo a stento le labbra aride:

— E perchè mai, se è lecito domandarglielo, lei vorrebbe, nel fior dell'età, togliersi dal mondo dove tutto le può ancora sorridere per lunghi anni?... Lei può ancora sperare tante cose...

— Io non posso sperare niente — disse il lugubre giovane guardandolo fisso — perchè sono malato di un male che nessun medico potrà capire nè guarire, perchè sono solo al mondo e perchè la mia vita consisterà tutto in questo: soffrire e aspettare la morte.

Egidio Armani appoggiò i gomiti sul tavolo, si mise i pugni sulla faccia e osservò:

— Ah Solmo, tu sei un uomo semplice e felice. Io ti ritrovo come ti ho lasciato tanti anni fa, sano, tranquillo e solo: tu non hai desideri, non hai speranze, sai quello che hai fatto ieri e quello che farai domani, e sulla tua strada non incontri un cane che ti guardi, tu arrivi in fondo lo stesso, tranquillamente. La linea della tua esistenza è dritta e nitida, non hai avuto fortune che ti guastassero, nè disgrazie che t'inasprissero. Io sono stato povero e poi ricco, sono povero di nuovo, sarò forse di nuovo ricco, ho girato, ho goduto, ho fatto del bene e del male, e adesso sono al punto di prima, come a venti, come a trent'anni; voglio una donna che non mi vuole più perchè non son più ricco, e niente mi interessa all'infuori di ciò, niente mi fa soffrire come il pensare che ella è d'un altro, che è di tutti, fuorchè mia... Ci penso sempre. Perchè soffrire così?... Meglio morire...

— Beviamo — disse imperiosamente Luciano. — Non ho più sigarette.

— Beviamo...

— Non vi farà male...? — cominciò Remigio, stordito, ma si trattenne a tempo. I camerieri portarono dei liquori inebrianti, anche Remigio bevve e le sue idee si rischiararono subito. Per modo di dire si rischiararono, perchè si uniformarono a quelle dei due amici; egli non si meravigliò più di quanto dicevano, diventò espansivo e loquace, approvando con dei gran cenni del capo e ripetendo quello che essi dicevano.

Quando uscirono era quasi mezzanotte. Luciano Gilli, a tutta prima, barcollò un poco, ma poi s'irrigidì e potè proseguire con sforzo a passi da marionetta fino all'albergo dove alloggiava, che era il più elegante e il più vicino. Egli non si volse nè disse addio, infilando il portone, e Armani continuando la strada con Solmo, che aveva un vago scrupolo, disse:

— Lascialo andare. Egli conosce la morfina, che lo può consolare meglio di noi... E se poi non si consola, si dispera e si butta nel lago, tanto meglio!... Vedi, quello lì, è stato colto dal suo inesplicabile male nel pieno della più bella e florida e promettente giovinezza... Adesso non ha più niente all'infuori del suo male. Non ha madre, non ha amore, non ha niente, neanche la probabilità d'impazzire. Se si butta nel lago, tanto meglio! Così fosse di me... Vedi, io farei qualunque cosa per tornare come prima e riaverla, ma so, di certo, che niente può darmi un filo di speranza... Ti pare che siano sofferenze tollerabili alla mia età?...

— Eh, certo...

Remigio Solmo si trovò solo sulla strada: bruscamente Armani l'aveva lasciato. Aspettò un poco, gridò: chi!!... verso il lago, ascoltò se sentiva un tonfo, poi s'incamminò a passi lenti e ineguali, mentre l'acqua gli bagnava le spalle ed egli non se ne accorgeva. Sentiva le gambe pesanti, ma aveva la testa lucida, leggera come non gli era mai accaduto. Il lago urlava sotto la pioggia scrosciante, la strada era deserta, il paese silenzioso e buio. Remigio Solmo giunto davanti al suo albergo non ebbe la forza di entrarvi. Sedette sul muricciuolo basso in riva al lago e stette a capo chino: tutto il fondo limaccioso, che giaceva nel suo cuore, si sconvolse, salì su a ondate lente e amare, gli strinse il petto, gli chiuse la gola, gli riempì gli occhi di lacrime e la mente di ricordi e d'immagini. Egli non aveva mai avuto così profonda coscienza della sua miseria, nè mai aveva provato tanta pietà per sè stesso. L'avevano chiamato uomo semplice e felice... Semplice!... Veramente sua madre lo chiamava scemo, e sua moglie imbecille, per non dirgli peggio... Era molto giovane quando stava con la moglie, era anche ricco, ma non aveva saputo le gioie che danno la ricchezza e la famiglia. Aveva pure una piccola bambina coi ricci biondi e la faccina bianca: egli l'adorava, la contemplava quando dormiva e non osava baciarla per timore che ella strillasse; e la moglie, quando se n'era andata da lui, gli aveva urlato, ridendo come un demonio: — Ma credi dunque che sia tua, povero stupido? — Ella rideva sempre di lui, malvagiamente, e lo insultava perchè era buono, perchè l'amava e non la strozzava come una bestia velenosa, perchè non credeva al male e si lasciava divorare da lei, cuore e sostanza... Egli la ricordava ancora: era piccola e bionda come la bambina, cogli occhi allegri e cattivi e i denti piccini e bianchi; cantava come un usignuolo... E per andar via degnamente, gli aveva portato via tutto, coprendolo di ridicolo, lasciandogli la casa vuota, per fargli una burla atroce, godendo dello scandalo come di una cosa allegra che non la riguardasse. Chissà dov'erano adesso madre e figliuola?... Nessuno sapeva questo suo passato. Egli era allora un giovanotto, adesso era un vecchio impiegato, che da diciotto anni faceva la vita dell'ufficio ed era solo nel mondo come in un deserto. Il vuoto intorno a sè... Nessuno l'aveva amato: non aveva avuto amici nè amanti. Aveva dato tutto il suo a una donna, e nessuna donna gli aveva offerto un pensiero d'amore o d'affetto, mai. Non conosceva nulla di ciò che si chiamano spassi di gioventù, nè sapeva le gioie della libertà; non sapeva che tacere e lavorare. Era stato un pover'uomo; come aveva potuto sopportare quell'esistenza? E l'avvenire?... Il giorno in cui non avesse più lavorato con tanto zelo, tutti l'avrebbero spregiato e deriso, e se si fosse ammalato la vecchia signorina decaduta l'avrebbe mandato all'ospedale. Il deserto... Il vuoto... Ciò non si poteva più sopportare, avevano ragione quei due, avevano ragione!...

L'indomani splendeva un gran sole. Luciano Gilli si svegliò e per un caso singolare non sentì alcun dolore tormentargli le membra. Il suo giovane cuore palpitò, s'aprì alla speranza. Chi gli aveva detto poco prima che poteva ancora sperare tante cose!... Ah, quel buon uomo che lo guardava con occhi tanto spaventati!... Chissà!... Forse aveva ragione... Vivere, amare... Si alzò, si vestì e uscì a cercare dell'amico. Armani lo scorse dalla finestra e gli gridò:

— Che bellezza eh?... Scendo subito.

Lo raggiunse, e insieme camminarono tranquillamente lungo il lago. Spirava una brezza dolcissima, le onde erano piccole ed azzurre, il fumo dei battelli saliva lentamente verso il cielo bianco e lontano. I due amici guardavano in silenzio e di tanto in tanto uno dei due mormorava, assorto:

— Che bellezza!...

Armani aveva ricevuto una cartolina dalla sua donna e un vago pensiero di speranza gli ronzava nel cervello. Chissà!... Poteva rifare una sostanza, raggiungere lei... riaverla... Il mondo è piccolo, chissà!....

— Andiamo a prendere Solmo. Quel pover'uomo deve averci creduti pazzi ieri sera — disse Armani, affrettando il passo.

All'albergo, la serva li guardò, stupefatta, andò ciabattando a cercare il signor Solmo e tornò dicendo che in camera non c'era e che dal resto non doveva neanche essere rientrato. I due amici andarono a fare una lunga passeggiata in battello e mangiarono allegramente, confortandosi a vicenda. Tornarono soltanto all'imbrunire e allora seppero che nella notte un uomo si era buttato nel lago e che quest'uomo era Remigio Solmo.

CAROLA PROSPERI.

Monete d'oro romane scoperte in Inghilterra

Londra, 27, mattina.

Il *British* ha esposto una bellissima collezione di monete romane d'oro trovate nella città di Corstopitum nel Northumberland. Le monete sono state regalate al museo dal Ministero del tesoro che ne è entrato in possesso mediante il pagamento di 600 sterline agli scopritori. Procedendosi a scavi nella località indicata, gli operai trovarono dapprima un gruppo di quarantotto monete, rinchiuse in una foglia di piombo accuratamente ripiegata. Poco dopo venne scoperto un vaso di terra, che conteneva altre centocinquantanove monete, la cui data va dal principio dell'Impero di Nerone alla fine dell'Impero di Marco Aurelio. Il peso medio delle monete corrisponde quasi a quello delle sterline moderne. La più rara fra quante furono rinvenute è quella battuta in onore dell'imperatrice Faustina nell'anno 140 dell'Era Volgare. Nel recto di questa moneta si vede il busto dell'imperatrice, mentre nel verso è rappresentata la scena di alcune ragazze intente alla loro lezione in una scuola fondata dall'imperatrice.



Panorama della città di Misurata

Importanti esperimenti a Nettuno di tiro all'aerostato

(Per telefono alla Stampa).

Anzio, 27, notte.

Stamane sono stati eseguiti, nella zona marittima del Poligono di Nettuno, i primi esperimenti di tiro al pallone. La torpediniera « 108 » portava a rimorchio, con una fune lunga 400 metri, una lancia militare, sulla quale era attaccato il pallone, mantenuto all'altezza di 200 metri. Non appena entrato nella zona di tiro, venne iniziato il fuoco contro il pallone, col nuovo cannone in esperimento.

La torpediniera, dopo un'ora, tornò in porto, lasciando il pallone a Nettuno. Furono sparati trenta colpi. Il pallone fu colpito due volte. Se si fosse trattato di dirigibile, il pallone sarebbe precipitato in mare, a causa del peso del motore e della navicella.

Gli esperimenti di tiro sono continuati nel pomeriggio: dopo quattro colpi contro il bersaglio aereo, una granata ha colpito la corda, che teneva attaccato il pallone alla lancia, spezzandola. Questo allora si è innalzato a grande altezza, navigando in balia della brezza: gli sono stati lanciati contro parecchi colpi a « shrapnels », senza colpirlo: il pallone è scomparso all'orizzonte. Salvo contr'ordini, dovranno essere sparati ancora 300 proiettili: mentre intanto si stanno eseguendo i suddetti esperimenti, un distinto ufficiale italiano sta studiando un nuovo proiettile, il quale, ad una determinata altezza, dovrebbe scoppiare, lanciando contro l'areonave un gas, avente la proprietà di incendiare l'involucro della medesima. Si pensa già di costruire un dirigibile, il cui involucro dovrebbe essere refrattario ai gas incendiari.

I reduci della spedizione artica nell'Alabama

Copenhagen, 27, notte.

La Commissione incaricata di organizzare la spedizione nell'Alabama, che è partita per la Groenlandia, nel 1909, sotto la direzione del capitano Mikkelsen ha ricevuto oggi un telegramma da Aalesund, annunciante che il capitano Mikkelsen e il meccanico Iversen, che avevano lasciato il resto della spedizione, verso la metà del 1910, e su cui si era da allora senza notizie, sono felicemente arrivati a Aalesund.

La morte del Segretario della Presidenza della Repubblica francese

Parigi, 27, notte.

Ramondou, segretario generale della Presidenza della Repubblica, è morto stamane, improvvisamente a Le Fau.

Ramondou aveva lasciato Parigi domenica, per recarsi a passare qualche giorno nella sua tenuta di Fau. Nulla faceva prevedere una fine così prematura, perchè stamane gli avevano dato per telefono buone notizie sulla sua salute. Verso mezzogiorno, un improvviso malore lo uccise, in pochi minuti.

Si crede che egli sia morto per embolia. Aveva 53 anni.

Si uccide perchè condannata

Genova, 27, ore.

Tale Erminia Scorza, di anni 24, appena uscita dalla Corte d'Appello, dove si era sentita confermare la condanna a sei mesi di reclusione, per lenocinio, si precipitò dall'alto delle scale, fratturandosi il cranio. Fu trasportata all'Ospedale, in istato disperato.



Il posto del telefono della ridotta “ Lombardia „ a Derna



La torre osservatorio della ridotta “ Lombardia „ a Derna, contro cui si è invano accanita in questi giorni l'artiglieria nemica

L'accoglienza festosa di Roma agli ascari eritrei

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 27, mattino.

Stamane all'alba è giunto a Roma festosamente accolto il V battaglione degli ascari. L'ora mattutina per la quale era stato annunziato l'arrivo, cioè le 5, non ha impedito ad una enorme folla di recarsi alla Stazione per accogliere i soldati eritrei. Lo piazza dei Cinquecento, la piazzetta delle partenze, il lato arrivi, erano gremite di folla fin dalle quattro e da tutte le vie adiacenti continuavano a giungere numerose comitive di persone persino dai quartieri più eccentrici della città. Molto opportunamente l'Autorità aveva disposto un esteso servizio per il mantenimento dell'ordine, per evitare la solita ressa già deplorata in altre simili occasioni. Erano infatti sulla piazza disposti in lungo rettangolo col fucile a piedi quattrocento carabinieri della Legione, oltre a duecento allievi carabinieri e duecento soldati delle varie armi che erano divisi fra il lato arrivo ed il lato partenze.

Nei caffè, nelle vie e lungo i binari

Alle 4,15 tutti i caffè nei pressi di piazza della Stazione erano già aperti ed illuminati e cominciarono a popolarsi di avventori. La luce delle lampadine elettriche lottava già con le prime luci dell'alba. Anche i borghi prossimi a Roma avevano riversato la loro fitta e rumorosa popolazione sui binari della linea Roma-Napoli, di modo che il treno speciale che recava gli ascari a Roma sarebbe giunto in perfetto orario, se non avesse dal bivio Mandrione in poi dovuto procedere quasi a passo d'uomo per evitare investimenti di persone che si trovavano sui binari ad acclamare il passaggio dei eritrei reduci dalla Libia.

Via Nazionale, dove da più parti confluiva la folla, era più popolata che di giorno. Giovani, vecchi, signore, persone di ogni condizione e ceto, hanno voluto salutare i valorosi, vincendo l'allettamento del sonno. Piazza Termini, alle 4.30, era già gremita, e la numerosa forza, scaglionata dovunque, mal riusciva ad arginare la fiumana dei curiosi, che ad ogni costo voleva penetrare nell'interno della Stazione. I biglietti di ingresso erano stati sospesi, per entrare sotto la tettoia era necessario un permesso speciale.

La Stazione era invece sgombra di molti carabinieri e di molte guardie. Mediante mille astuzie, un numero rilevante di persone è egualmente riuscito a collocarsi sui binari di arrivo.

Giungono le autorità... ma il treno non giunge ancora

Fra i primi a giungere in Stazione sono il generale Pollio e il comandante la Divisione, generale Zoppi, il sottosegretario di Stato, Mirabello. Si trova sotto la tettoia un numeroso gruppo di ufficiali di tutte le armi e parecchi garibaldini e un battaglione del 1.o granatieri.

Alle 5 meno un quarto arriva in Stazione anche il Ministro della guerra, generale Spingardi, in divisa da generale. Egli si rivolge al capo-stazione, per sapere se ci sono novità: «C'è un ritardo, Eccellenza».

— E di quanto?

— Di 35 minuti, — risponde il capo-stazione.

L'on. Spingardi mostra di prendere la cosa con filosofia, e si allontana, dicendo:

— Va bene, vuol dire che andrò a fare una passeggiatine, e poi tornerò.

La notizia del ritardo si è sparsa anche fuori, tra il pubblico, che si pigiava nel piazzale dei Cinquecento, ma nessuno si è lasciato scoraggiare dall'imprevisto incidente. Tutti hanno mantenuto pazientemente il posto conquistato. Gli operai, ed erano i più, hanno dovuto rinunciare a parte della loro giornata di lavoro. Il ritardo del treno ha poi permesso anche ai meno solleciti di giungere in tempo.

Fortunatamente, il treno abbrevia per via il ritardo, e alle 5,50 appare in lontananza. Vi fu un grande movimento di curiosità.

Appena il treno entra in Stazione, la Banda del 1.o granatieri intona la «Marcia Reale», e al grido irrompente, fragoroso della folla: «Viva gli ascari italiani!», risponde il grido dei soldati d'Africa, affacciati ai finestrini: «Viva l'Italia! Viva Roma!». E' un momento di entusiasmo indescrivibile.

Mettono piede sul suolo di Roma

Anche la folla privilegiata sotto la tettoia, era andata via via aumentando, e si accalcava lungo il binario di corsa, tenuta indietro dai carabinieri.

Gli ascari erano tutti affacciati ai finestrini e agitavano i fez e le sciarpe scozzesi. Uno scroscio di applausi accompagnava la lenta marcia del treno, che era trainato da tre macchine. La folla, che era fuori della Stazione, ha fatto eco agli applausi.

Gli sportelli si aprono e dalle carrozze scendono, con grande agilità, gli ascari, completamente scalzi, i cammutàs, calzati di sandali, ed i carabinieri, forniti di grossi e robusti stivali di cuoio. Quasi tutti hanno al collo medaglie di devozione, amuleti, e molti portano appesi ad uno spago, e pendenti dietro le spalle, i libri santi. Per alcuni momenti la confusione pittoresca è salita al colmo, ma basta il richiamo dei loro ufficiali, perchè gli ascari prendano immediatamente i loro posti nei ranghi, allineandosi lungo il binario, a fianco del treno, che li ha portati. Durante questa manovra, la musica dei granatieri continua a suonare inni, e la folla a gridare, ad acclamare il battaglione. Il maggiore De Marchi, che lo comanda, con un tonante «attenti», li ha presentati al generale Spingardi, che ne ha percorso lentamente il fronte, soffermandosi dinanzi agli ascari decorati, esprimendo loro il suo compiacimento.

Quando giunse davanti alla compagnia del capitano Fasini, il quale ferito gravemente al polmone a Sidi Alì, dopo alcuni giorni di cura all'ospedale si presentava al servizio in buonissimo aspetto, l'on. Spingardi strinse la mano con effusione al valoroso ufficiale e si congratulò vivamente con lui della morte scampata.

Parla il Ministro della guerra

Finita la rivista l'on. Spingardi fece chiamare tutti gli ufficiali del battaglione intorno a sè e il maggiore De Marchi glie li presentò uno per uno.

L'on. Spingardi rivolse loro brevi calorose parole, dicendo che portava loro il saluto affettuoso dell'esercito e che questo saluto andava anche agli ascari che in tutti i campi di battaglia furono ammirati e meritati compagni d'armi dei nostri soldati.

«A voi ufficiali, — ha concluso il generale Spingardi, — che avete mirabilmente con i vostri sforzi creato questo magnifico strumento di guerra, venga l'espressione del mio più vivo compiacimento. L'ancora ambito di essere passati in rivista dal nostro augusto Sovrano, capo supremo dell'esercito e l'applauso del popolo di Roma, sarà per i vostri ascari il premio meritato del pericolo corso e del sangue versato».

Brevi poche parole vibranti, che destano entusiasmo e commozione negli ascari. Intanto, la fanfara del battaglione seguita dalla insegna, piccolo vessillo a vari colori, e preceduta dalla Banda del 1.o granatieri, veniva a disporsi presso l'uscita della Stazione. All'esterno, il cordone dei carabinieri riesce a stento a contenere la folla enorme, non meno di 15 mila persone, che fa ressa da ogni parte.

La fanfara degli ascari intona la marcia di ordinanza ed esce sulla piazza.

Roma applaude

Scoppia un primo applauso e dalle finestre si sventolano i fazzoletti e le bandierine e si grida: «Viva gli ascari!». Questi avanzano, con il loro caratteristico passo elastico e rapido, che desta l'ammirazione generale nel pubblico. Con alla testa il maggiore De Marchi, gli ascari procedono a stento. La folla, rotto il cordone, fa ressa e si chiude in un cerchio e continuano ad avanzare sempre fra gli applausi e gli «evviva» fragorosi ed entusiastici, mentre la fanfara squilla le note marziali. E' un istante di grande commozione.

Le popolane applaudono senza posa, ammirando gli ascari, che guardano con occhi in cui brilla la riconoscenza, la folla, e sorridono, e alle domande sull'Arma a cui appartengono, rispondono in italiano.

Soprattutto sorridono a qualche centinaio di giovanotti, che, dall'alto di alcuni carri da trasporti militari, che sono dinanzi al cancello della ferrovia e nella piazza, presso il lato arrivi, applaudono freneticamente, sventolando bandierine tricolori. Un'altra bandiera, portata dalla folla, precede il battaglione.

Vengono poscia le compagnie dei fucilieri, seguono le compagnie mitragliatrici, e poi, ammiratissimi, i «meharisti». Chiude una compagnia di «zaptiè». Il corteo lentamente riesce ad avanzare, ordinato, nella piazza dei Cinquecento.

Il pittoresco corteo e la folla in delirio

Qui la folla è tale, che il battaglione resta tagliato dalla fanfara, che precede. Una cinquantina di carabinieri con sforzi enormi riescono ad aprire un varco agli ascari, che sono circondati dalla folla delirante di entusiasmo.

Il corteo mal riesce a ricomporsi, e arriva fino all'imbocco di via Solferino. Qui lo spettacolo è veramente impressionante e il colpo d'occhio magnifico.

Gli ascari, dopo un viaggio di 15 ore, hanno evidentissimo bisogno di riposo, e mostrano la stanchezza del lungo viaggio. Sorridono, contenti, e per quanto possono attraverso la disciplina fraternizzano con il popolo, che li applaude con tanto entusiasmo.

A piazza dell'Indipendenza divide in ressa una folla di equipaggi signorili, con dame, che hanno voluto anch'esse partecipare, e sono in piedi nelle vetture, ad applaudono freneticamente, sventolando i fazzoletti. Il corteo ormai non esiste più. Le compagnie sono sbandate, gli ascari confusi, e fra la fiumana di popolo avanzano come possono ed agitando in aria i rossi e caratteristici *tarbush*, rispondono alle ovazioni. Gli ascari imboccano la via del Mille: qui la dimostrazione raggiunge il massimo dell'entusiasmo, che si muta in delirio.

Fiori e sorrisi di dame

Dalle finestre le signore cominciano a lanciare i primi fiori, che dapprima radi, si mutano in una vera pioggia; e da ogni finestra, da ogni balcone l'omaggio gentile e aulente discende sui soldatini eritrei. Gli ascari, dapprima stupiti, comprendono la gentilezza dell'atto ed agitano il fiammante berretto, alzando il viso raggiante di gioia verso le finestre. Qualcuno raccoglie i fiori, gli altri seguono l'esempio, e si adornano di fiori il petto e la canna dei fucili, che agitano come in una loro fantasia.

Dopo un'ora e mezza il corteo è ancora fermo, alla metà di via del Mille, dove la ressa è tale che gli ascari ne sostano. Poi un drappello di carabinieri riesce ad aprire un limitato varco, e gli ascari ne approfittano, e con un magnifico scatto si lanciano di corsa verso la porta della caserma, ove entrano acclamati questa volta dai soldati, di cui sono ospiti. La folla si ammassa lungo le vie prospicienti alla caserma e continua ad acclamare a lungo.

Sono le 7,30 precise: la folla comincia a dileguarsi, vibrante ancora di entusiasmo per i soldati eritrei.

La maggior parte degli ascari avevano inalbato in qualche parte della loro divisa una bandierina tricolore, e molti sventolavano delle bandierine-*réclame* di una Casa di mode napoletana, ricordo del loro passaggio per la capitale partenopea. Qualcuno di loro aveva ancora delle armi tolte agli arabo-turchi, che mostravano con evidente compiacenza, specialmente un bulug-basci, che recava, oltre al suo fucile 1891, un grosso Mauser. I reduci dalle campagne di Abissinia erano più spesso fermati ed interrogati dalla folla, ed erano orgogliosi di mostrare le loro decorazioni.

L'eccezionale rivista di oggi a Roma

Roma, 27, sera.

Domani mattina alla caserma del Macao al viale Castro Pretorio, ove hanno sede il reggimento Piemonte Reale cavalleria, il reggimento lancieri di Firenze e il 13.o reggimento di artiglieria da campagna, il battaglione eritreo sarà passato in rivista dal Re, dai ministri della Guerra e dal capo dello Stato Maggiore. Quindi sfilerà in parata ed eseguirà una delle sue caratteristiche fantasie. Assisterà a tale rivista la rappresentanza dei corpi del presidio in grande uniforme. Le truppe calzeranno i guanti. Le truppe a piedi interverranno armate senza zaino, i ciclisti con macchina, la cavalleria a cavallo, l'artiglieria con i pezzi senza cassoni. Sfilerà dinanzi al Re il solo battaglione ascari. Le truppe dovranno essere schierate per le 7,45 a capo del maggior generale Guicciardi conte di Cervasole comm. Carlo e saranno presentate al Re dal comandante la divisione.

Sono invitati ad assistere alla rivista gli addetti esteri e gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in attività di servizio.

67 feriti nella battaglia di Misurata sbarcati a Catania

Catania, 27, sera.

E' giunta la nave ospedale *Re d'Italia*, con a bordo 67 feriti, reduci dalla battaglia di Misurata. Tra essi vi sono sette ufficiali e otto ascari. Lo spirito dei feriti è elevatissimo. Essi vennero ricoverati negli ospedali cittadini.

Una battaglia che dura da giorni tra minatori e polizia in America

Numerose vittime

New York, 27, mattino.

Una battaglia disperata fra minatori scioperanti da una parte e la polizia e la milizia dall'altra continua nelle montagne Azzurre presso Paint Creek nella Virginia occidentale. Dispacci da Charleston, capitale dello Stato, che si trova a circa venti miglia dal teatro del conflitto, dichiarano che si tratta dei più gravi disordini operai che mai si siano avuti dopo il grande sciopero di Homestead nella Pensilvania. Già una ventina od una trentina di uomini sono stati uccisi da ambo le parti. Il combattimento continua con rivoltelle e mitragliatrici da una parte, mentre gli scioperanti fanno uso di bombe e delle altre armi che posseggono.

Gli scioperanti mercoledì scorso nella serata si avanzarono in numero di parecchie migliaia e cominciarono ad attaccare mediante bombe di dinamite i quartieri della polizia. Gli ufficiali e gli uomini immediatamente risposero con fucilate, uccidendo quattro rivoltosi.

Un certo numero di operai non scioperanti, che erano stati fatti venire da diversi luoghi ed erano alloggiati nei locali della miniera, sono particolarmente presi di mira dagli scioperanti. Si dice che parecchi di costoro siano già stati uccisi.

Durante il primo combattimento gli scioperanti distrussero le linee telegrafiche e telefoniche e dopo il primo messaggio mandato a Charleston per chiedere soccorsi nessun'altra comunicazione è giunta dal luogo. Alcuni corrieri, a rischio della loro vita, riuscirono per altro a giungere a Charleston. Essi dichiarano che la battaglia continua in uno spazio di circa 14 miglia e che la polizia fa uso delle mitragliatrici e fucili, mentre gli scioperanti gettano bombe e fanno uso delle rivoltelle. Quando poi si viene ad un corpo a corpo si fa anche uso di coltelli nel modo più selvaggio.

Gli ultimi telegrammi da Charleston dicono che la Valle del Paint Creek risuona del rumore della battaglia.

Il medico curante del Mikado conserva ancora qualche speranza

Parigi, 27, mattino.

Da Tokio, 27 mattina, riceve il *New York Herald*: «Il dottor K. Miura professore all'Università imperiale di Tokio, specialista che presta le sue cure all'Imperatore, mi ha ricevuto oggi nel suo laboratorio privato all'Università; di ritorno dal palazzo imperiale. Egli mi ha dichiarato che l'Imperatore soffre ad un tempo di diabete, del male di bright e di uremia. I sintomi delle prime due malattie si manifestarono nel 1904. La voce secondo cui l'Imperatore sarebbe colpito da febbre tifoidea, è priva di fondamento ed è certamente dovuta al fatto che l'uremia provoca una fortissima febbre. Il grado di albumine che era dapprima del tre per mille è attualmente disceso all'1 per mille. L'augusto infermo soffre di catarro intestinale.

«Il prof. Miura invocando il segreto professionale, rifiutò di rivelare il carattere della cura interna e aggiunse non di meno che il fenomeno di respirazione irregolare era stato constatato nell'infermo. Lo stato del Mikado subisce variazioni continue che rendono impossibile ogni pronostico circa i risultati della malattia. Non di meno il dottor Miura conserva ancora speranza giacchè l'Imperatore è dotato di una robusta costituzione».

L'ultimo bollettino

Tokio, 27, mattino.

La debolezza del Mikado è aumentata dalla insonnia. Il bollettino pubblicato stamane alle 9 segnala nella notte l'aumento crescente della temperatura. Il polso e la respirazione sono irregolari.

Il bollettino delle sette di ieri sera recava: «Temperatura 102 Farenheith, polso 120, respirazione 34». Migliaia di persone si recano a firmarsi nell'albo dei visitatori.

Le condizioni del Sovrano peggiorano rapidamente. Una folla enorme staziona nei dintorni del palazzo reale. Molti pregano. Il Principe ereditario e i suoi figli sono al palazzo presso il letto dell'Imperatore. Il Consiglio degli anziani e quello dei ministri siedono in permanenza.

Il principe Katsura ritorna a Tokio in vista d'un cambiamento di Ministero

Londra, 27, mattino.

Ha da Pietroburgo il «Times» in data 26: «Avendo ricevute notizie meno favorevoli circa lo stato di salute dell'Imperatore del Giappone, il principe Katsura, ha finalmente deciso di far ritorno a Tokio, dove tornerà probabilmente domenica insieme al barone Goto. Si crede qui che questo ritorno sia motivato da un cambiamento imminente nel Ministero giapponese. Il principe Katsura ed il barone Goto hanno fatto colazione oggi al Ministero degli affari esteri ed hanno avuto una lunga conferenza con Sazonoff».

L'incendio di un vapore nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 27, mattino.

L'incendio manifestatosi in una stiva del vapore inglese *Volturno*, al largo di Marsiglia, avendo fatti progressi, i battelli-pompa inviati al soccorso hanno allagato completamente la stiva; ma, sotto il peso dell'acqua, il *Volturno* minacciava di affondare: e allora il luogotenente del porto ha preso la decisione di farlo incagliare sulla costa, in un piccolo seno all'est del Frioul. Le stive sono state poi completamente inondate per combattere l'incendio, che ha causato gravi avarie al vapore e specialmente alle macchine.

L'incendio di un "cargoboat" nelle acque di Tolone

Tolone, 27, mattino.

Il «cargoboat» austriaco *Zrin*, proveniente dall'Inghilterra e diretto a Genova, con seimila tonnellate di carbone, si è incagliato alla punta Sant'Anna, nelle isole di Pourquerolles. La situazione della nave è critica. La nave sembra sfondata. La stiva anteriore è inondata, e la nave pende fortemente da tribordo. L'accidente sarebbe dovuto alla nebbia. Il porto di Tolone ha inviato alcuni vapori per portare soccorso allo *Zrin* e raccogliere l'equipaggio.

Un parroco che ha vissuto un secolo e sei anni

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma da Douai dice che il prete Gardenne parroco di Ruches dal 23 gennaio 1840 è morto ieri mattina alle 11. Don Gardenne aveva l'età di 106 anni tre mesi e 10 giorni.

Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Giberti, tenente-colonnello del 60 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante del 60 fanteria.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Moneta, colonnello, a disposizione del Ministero della marina, capo-ufficio del genio militare, è promosso maggiore-generale, continuando come contro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lattes, capitano nella Legione di Roma, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Filippini, capitano nella Legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA

Brogi, maggiore, a disposizione del Ministero degli affari esteri, è collocato a riposo a sua domanda, iscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Stisi, capitano del 20 fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Gobbi, maggiore 72 fanteria; Piscicelli, capitano dell'82 fanteria; Troncone, id. del 13 id.; Caffarelli, id. dell'11 id.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Ferrari, del 25 fanteria; Albarella, del 31 id.

Piciocchi, capitano del 55 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Verduni, maresciallo del 6.o fanteria, è nominato sottotenente in servizio permanente e sarà destinato ad un Corpo mobilitato dal Comando del Corpo di occupazione.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente: De Vivo, in servizio all'11 bersaglieri; Pinzi, id. all'11 id.; Reyneri, id. 11 id.; Rosmino, in servizio 2.o alpini (battaglione Saluzzo); Veniero, id. al 16 fanteria.

Rubino, capitano nell'11 bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri — Roluti, capitano del 52 fanteria, comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria, è trasferito alla Scuola d'applicazione di fanteria — Gheri, tenente nel 1.o bersaglieri, è trasferito all'8.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Manfredini, maggiore nel regg. lancieri Genova cavalleria, è comandato alla Scuola Militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Rapisi, maggiore del 9.o artiglieria da campagna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro — Challion, capitano, a disposizione del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Torino, continuando comandato come contro — Oggero, capitano id., comandato al Ministero della guerra, e Ruggeri, id. id. id., sono trasferiti alla Direzione d'artiglieria di Roma, continuando comandati come contro — Rimini, id. 7.o artiglieria fortezza, trasferito al Comando d'artiglieria da fortezza di Mantova — Clerici, tenente 5.o artiglieria fortezza, trasferito alla Direzione d'artiglieria di Venezia — Simonetti, id. 4.o id. id. id., d'autorità al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO.

Conti, direttore del genio a Palermo, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Francesio, capitano all'Ufficio delle fortificazioni ad Udine, è trasferito al 2.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Simonelli, capitano del Distretto di Orvieto, è collocato in posizione ausiliaria per età.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I capitani medici, assistenti onorari alle cliniche universitarie continueranno a frequentare le cliniche stesse anche durante le vacanze estive.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Binello, capitano commissario in aspettativa per infermità ad Alessandria, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di sei mesi — Amato, maggiore alla direzione del commissariato del X Corpo d'Armata, comandato nella stessa Direzione — Costa, maggiore id. del X id., è trasferito alla direzione del commissariato del VII Corpo d'Armata.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

De Maria, capitano d'amministrazione presso il 26.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cenci, capitano id. alla legione dei carabinieri di Firenze, è collocato in posizione ausiliaria per età.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Pomarici, capitano contabile al 20.o fanteria, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Foggia.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Chiantera, capitano di fanteria al distretto di Savona, è richiamato in servizio temporaneo quale consegnatario al magazzino di arredamento del deposito di fanteria a Savona — Putelli, capitano d'amministrazione in servizio temporaneo al deposito di fanteria a Savona, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

ARMA DI FANTERIA.

Mascarelli, maggiore del distretto Voghera, al distretto Parma; Spano, maggiore id. Torino, id. al distretto di Sassari; Novaro, capitano del distretto di Genova, id. a quello di Savona; Valle, id. id. di Genova, id. a quello di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Volpe, capitano del distretto Alessandria, al distretto di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Terracciano, maggiore del distretto Torino, al distretto di Napoli.

Ufficiali di complemento

I seguenti militari di prima categoria laureati in zooiatria, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento. Essi dovranno presentarsi al reggimento fissato per prestarvi il prescritto servizio:

Ghiglione, del distretto di Torino, effettivo al 5.o artiglieria da campagna, presterà servizio al reggimento cavalleggeri di Catania; Orgoro, id. di Alessandria, id. 11; id. id. id. al 1.o artiglieria da campagna; Lisci, id. di Cagliari, id. del deposito di fanteria ad Ozieri, id. al 1.o artiglieria da montagna; Peradotto, id. di Torino, della direzione del commissariato del I Corpo d'Armata, id. al reggimento Nizza cavalleria; Pedrazzoni, id. di Voghera, id. del 6.o artiglieria campagna, id. al 21.o artiglieria campagna; Manzone, id. di Casale Monferrato, id. al reggimento artiglieria a cavallo, id. al 25.o artiglieria da campagna; Scapini, id. di Vercelli, id. al 1.o artiglieria montagna, id. al reggimento lancieri di Vercelli; Perrone, id. di Novara, id. del 17.o artiglieria da campagna id. al 17.o artiglieria campagna; De Marziani, id. di Alessandria, id. all'11.o artiglieria da campagna, id. all'11.o artiglieria da campagna.

I seguenti medici sono ricollocati in congedo dal 15 giugno:

Tenenti medici — Bandettini, del distretto di Genova, direzione sanità IV Corpo Armata; Gava, id. di Savona, id. id. IV id.; Nicolo, id. di Torino, id. id. I id.

Sottotenenti medici — Cardon, del distretto di Pinerolo, della direzione di Sanità militare del I Corpo d'Armata; Ricca Barberis, id. di Torino, id. id. I id.; Vacca, id. di Savona, id. id. IV id.; Vigo, id. di Savona, id. id. del IV id.; Bottasella, id. di Torino, id. id. I id.; Celesia, id. Torino, id. id. I id.; Rovasio, id. di Sassari, id. id. IX id.

Dellepiane, tenente medico del distretto di Genova, id. al IV id.; Floris, id. id. di Sassari, id. id. al IX id.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono considerati come chiamati in servizio, con assegni, per tempo indeterminato, nel reggimento contro ciascuno indicato:

Tarasconi, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, al 25 fanteria — Pescarolo, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, al 50 fanteria.

Manera, del Distretto di Savona, deposito di Savona, sottotenente di fanteria, è chiamato in servizio, per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento, nel reggimento 1.o bersaglieri — Ferrari, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, è trasferito al Distretto di Belluno, per cambio di residenza.

I seguenti ufficiali medici in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti effettivi alla Direzione di Sanità, per ognuno indicata:

Minetti, tenente medico, del Distretto di Genova, Distretto di nuova residenza, Novara, Direzione del I Corpo d'Armata — Civetta, id. id. Torino, id. Vercelli, id. I id. — Narizzano, id. id. Torino, id. Venezia, id. VI id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Chiesa, capitano medico, del Distretto di Voghera, 1.o alpini, è chiamato in servizio, con assegni, per giorni 27, a sua domanda — Panieri, tenente medico, id. Ivrea, è chiamato in servizio, con assegni, per giorni 27, a sua domanda.

I seguenti ufficiali del genio, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato:

Belmonte, sottotenente, Distretto di Genova, al Distretto di Napoli.

I seguenti ufficiali medici, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando nella loro assegnazione, per mobilitazione:

Cantamessa, capitano, del Distretto di Cuneo, al Distretto di Casale — Judica, tenente medico, del 2.o alpini, id. di Monza.

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Riccomagno, maggiore del Distretto di Genova, al Distretto di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Rubiotti, tenente, del Distretto di Torino, al Distretto di Catanzaro.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Offredi, tenente-colonnello medico, del Distretto di Savona, al Distretto di Venezia.

Il processo per l'attentato al Re

Le requisitorie scritte

Roma, 27, mattino.

Il procuratore generale, senatore Vacca, ha presentato alla Sezione d'accusa la sua richiesta nel processo per l'attentato al Re.

Gli imputati, come è noto, erano Antonio D'Alba di Cesare, d'anni 20, muratore, da Roma, detenuto; Maria Rygier, d'anni 27, da Cracovia, detenuta; Settimio Benelli, d'anni 30, da Terra Santa, detenuto; Liemantoni Getullio, d'anni 19, detenuto; Gaetano Di Biasio, da Cassino; Felice Boscolo, da Milano; Domenico Zavattero, da San Remo; Angelo Rambaldi, da Ravenna; Nicola Tacit, da Civelle (Macedonia); Alfio Spampinato, da Catania; Stefano Toni, da Suzzara.

Il primo è imputato di aver commesso il fatto diretto contro la persona del Re; gli altri di concorso nel suddetto delitto, per avere tutti determinato il D'Alba a commetterlo; il Rambaldi e il Tacit per avere anche prestato assistenza nella consumazione del reato.

Il procuratore generale ha chiesto:

1.o Che la Sezione d'accusa pronunci contro il D'Alba accusa di avere il 14 marzo commesso il fatto diretto contro la persona del Re, esplodendo contro di lui, che era in carrozza colla Regina, colpi di rivoltella, uno dei quali ferì il cavallo del brigadiere Mari e l'altro ferì il maggiore cav. Lang, che riportò lesioni, la cui guarigione richiese oltre venti giorni, e ordini il rinvio di esso D'Alba a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Roma, e rilasci ordinanza di cattura;

2.o dichiari non farsi luogo a procedimento a carico di Gaetano Di Biasio, Felice Boscolo, Domenico Zavattero, Maria Rygier, Nicola Tacit, Alfio Spampinato, Stefano Toni, per non scorgersi contro i medesimi traccia alcuna di concorso nell'attentato;

3.o dichiari non farsi luogo a procedimento a carico di Angelo Rambaldi per insufficienza di indizi;

4.o dichiari non farsi luogo a procedimento a carico di Settimio Benelli e Getullio Diamantini per insufficienza di indizi di reità, sia quanto alla imputazione di concorso nell'attentato, sia quanto al reato preveduto nell'art. 134 Codice penale, ordinando il rilascio dei suddetti imputati;

5.o ordini la restituzione a Gaetano Di Biasio, Tacit, Spampinato e Boscolo degli oggetti e documenti loro sequestrati.

La Sezione d'accusa si riunirà tra qualche giorno, per decidere in merito alle conclusioni della requisitoria del procuratore generale. E' evidente che la sentenza della Sezione d'accusa non sarà difforme dalle conclusioni del senatore Vacca; cosicchè solo Antonio D'Alba sarà rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Roma. Ridotto a queste semplici proporzioni, il processo per l'attentato al Re si svolgerà in una breve udienza di qualche ora soltanto, innanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise di Roma, sotto la presidenza del procuratore generale Capriolo. Ma si ritiene che il breve dibattimento non avrà luogo se non dopo il periodo di vacanze estive, nel mese di ottobre.

Il processo d'Alba si farà in Novembre

I dubbi dell'avv. Scimonelli

Roma, 27, notte.

Fra i nomi fatti dei probabili difensori di Antonio D'Alba vi è quello dell'avv. Scimonelli. La *Tribuna* ha interrogato in proposito lo stesso Scimonelli, che ha detto:

«— Non posso dire se sarò io il difensore del D'Alba: è stata questa mattina al mio studio l'infelice madre del D'Alba con le lagrime agli occhi: mi ha raccomandato la sorte dello sciagurato figliolo, che è stato pure dimenticato dal padre. Questa povera vecchierella abruzzese si presentò a me tutta vergognosa, quasi dolente di non poter fare a meno per un infinito senso di pietà materna di doversi occupare del figlio.

«— Che cosa disse del carattere del figlio?

«— Fui io a chiedere notizie: la povera madre mi ne fece un quadro interessante: essa non riuscì mai a penetrare nell'animo del proprio figliuolo: dopo una fanciullezza irrequieta, disordinata, da qualche anno il giovane era diventato un lavoratore infaticabile: tutto il lavoro portava a casa, acquistava giornali e leggeva. Di carattere cupo, silenzioso, aborriva le donne e qualsiasi compagnia. Mi diceva la madre che suo figlio non aveva mai parlato nè salutato i vicini di casa; pareva assorto in un sogno e la vita esteriore gli sembrava non degna di interesse. Se il caso D'Alba potrà presentare dal punto di vista scientifico dell'interesse io accetterò l'incarico».

Del resto i dubbi che l'avv. Scimonelli ha per accettare la difesa del D'Alba potrebbero essere eliminati dal presidente comm. Capriolo con la nomina a difensore d'ufficio, nomina che circonderebbe l'opera dello Scimonelli dell'autorità di un ufficio pubblico. Il dibattimento si svolgerà innanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise nel prossimo novembre; rappresenterà l'accusa il procuratore generale sen. Vacca; presiederà il comm. Capriolo. I testimoni di accusa saranno una trentina, in modo che il dibattimento occuperà tre o quattro udienze.

Uno sciopero nazionale inglese fallito

Londra, 27, mattino.

Il *Times* dice che l'appello in favore dello sciopero nazionale agli operai dei trasporti londinesi non ha avuto successo. A Hull, la prima città consultata sulla questione, il ricevimento dei capi del movimento è stato così freddo che la campagna negli altri porti è stata abbandonata.

Shapiro confessa per rimorso e Dako Fromk sta per cadere nelle mani della tarda giustizia americana

Londra, 27, mattino.

Shapiro, proprietario dell'automobile che servì agli uccisori del Rosenthal, ha fatto oggi una confessione completa. Aveva ieri all'Attorney del distretto fatto il racconto particolareggiato del delitto e l'attorney Witman ha, a quanto sembra, dichiarato che gli risultava dalle sue informazioni che l'attentato era stato commesso ed organizzato da delinquenti molto astuti. Shapiro aggiunse essere l'immagine di Rosenthal, che aveva continuamente impressa nella mente, che lo ha spinto a fare questa confessione.

Tre altri arresti sono stati effettuati oggi fra cui quello di una donna e di un bandito molto noto, che ha nome Dako Fromk e che si suppone essere uno degli uccisori.

La Russia indugia nel formulare le condizioni pel prestito alla Persia

Londra, 27, mattino.

Mandano da Teheran al *Times*: Il secondo prestito anglo-russo alla Persia, la cui porzione inglese è stata trattata da due mesi, è sempre ritardato perchè le condizioni russe non sono state formulate. La Russia sembra avere abbandonato il progetto originale di affidare la sua porzione di prestito alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e l'affiderà probabilmente alla Banca Russa di sconto di Teheran. L'ammontare è di 50 mila lire sterline per la Inghilterra e altrettanto per la Russia.

Le condizioni russe si riferiscono alla costruzione della ferrovia di Djulfa.

Combattendo gli Schahsevennes la Russia non combatte il Governo persiano ma i predoni

Pietroburgo, 27, mattino.

Parlando delle misure prese dalla Russia contro gli Schahsevennes, l'ufficiosa *Rossya* dichiara che le operazioni contro di essi sono prive di qualsiasi carattere politico; si tratta semplicemente di una spedizione resa necessaria dagli interessi della Russia nella regione. Sarebbe falso supporre che la Russia, combattendo gli Schahsevennes, voglia combattere il governo Persiano che si dice ostile alla Russia. Gli Schahsevennes non sono un partito politico, ma una popolazione di briganti nomadi che vive alla frontiera e nelle vicinanze immediate di questa. E' necessario disperderli e siccome la Persia è incapace di farlo, la Russia si trova costretta a incaricarsene.

Sabato, 27 luglio 1912, ore 9, moriva improvvisamente in Torino

Delfina Brignano

d'anni 34

La madre MINOLA PETRONILLA ved. BRIGNANO; la sorella TERESA col marito dottor LUIGI GOGGIA, notaio, e piccola MARY; CARLOTTINA, ed i fratelli UMBERTO e MICHELE, zii, zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 17,30, partendo da via Maria Vittoria, 27. 31558

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle 7,30, munita dei conforti religiosi, decedeva

Pelagatti Catterina nata Muriando

I figli, le nuore, la sorella, i cognati, le nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 28 corrente, alle ore 8, partendo da via Botero, 11, e si anticipano fin d'ora i ringraziamenti alle gentili persone che vorranno tributarle l'ultimo saluto.

Torino, 27 luglio 1912. 31550

Sabato, alle ore 5, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, a soli anni 43,

Filippo Cane

Impiegato nelle Ferrovie dello Stato.

I genitori, la sorella, i nonni, gli zii, le zie, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento a Porta Nuova avrà luogo Domenica, 28 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Umberto I, e quindi la Salma proseguirà per Alba. 808

Venerdì, 26 corr., alle 17, spirava in Torino

Ferrero Giovanni

d'anni 42 - Macellaio

La moglie, colla figlia, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 15, partendo da via Giusti, N. 4. 808

La SOCIETA' ANONIMA WAY-ASSAUTO compie il doloroso incarico di annunciare la morte del suo Direttore Tecnico

Ing. Amilcare Rastelli

avvenuta ieri a Livorno. 31581

CRONACA CITTADINA

Partenza di soldati per Derna

Ieri mattina, come avevamo annunciato, col treno delle 9,30, sono partiti alla volta di Genova, dove si imbarcheranno per Derna, 99 artiglieri del 1.o da montagna, 21 minatori del 5.o genio, 16 cavalleggeri del reggimento «Lucca» (16.o), 11 soldati della sussistenza, e 5 automobilisti del 6.o genio. Li accompagnava il sottotenente Menghini, del 1.o artiglieria da montagna.

La fanfara del 5.o genio minatori suonò, mentre i soldati prendevano posto negli scompartimenti, e alla partenza del treno, le note arie di alcune canzonette popolari, tra le quali, applauditissima, la «Canzone a Tripoli».

I partenti appartenevano tutti alle classi 1890 e 1891, ed erano in gran parte volontari. Essi vanno, come è noto, a rimpiazzare quelli della classe 1889, rinviati in congedo.

Gli artiglieri sono destinati alla valorosa 22.a batteria, che già fu agli ordini del capitano D'Angelo e del tenente Boselli, caduti nel sanguinoso combattimento del 3 marzo u. s. a Derna.

La batteria ora è comandata dal capitano Giovannini, che tanto si distinse ultimamente durante il bombardamento dell'artiglieria turca, al fortino «Lombardia».

Erano alla Stazione, a salutare i partenti, il colonnello del 1.o artiglieria da montagna, Besozzi, reduce da Tripoli, ove comandò, distinguendosi alla presa di Ain-Zara, un reggimento di cinque batterie, ora sciolto; il tenente colonnello del 1.o da montagna, Ragazzi, che si guadagnò la medaglia d'argento al valore alla battaglia di Adua; il maggiore Garrone, pure del 1.o da montagna, e reduce anch'egli da Tripoli, e numerosi ufficiali di artiglieria, del genio e del Commissariato, tra cui notammo il tenente Angelo Bergonzi, il valoroso comandante dell'eroica sezione di artiglieria da montagna, addetta alla colonna Fara, nella giornata di Bir Tobras.

La folla, che si era radunata in Stazione, salutò con ovazioni ed applausi i partenti, che risposero con grida di: «Viva Tripoli». Gli artiglieri aggiunsero anche un «evviva» al loro colonnello ed ai loro ufficiali.

Alcuni «touristi» tedeschi, che si trovavano presenti, erano ammirati della baldа presenza dei nostri soldati, specialmente per la loro allegria e vivacità, ed aggiunsero i loro applausi ed i loro «hoc, hoc» entusiastici a quelli della folla.

Sono pure partiti altri cinquanta soldati del 6.o artiglieria, e oggi, alle 5.10, ne partiranno 873 di armi miste.

Gli artiglieri della ridotta "Piemonte," ringraziano le dame torinesi

Il capitano Attilio Franchino del 5.o artiglieria comandante della ridotta «Piemonte», a Derna, scrive alla signora Ildegarde Occella, presidente del Comitato delle Donne Torinesi, per la Bandiera, la seguente lettera:

Ridotta Piemonte, 14 luglio 1912.

«Gentilissima Signora,

La bandiera che le Donne Torinesi, con tanto slancio ed amore, hanno voluto donare a questa Ridotta, è stata oggi solennemente inaugurata. A Lei, che ne fu la promotrice, a tutte le elette Signore che le furono compagne nell'opera altamente patriottica, venga la gratitudine di tutti i componenti il presidio, che ho l'alto onore di comandare e mia. Voglia, gentile Signora, essere anche l'efficace interprete dei nostri sentimenti di riconoscenza presso la signora Piovano, il signor Agostoni, le Ditte Simondetti, Paravia e Curti per l'opera loro prestata con tanto ammirevole disinteresse.

«Colgo ben volentieri l'occasione per inviarle a nome mio e dei miei dipendenti i sensi della più riverente devozione.

«Cap. *Attilio Franchini*, 6.o artiglieria».

Per la flotta aerea

21ª lista di sottoscrizione

Somma precedente L. 177281 92

Offerte raccolte dal Comitato Circondariale di Susa (1.o elenco):
Scheda 1012 affidata al Municipio di Susa » 435 —
Scheda 1221, affidata al presidente Società Esercenti e Commercianti » 10 —
Scheda 1220, affidata al presidente Unione Operaia » 10 —
Scheda 1222, affidata al presidente Società Operaia M. S. » 15 70
Scheda 1215, affidata al capitano Cirino Felice: offerte 3.o alpini, 23 50; 50.o fanteria 9 90 » 33 40
Scheda 1212, affidata al comandante battaglione Alpini, Susa » 21 90
Scheda 1210, affidata al comandante 34.a compagnia » 9 40
Scheda 1211, affidata al comandante 35.a compagnia » 4 45
Scheda 1208 e 1209, affidate al comandante 36.a compagnia » 27 85
Scheda 1219, affidata al presidente Società Militare » 17 —
Scheda 1254, affidata al signor Vallory L., assessore del Comune di Rochemolles » 10 85
Scheda 1004, affidata al sindaco di Mompantero » 16 50
Offerte provenienti dalla città di Carmagnola e Villastellone (2.o versamento) (schede n. 1050 e 1060) » 86 90
Raccolta del Comitato Mandamentale di Carignano (1.o elenco):
Municipio di Carignano, 25; Nicola avv. Domenico, sindaco, 5; Chialastino Giuseppe, assessore, 3; Longo Martino, 5; altri sottoscrittori, 20 » 58 —
Raccolte nel comune di S. Francesco al Campo » 23 —
Raccolte nel comune di Beinasco dal segretario sig. Pugno Giov. » 58 00
Raccolte nel comune di Orbassano dal segretario sig. Pugno Giov. » 124 30
Oblazione del Municipio di Moncalieri » 100 —
Raccolte della signorina Barocelli Teresa » 14 30
Raccolte della signorina Barocelli Zena » 31 80
Raccolte dei sigg. Silva e Rivano » 2 —
Edoardo Nicola, tele e reti metalliche, raccolte fra il personale » 10 —

Totale L. 178,871.07

I Principini d'Aosta e i loro esami

I principi d'Aosta, Amedeo e Aimone, hanno terminato al R. Liceo Ginnasio G. B. Vico, di Napoli, gli esami di ammissione alla quarta classe ginnasiale. La Commissione esaminatrice era composta del preside, prof. Firmiani, e dei professori Carugno, Guerra, Taschetti, Flamini. Il principe Amedeo studierà per sostenere gli esami di ammissione alla Accademia Militare di Torino, e il principe Aimone fra breve entrerà nell'Accademia Navale di Livorno.

L'assemblea della Lega del lavoro

Nel salone-teatro della Lega del lavoro ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale dei soci. Forse a cagione del caldo intervennero soltanto duecentocinquanta soci circa. Presiedette A. Raineri, che aperse la seduta con opportune parole. Quindi il segretario generale L. Alpino lesse il verbale e il consigliere Gio. Zanotto fece una minuta esposizione finanziaria, dalla quale risulta un avanzo netto di esercizio di L. 278 25 su un bilancio di circa L. 5000 all'entrata ed all'uscita.

Il segretario generale Alpino espose quindi ampiamente il programma di lavoro per l'anno in corso, toccando dei problemi tutti che interessano le varie classi rappresentate nelle diverse sezioni della Lega. Approvate con acclamazione le due relazioni, l'assemblea approvò pure la istituzione di una Commissione di controllo e passò poi alla rielezione di parte del Consiglio direttivo che scadeva. Le urne sono però ancora aperte tutt'oggi, causa lo scarso numero dei votanti e perciò non si conosce ancora l'esito.

La navigazione interna nell'interesse di Torino e di Moncalieri

Sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli, si è riunito il Comitato per la navigazione interna e, dopo aver approvata la relazione morale e il conto consuntivo 1911, e riconfermato l'Ufficio di presidenza, prese in esame il bilancio preventivo 1912. Dopo alcune osservazioni da parte del comm. Frescot e dell'ingegnere Francesetti, in riguardo specialmente ai lavori da eseguirsi, a alle quali rispose il segretario ing. Silvestri, il bilancio viene approvato.

Il generale Bigotti riferisce quindi sulla condizione in cui si trova attualmente la comunicazione stradale fra Torino e Moncalieri, che si rende sempre più difficile e talvolta anche pericolosa, per il continuo aumento di traffico, per cui si rende ormai indispensabile una nuova via di comunicazione fra le due città, comunicazione che si potrebbe facilmente ottenere sistemando il Po in questo tratto in modo da renderlo navigabile. Si verrebbe così a creare una nuova arteria, che permetterebbe, nell'interesse pubblico, di disciplinare meglio, ed anche accrescere, con diminuzione di costo, l'arrivo a Torino delle merci povere ed ingombranti, destinate in particolar modo alle costruzioni edilizie. Propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«Questo Comitato, interessandosi non solamente delle questioni generali relative alla N. I. dell'intero Piemonte, ma anche di quelle speciali che possono arrecare vantaggio alla città di Torino e territori vicini, avendo osservato come la comunicazione fra Torino e Moncalieri si rende sempre più difficile per il costante aumento del traffico e per l'impossibilità di allargare la relativa strada, a motivo dei fabbricati che si vanno continuamente costruendo lungo i lati della medesima; fa voti perchè venga sistemato il Po tra le due città secondo i dettami della tecnica fluviale moderna, rendendolo pienamente atto alla navigazione, con due conche alle dighe di Meirano e Cavoretto, agli scopi: 1.o di rendere più libera la circolazione stradale sopra accennata; 2.o di offrire al traffico, lungo il fiume e le sue sponde, una nuova via con piena libertà di commercio per qualsiasi specie di merci, specialmente le ingombranti, come quelle atte alle costruzioni edilizie, sabbie, laterizi, legnami, ecc.».

Tenendo presenti le deliberazioni recenti state prese, per lodevole iniziativa della Provincia, a favore della navigazione fluviale, e gli studi antecedenti, intesi a meglio sistemare il fiume fra Torino, Carmagnola e Casalgrasso, gli invocati provvedimenti per il tratto Torino-Moncalieri altro non sarebbero che un primo prolungamento, a monte, dei vantaggi stati escogitati con tanta avvedutezza e solerzia del pubblico bene dalla Deputazione provinciale.

La partenza della Regina Margherita

La Regina Margherita, che vuole trovarsi a Roma per assistere alla cerimonia in suffragio del Re Umberto I, è partita nel pomeriggio di ieri da Gressoney, e quindi da Pont S. Martin col treno di Aosta che arrivò alla stazione di P. N. alle 19,50.

Staccata la sua vettura-salon, e riallacciata al direttissimo delle 20,10 di Roma, la Regina ha atteso la partenza del treno ed ha ricevuto gli omaggi delle autorità accorse, tra le quali il Prefetto senatore Vittorelli, il Questore commendator Carmarino, il Capitano dei Carabinieri cav. Villa, il Presidente del Tribunale cav. Martinengo, il Pretore avvocato Molinverni, ecc.

Il treno era scortato da Pont S. Martin dall'ingegnere delle Ferrovie Trhaurenrd.

L'Augusta signora farà ritorno a Torino martedì, 30 corrente, e ripartirà in automobile per Stresa; quindi si recherà di nuovo a Gressoney.

Giolitti partito per Roma

Alle ore 14.5 di ieri è arrivato da Bardonecchia S. E. l'on. Giolitti, il presidente del Consiglio è sceso subito all'*Hôtel Bologne*, e col direttissimo delle 20,10 è proseguito per Roma.

Musica al pubblico

Nel Giardino Reale, oggi, domenica, il Corpo di musica del 92.o reggimento fanteria, dalle 15 alle 17, eseguirà:

1. Cesario, *Nikita*, marcia — 2. Auber, *Domino nero*, sinfonia — 3. Donizetti, Atto 4.o *Favorita* — 4. Gasparoni, *Sognando*, valzer — 5. Audran, *Mascotte*, fantasia — 6. Manente, *Eleganza*, polka.

In piazza dello Statuto, dalle ore 20 alle 21,30 d'oggi, il Corpo di musica del 91.o fucilieri, diretto dal maestro Caso, eseguirà:

1. Pedrotti, *Tutti in maschera*, sinfonia — 2. Bizet, *I pescatori di perle*, fantasia — 3. Goldmark, *La regina di Saba*, corteggio e coro — 4. Boito, *Mefistofele*, prologo — 5. Lehar, *La vedova allegra*, fantasia.

Arresto d'un carrettiere per percosse ad una donna

Il carrettiere Giuseppe Castagneri, d'anni 22, abitante in strada di Pianezza, 67, incontratosi ieri sera sul corso Francia con certa Domenica Geminati, d'anni 37, per futili motivi la colpì con calci e pugni, dandosi poscia alla fuga. La poveretta con le sue grida attirò l'attenzione di una guardia municipale e di un passante, i quali rincorsero il Castagneri per circa un chilometro, riuscendo ad afferrarlo, a trarlo in arresto e ad accompagnarlo in Questura.

Intanto la Geminati da un conoscente venne condotta all'Ospedale Martini, ove fu medicata delle contusioni ricevute e giudicata guaribile in 12 giorni.

Due donne percosse da un cocchiere

L'altra notte, all'angolo di via Venti Settembre e via Carrozzai, il cocchiere Oreste Guastone, avvitando, con la sua vettura, minacciò di investire sul marciapiede due donne, certa Teresa Lanzavecchia, d'anni 20, abitante in via Stampatori, 15, ed Elisa Freschi, d'anni 64, abitante in via Roma, 35. Esse protestarono contro il cocchiere, ravvisando nella sua condotta l'intenzione di schernirle, facendo apposta passare la carrozza accanto a loro, così da sfiorarle, e, come si può immaginare, furono improperi popoli.

Il cocchiere Guastone allora si fermò, e dopo aver risposto con una filza di contumelie alle due giovani, diede mano alla frusta, e colpì la Teresa Lanzavecchia alla fronte, producendole una grave ferita lacero-contusa, e la Elisa Freschi al braccio destro, causandole pure una contusione.

Da alcuni operai, accorsi al rumore dell'alterco, le due giovani furono accompagnate all'Ospedale di San Giovanni, dove ricevettero le cure del dottor Pinardi, che le giudicò guaribili l'una in 18 e l'altra in 8 giorni.

Il brigadiere Gallia e gli agenti scelti Di Pietro e Colangelo, della squadra mobile, si recarono per informazioni all'ospedale, e poco dopo traevano in arresto il cocchiere Guastone, il quale fu tradotto alle carceri.

Il quotidiano investimento

Presso Lucento, ieri, lo scolaro Giovanni Salomone, di anni 8, abitante in via Borgo Dora, 23, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista, rimasto sconosciuto.

Fu accompagnato al San Giovanni e medicato dal dottore Pinardi, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Mendicante oltraggiatore.

E' finito in carcere il mendicante Angelo Drovetto fu Tommaso, d'anni 30, abitante in via Bava, 18, il quale aveva oltraggiato gli agenti. Quando questi vollero condurlo in camera di sicurezza il Drovetto si ribellò e cominciò a colpire le guardie, che durarono non poca fatica a ridurlo all'impotenza e riportarono anche varie contusioni, guaribili in una diecina di giorni.

Bastonato da una donna

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri sera il negoziante Ugo Franceschini, d'anni 37, residente alla Tesoriera, per farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni al dorso.

Il Franceschini dichiarò di essere stato percosso a pugni e bastonato da una donna con la quale convive. Guarirà in 10 giorni.

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Trentottesima lista

Totale lista precedente L. 87.762 45
Società Militare Bussoleno (2.o versamento) » 15 —
Da Bassignana - Raccolte in una conferenza tenuta nel salone della Società operaia » 20 —
Scuola municipale G. Carducci - Da alunne delle classi festive, che rinunziarono al rimborso della tassa » 22 —
Dal Sig. cav. Ugliengo Fortunato di Santhià (1) » 500 —
Da Moncalieri — Trolli Cav. Avv. Ardingo, Sindaco L. 20; Gariglio Giuseppe L. 5; Calosso Francesco L. 5; Filippo Maldini L. 5; Deabbate Conte Tancredi L. 5; Cornagliotto Cav. Ing. Giuseppe L. 5; Dellachà G. U. Comm. Ambrogio L. 25; Nasi Cav. Roberto L. 5; Carruti Cav. Avv. Temistocle L. 5; Bechis Cav. Ing. Vincenzo L. 5; Pateri Cav. Avv. Giovanni L. 5; Bechis Geom. Pietro L. 5; Bertero Antonio L. 5; Ferrero Giuseppe L. 2,50; Beltramo Giuseppe L. 5; Mascra Felice L. 5; Gariglio Farm. Luigi L. 5; Canavesio Giuseppe L. 5; Lupo Michele L. 2,50; Beggiatto Alessandro L. 2,50; Gino Giovanni L. 2.50; Longo Angelo L. 5; Regis Comm. Ing. Domenico L. 5 — Totale » 140 —
Sottoscrizione promossa dalla Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza in Lione L. 3334,15 — Comitato della Mutua L. 1380; Scheda N. 1 L. 325; Scheda N. 2 L. 10,50; Scheda N. 3 L. 231; Scheda N. 4 L. 35; Scheda N. 5 L. 20; Scheda N. 6 L. 13,75; Scheda N. 7 L. 80; Scheda N. 9 L. 8; Scheda N. 10 L. 30; Scheda N. 11 L. 12; Scheda N. 12 L. 65; Scheda N. 13 L. 111,50; Scheda N. 14 L. 28,50; Scheda N. 15 L. 15; Scheda N. 16 L. 11; Scheda N. 17 L. 114; Scheda N. 18 L. 7,70; Scheda N. 19 L. 26,75; Scheda N. 20 L. 0; Scheda N. 21 L. 7; Scheda N. 22 L. 38,10; Scheda N. 23 L. 115,55; Scheda N. 24 L. 4; Scheda N. 25 L. 38; Scheda N. 26 L. 0; Scheda N. 27 L. 56; Scheda N. 28 L. 31,50; Scheda N. 29 L. 103; Unione M. Italiana L. 29,75 Famiglia Ossolana L. 51,25; Biblioteca Italiana L. 108; Giuseppe Balbi L. 150; Unione Amicale Ossolana L. 20; Armonia Italiana L. 50 — Totale L. 3334,15 (Abbiamo ricevuto della somma in biglietti francesi sul cambio dei quali abbiamo guadagnato L. 33 e quindi l'importo dell'oblazione viene ad essere di L. 3334,15 più 33) (2) » 3367 15
Provento netto di una lista d'armi nella Sala di scherma di Venaria Reale » 309 20
Raccolte durante un pranzo al Moncenisio fra il personale della Società «Rapid», e Fabbricazione proiettili » 20 —
Società Cooperativa operai tessitori di Torino » 5 —
Offerta da un gruppo della Colonia Italiana di Thonon les Bains — Perotti Famiglia L. 2; Antoni Giacomo L. 1; Allegro Famiglia L. 1; Crosa Secondo L. 0,30; Demarchi Batta L. 0,40; Crotta Ferdinando L. 1; Baraggioni Lorenzo L. 0,50; Giovanazzi Famiglia L. 1,20; Beltramini L. 1; Grassi L. 0,50; Tacci Bresciani L. 0,50; Giromini Antonio L. 1; Antonioli L. 0,25; Foscolo Ugo (?) L. 0,30; Galiotto L. 0,30; Varigila L. 1; Amolini Giacomo L. 1; Pons L. 0,25; Holena Emile L. 0,50; Uglio Carlo L. 1,50; Polli Giuseppe L. 1,50; Amolini Batta L. 2; Cosello Giuseppe L. 1; Dolzotti Antonio L. 0,50; Alvazzi Severino L. 1; Detruche L. 0,50; Ogliotti Batta L. 0,50; Bozzone Costa L. 0,20; Vigilino Famiglia L. 2; Contini Giuliano L. 0,50; Galli Quintino L. 1; Borghino L. 1; Aceto Domino L. 0,50; Romagnoli Annibale L. 0,50; Fiammingo F.lli L. 2,50; Frascotti Fortunato L. 1; Crosa Annibale L. 0,50; De-Magistri Carlo L. 5; Musca L. 1; Totale » 38 40
Sottoscrizione fra gli impiegati e operai degli Stabilimenti Vetrari di Torino già L. Saroldi & C. e già F.lli Lodi, Vassallo, Levi & C. — Lodi Vittorio L. 10; Saroldi Alcide L. 5; Saroldi Roberto L. 5; Bonnioli Costantino L. 6,80; Bonnioli Cimbro L. 5,80; Brondi Ubaldo L. 6,30; Cantamessa Paolo L. 2; Gallo Francesco L. 5,60; Gallo Giovanni L. 5,80; Gay Carlo L. 3,90; Grenni Riccardo L. 5,90; Ghibaudi Felice L. 4; Ghibaudi Lorenzo L. 3,00; Martini Quintilio L. 5; Martini Silvio L. 4; Messena Guglielmo L. 3,80; Milanaio Giuseppe L. 2,90; Ozello Giuseppe L. 5,70; Saroldi Amleto L. 5; Saroldi Leandro L. 5,60; Sanli Demetrio L. 4.50; Lodi Filippo L. 5; Lodi Giuseppe L. 5,60; Gallo Giacomo L. 6,05; Lodi Guglielmo L. 5; Bazzano Vittorio L. 4; Neri Ercole L. 3; Genta Rocco L. 2; Peirona Felice L. 2; Carlini Luigi L. 2; Lodi Alberto L. 2; Genta Aleramo L. 2; Martini Teofilo L. 2; Pagani Giuseppe L. 2; Golzio Giuseppe L. 1; Ardissone Paolo L. 1; Lodi Aristide L. 1; Carlini Enrico L. 1; Ponzetti Angelo L. 1; Barbero Aurelio L. 1; Gay Teodoro L. 1; Servatti Enrico L. 1; Somma complessiva raccolta fra Anolatori, Terzi, garzoni e affini L. 75,30; Totale » 222 25
Dott. Felice Enrico » 5 —
Società Filarmonica di Cerrina » 15 —

Totale L. 92.463,45

(1) Santhià, 22 luglio 1912. - Ill.mo signor Direttore del giornale *La Stampa*, Torino. - Il signor cav. Fortunato Ugliengo, rinunziando alla pubblica manifestazione di stima e di congratulazione che gli si stava preparando in Santhià per la sua nomina a Cavaliere del Lavoro, ha ieri rimesso ai sottoscritti, presidenti del Comitato Cittadino, la somma di lire mille, destinandone cinquecento a vantaggio della Congregazione di Carità di Santhià, e cinquecento a favore degli Italiani poveri espulsi dalla Turchia. Ci affrettiamo trasmettere a V. S. Ill.ma, coll'unito vaglia N. 1451 emesso da questa succursale della Banca Popolare di Novara, e pagabile costì presso la succursale della stessa Banca Popolare di Novara, le lire cinquecento per gli espulsi, pregandola di volerne fare il versamento a chi di ragione ed inserire il nome del signor cav. Ugliengo Fortunato nell'elenco degli offerenti pubblicato da codesto spettabile periodico. Con ringraziamenti ed ossequi. Dev.mi *Carlo Zapelloni, Prof. Giovanni Bertone*.

(2) *Sottoscrizione promossa dalla Società Italiana di Mutuo Soccorso e di Beneficenza in Lione* — Offerta della Società L. 300; Presidente onorario barone G. Vitta, 500; Signor C. dei Conti Serra, Il Console generale, 100; Dal Comitato della Società: Presidente effettivo cav. uff. N. Salchetti, 100; Vice-presidente cav. L. Delponte, 20; Vice-presidente cav. C. Cianea, 20; Consiglieri: Cesare Audoli, 20; Franco Ponti, 20; L. Berlin Castellan, 15; M. Majoli, 20; Cesare Feroldi, 20; G. Michelotti, 20. Tesoriere Franco Gheri, 50; Vice-tesoriere A. Pianezzi, 10; Segretario cav. F. Feroldi, 50. Vice-segretari: G. Tamburini, 10; F. Ferro, 10; Commissari: G. Borgiattino, 5; G. Ottena, 5; L. Pioda, 5; G. Molino, 5; C. Negri, 10; A. Bo, 10; P. Mosica, 10; F. Levra, 10; G. Richelmy, 10; V. Bertoli, 5; C. Croso, 10; A. Perro, 5; A. Giuppa, 5; A. Salino, 5; S. Allais, 5 — Totale L. 1380.

Scheda N. 1, affidata ad un amministratore della «Mutua» — Minotti E., L. 50; Clerico G., 50; Ponchialo A., 10; Fontana C., 10; Usuelli P., 25; Muggiani G., 10; De Clementi G., 20; Sig.a V. Borgna, 15; Sig.a Salchetti C., 50; Bonda C., 5; Leschiera G., 1; Berinaverain A., 5; Allcatti D., 3; Ghisetti G. B., 10; Zerbone G. B., 1; Chiaut G. B., 5; Desambrois G., 2; Desambrois E., 2; Chiensa B., 1; Toscanelli F., 20; Balma S., 2; Masoni C., 10; Demarchi F., 5; Giulini C., 1; Lonchetti G., 1; Ambrogio A., 0 50; Pellegrini A., 0 50; Cassulo G., 2; Prato F., 2; Prato S., 1; Aquilino G., 1; Crosa E., 1; Negro N., 1; Ferraris A., 1; Meaila, 0 50; Miniassi G., 2; Trincherini B., 0 50; Dalleo P., 0 50; Ferrero P., 2; Lido B., 0 50; Marchisio O., 1 50; Ferraris G., 1; Liprandi Barteri, 2; Tavolino E., 1; Soldato E., 1; Delli A., 5; Desambrois C., 1; Avondo F., 1; Gaudino G., 1; N. N., 0 60, — Totale L. 325.

Scheda N. 2, affidata ad un amministratore della «Mutua» — Sig.a L. Delponte, L. 2; Sig.a A. Delponte, 1; Prost, 0 50; Badarello, 0 25; Pedrini, 0 50; Lacombe, 0 50; Barbarin, 0 25; Oreo, 0 50; Rosinel, 1; Mazale, 0 25; Canti, 0 50; Guglielmina, 0 25; Gallo, 0 50; Vallion, 0 25; Chatillon, 0 50; Morani, 0 50; Musi, 0 50; Gheo, 0 25; Flory, 0 25; Chavancy, 0 50; Bourdier, 1; Bracciano, 1 50; Degno, 1; Cupier, 0 50; Chavanorney, 0 25; Chapuis, 1; Meniere, 1 25; Perrone, 0 25; Cotenelli, 1 50; Galli 0 50. — Totale L. 10 50.

Nei prossimi numeri continueremo la pubblicazione delle liste particolareggiate.

Una signora che si getta nel pozzo

Nel cortile della casa N. 155 di via Alezzano ieri mattina alte grida facevano quello stabile, nell'intento di porre fine alle più viva emozione. La signora Matilde Gattino ved. Degrazia, che abita appunto in quello stabile, nell'intento di porre fine alle sue tristezze, si era precipitata nel pozzo profondo circa quindici metri!

I primi sopraggiunti trovarono l'infelice donna che si dibatteva per tenersi a galla, aggrappandosi alle pareti e movendo disperatamente le gambe. Per fortuna, non misurando l'acqua che un metro e cinquanta centimetri, la signora Gattino potè appoggiare i piedi sul fondo e sporgere la testa, così da essere in grado di chiamare al soccorso.

I tentativi di salvataggio furono subito iniziati, ed alcune corde vennero calate nel pozzo. Avvertiti i pompieri, questi in pochi minuti arrivarono dalla caserma centrale con un carro attrezzi e con rapida e sicura manovra la signora fu estratta e portata nel suo letto.

Il dottor Jarach, del Municipio, che l'ebbe più tardi a visitare, trovò che nella caduta essa aveva riportato alcune escoriazioni ed ecchimosi alla gamba sinistra, guaribili in otto giorni.

Investita da un carretto a mano

All'angolo delle vie Garibaldi e XX Settembre la scolara Teresa Santarelli, d'anni 6, abitante in via Viotti, 6, veniva investita da un carretto trainato a mano da due donne.

Nella caduta la Santarelli riportava alcune lesioni alla gamba destra, che le furono medicate al San Giovanni e giudicate guaribili in 10 giorni.

Colpito da malore

Mentre transitava per piazza Emanuele Filiberto, il suonatore ambulante Giuseppe Suardi, d'anni 52, abitante in via Baltea, 12, colpito da malore, cadeva al suolo privo di sensi. Il Suardi riportava una ferita lacero-contusa all'occipite e la commozione cerebrale. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

Da un furto all'altro.

Anche l'altra notte, nella quale in cui per la lamentata grettezza del Municipio la città rimane assolutamente nell'oscurità, — tanto che stupisce come mai l'Autorità di pubblica sicurezza non reclami contro simile stato di cose, — i ladri hanno potuto «lavorare» indisturbati e inosservati nei punti più centrali della città.

I malandrini si sono introdotti nel negozio di cristallerie di Michele Passera mettendo in disordine i cassetti e rubandovi poche lire.

— In piazza Castello, angolo via Garibaldi, ruppero il vetro di una finestra del magazzino della sartoria «Alle Provincie d'Italia» e penetrati nei locali si appropriarono 110 lire.

— Un altro furto è avvenuto in piazza Emanuele Filiberto, 12, a danno del macellaio Giuseppe Valle, che fu derubato di 100 lire anche lui.

— I ladri la notte precedente avevano anche fatto una visita al magazzino della Cooperativa ferroviaria alla stazione di Porta Nuova, rubandovi per circa 200 lire di commestibili.

Su questo stato di cose, che per poco che duri finirà per essere intollerabile, noi richiamiamo l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza e ripetiamo ancora, fino alla sazietà, che non è lecito assolutamente lasciare la città in condizioni di oscurità completa nella notte, perchè si offre il modo ai malandrini di fare il comodaccio proprio senza la paura d'essere sorpresi.

Incendio.

Si manifestò a tarda ora dell'altra sera il fuoco in un locale sotterraneo della casa N. 20 di via Ponte Mosca, affittato dal negoziante Secondo Manzone, ed adibito a deposito di vetri, terraglie e vini e liquori in bottiglia. Avvisato da una guardia municipale accorse rapidamente sul posto in automobile un distaccamento di pompieri della caserma centrale agli ordini di un ufficiale ed in mezz'ora di lavoro, valendosi del getto di un idrante, l'incendio fu spento. Pare che il fuoco sia stato comunicato alla paglia da imballaggio ed ai trucioli sparsi sul pavimento da un fiammifero non completamente spento lasciato cadere inavvertentemente dal Manzone, il quale si era introdotto poco prima nel locale accendendovi una candela. Il danno si fa ascendere ad un migliaio di lire. Al servizio d'ordine provvidero guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Può accadere un caso...

L'agricoltore Carlo Treglio, d'anni 63, mentre attraversava via Garibaldi all'altezza della casa N. 22, venne urtato e fatto cadere dalla tranvia N. 128 della S. G. T. (linea Martinetto), manovrata da Carlo Bensi. Egli rimase colle gambe sul binario presso il salvagente, ma scampò al pericolo di essere travolto dalle ruote grazie all'avvedutezza del conduttore, che arrestò di botto il carrozzone. Una guardia municipale che si trovava sulla stessa tranvia scese tosto a rialzare l'investito e lo accompagnò all'ufficio d'igiene municipale, dove venne medicato di lievi contusioni all'anca sinistra giudicate guaribili in pochi giorni.

Ladri sorpresi in una villa disabitata

Un arresto

In Borgo Rubatto e, più precisamente, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Bezzecca, oltre Po, è stata da poco tempo ultimata una villa del signor Alessandro Levi, il quale non vi ha posto ancora la sua dimora. Egli in questi ultimi giorni vi aveva tuttavia fatto trasportare una quantità di casse e di bauli pieni di indumenti e biancherie, ordinando che tutto ciò fosse provvisoriamente depositato nel sotterraneo della villa. La circostanza fu presto nota ai ladri, i quali pensando che l'occasione non poteva essere più propizia, divisarono di compiervi di nottetempo un furto in piena regola.

A tarda sera di venerdì, quindi, appena il via vai dei cittadini in quella località fu quasi finito, i malandrini aprirono senza difficoltà la porticina provvisoria del recinto d'assi che ancora i muratori avevano lasciato tutto attorno alla villa e agilmente scavalcarono il cancello d'ingresso.

Ormai i ladri non nutrivano più alcun timore d'essere scoperti e scesero perciò nelle cantine, muniti di scalpelli e palanchini. In un batter d'occhio i coperchi delle casse e le serrature dei bauli furono scassinati ed i notturni visitatori si diedero a rovistare dovunque, preparando grossi involti di abiti da uomo e da donna, pelliccie, scialli, sciarpe e piume di struzzo ed altri oggetti diversi. I ladri quindi risalirono, gettarono oltre il cancello i loro involti e uscirono poscia tranquillamente con essi dalla porticina. Si erano appena allontanati che un domestico di casa Levi sopraggiunse, con l'intenzione appunto che sopraggiunse, con l'intenzione appunto di verificare che nulla di anormale accadesse nella villa. La prima cosa che egli notò fu la porticina socchiusa e si insospettì. Non gli occorse molto tempo per avere la sicurezza che i ladri erano penetrati nel sotterraneo facendo man bassa sui bauli e sulle casse d'indumenti.

Allora, senza frapporre indugio corse alla vicina sezione di pubblica sicurezza ad avvertire della scoperta fatta gli agenti Pietroburgo e Voglino, i quali tornavano in quel momento da una perlustrazione. Essi si recarono alla villa Levi per le opportune constatazioni e, date le circostanze in cui il furto era avvenuto, pensarono che assai probabilmente i ladri sarebbero ritornati per prendere altri involti e completare la loro non onesta fatica.

I due agenti si posero dunque in agguato entro il recinto e non dovettero molto attendere. Mezz'ora dopo uno dei ladri spingeva dolcemente la porticina dell'assito e s'inoltrava piano piano. Le guardie allora s'avanzarono per afferrarlo, ma egli lesto come un cerbiatto si diede alla fuga. L'inseguimento non fu troppo lungo. L'agente Voglino per intimorire il ladro sparò la rivoltella tre volte e l'«avvertimento» sortì buon effetto perchè il malandrino, temendo di peggio, si fermò, ansante e trafelato per la violenta esercitazione podistica.

Accompagnato alla sezione fu identificato per il pregiudicato Angelo Borca fu Luigi, di anni 20, abitante in via Curtatone, N. 1.

Il giovane era stato dimesso dalle carceri appena da quarantotto ore, dopo aver scontato quattordici mesi di reclusione per furto. Egli non ha voluto dire chi fossero i suoi complici. Nella villa furono sequestrati un palanchino, un martello ed altri arnesi di cui i ladri si erano serviti per forzare i bauli e le casse. Dopo il primo interrogatorio, a cui fu sottoposto dal commissario cav. Ottolini, il Borca venne tradotto alle carceri a disposizione del procuratore del Re.

Il conto dell'oste

Furono arrestati e mandati per la digestione alle carceri certi Melardo Amaloni fu Adolfo, Vittorio Caira di Giovanni, Pietro Cambursano di Enrico e Giuseppe Flecchia, i quali avevano mangiato e bevuto in una trattoria di via Vercelli, 80, rifiutando poscia di pagare il conto, con la specificativa ragione che non possedevano il becco di un quattrino.

Echi di cronaca

Onorificenza

L'Imperatore di Germania decora un nostro concittadino

L'egregio concittadino signor Cav. Uff. Ing. Edoardo Beravalle, ha ricevuto in questi giorni dal Prefetto di Torino, per incarico del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata di Germania in Roma, le insegne della Croce dell'Ordine della Corona di Prussia, che, come è noto, S. M. l'Imperatore di Germania, si è degnato di conferirgli. Congratulazioni degli amici.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1912.

NASCITE: 22; cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Bairo Giovanni con Graziano Rosa — Bosso Candido con Castelli Maddalena — Micca Giovanni con Sartori Angelina — Miletti Vincenzo con Nicco Carlina — Molinori Chiaffredo con Rezza Orsola — Richiardi Vincenzo con Ciri Delfina — Serramoglia Renato con Carpignano Rosa — Vicario Angelo con Prugnoli Ernesta — Villa Mario con Perino Angela — Rasò Ioanole Arnaldo con Lamberti Annetta.

MORTI: Berscia Luigi, d'anni 66, di Dogliani, cameriere, via Arcivescovado, 2 A.
Vada Adele, id. 21, di Torino, sarta, via Melchior Gioia, 11.
Zuttia Giovanni, id. 58, di Torino, tappezziere, via Garibaldi, 8.
Palagatti Caterina (ved.) n. Muriando, id. 61, di Cantalio, agiata, via Botero, 11.
Patrito Paolo, id. 56, di Torino, impiegato privato, via Santa Giulia, 60.
Chianale Maddalena n. Trione, id. 54, di Cuorgnè, casalinga, corso Principe Oddone, 64.
Ferrero Giovanni, id. 49, di Vinovo, macell.
Pasetti Vittorio, id. 58, di Asti, maestro di scherma, via Villa della Regina, 18 bis.
Brignano Delfino, id. 34, agiato, via Maria Vittoria, 27.
Peradotto Antonio, id. 34, di Torino, impiegato, corso Parigi, 58.
Verzaldi Margherita, id. 71, di Torino, agiata, via Giuseppe Giusti, 4.
Molture cav. Enrico, id. 69, di Torino, ing.
Grassi Giovanni, id. 74, di Asti, vend. amb.
Caro Filippo, id. 53, di Bussoleno, impieg.
Milla Felice, id. 63, di Cremona, calzolaio.
Parravicini Perola Maria Alfonsa, id. 39, di Milano, religiosa.
Versero Claudio, id. 64, di Nucetto, vetraio.
Pasqualone Vincenzo, id. 54, di Sparone.
Verzio Maria n. Cogno, id. 36, di La Morra.
Console Giovanni, id. 25, di Torino, impieg.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 27, di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Di Mascio Adolfo, tranv., con Falla Andreina.
Busa Augusto, tornit., con Giordana Giusepp.
Mezzano Giovanni, tec. gommista, con Forrisili Selvina, pulitrice oro.
Demarchi Giuseppe, meccan., con Pilone A.
Lasagno Giuseppe, carpent., con Chiappero Marianna, donna di casa.
Votta C., brig. RR. CC., con Drovetti Cater.
Gauzolino Carlo, comm. post., con Torchio C.
Minozzi Ettore, meccan., con Frasia Emma.
Sosso Giacinto, ferrov., con Cavagnero M.
Pinheiro de Magalhaes Mario, agente teatrale, con Sapelli Ida, agiata.
Bosco Luigi, tipogr., con Charbonnier Jenny.
Nobile dei conti Riga di Bioglio Amedeo, impiegato, con Chiaiano Eugenia, modista.
Corniolo Nestore, falegn., con Bosso Maria.
Rebuffa Umberto, riquadr., con Perino M.
Magnone Giuseppe, meccan., con Baratto T.
Masino Carlo, tagliat. in pelli, con Garbaldo Giovanna, stiratrice.
Montaverde Agostino, imball., con Agnese G.
Coda-Muscarola Mario, meccan., con Alpignano Maria, dipanatrice.
Lista Pietro, aviat., con Manfredini Teresa.
Granata Edoardo, camer., con Novara Dom.
Renotti Ermenegildo, murat., con Rolandino Rosa, sellaia.
Busoggio Ettore, decorat., con Chiabò Vit.
Fontana Felice, meccan., con Capriolo N.
Balduino Enrico, impieg., con Becearis E.
Falletti Pietro, avvocato, con Nicola-Giordano Maria.
Carlino Giacinto, industr., con Dorna Rosa.
Caso Antonio, sellaio, con Girod Maria.
Boom Luigi, commesso, con Bottalo Paola.
Rossetti Domenico, meccan., con Bogetto G.
Vittone Giuseppe, perito industr., con Grandis Maria Teresa.
Bertola Francesco, commerc., con Gualpo C.
Cousin Pietro, panett., con Brunetti Giusepp.
Capitani Carlo, manov. ferrov., con Borrino Orsola.
Avataneo Michele, meccan., con Novarese M.
Ferrero Giuseppe, manov., con Gentina C.
Salassa Nicolao, murat., con Castelli Cater.
Bonino Ernesto, rag., con Zanlungo Teresa.
Barberis Carlo, falegn., con Domi Ernesta.
Bonardo Giovanni, sellaio, con Nizzia Clara.
Levi Guido, med.-chir., con Foa Inès, agiata.
Milanollo Ernesto, liquor., con Straila M.
Trinchero Vittorio, conciat., con Moschetti M.
Richiardi Carlo, latton., con Maina Giov.
Ricca Giovanni, sellaio, con Caccherano C.
Occelli Carlo, bracc., con Giovannone Maria.
Ghiglieri Giovanni, commesso, con Hug M.
Vallino Pietro, negoz., con Ghione Silvia.
Biabonta Enrico, cassiere Banca Italia, con Gras Maria, agiata.
Cordara Giovanni Giuseppe, operaio, con Rabbolio Carolina, contadina.

Nelle pubblicazioni della scorsa settimana invece di: Gugliano Leopoldo, violinista, con Monchio Maria, impiegata comunale; leggasi invece: Monchio Maria, impiegata di commercio.

Arti e Scienze

"Sogno di Valtzer„ al teatro Balbo

Due rappresentazioni di *Il Conte di Lussemburgo*; due di *Eva*... Ed ecco ieri sera *Sogno di valzer*.

La Compagnia «La Sociale» non venne a noi con pompa di nutriti cartelloni. Anzi non annunziò neppure quali operette avrebbe rappresentato nel corso della stagione. Ma sembra che, poco promettendo, dia invece abbastanza, anche se trattisi di lavori oramai uditi e riuditi.

Intanto ieri sera il pubblico, che, al solito, affollava il Balbo in ogni ordine di posti, parve convergere la sua attenzione sul modo con cui la Piraccini avrebbe interpretato la parte di Franzi. Questa artista s'era rivelata finora gaia; e signorile nella gaiezza. Come avrebbe lottato con una parte più ricca di sentimento, e tale da porla in una più grande evidenza, di quanto non fosse accaduto per il passato?

Orbene, la Piraccini, senza riescire a farci dimenticare altre interpretazioni più studiate, più affinate per gradazioni di colorito e più aristocratiche, piacque per quella spontaneità, per quella vivacità di recitazione, per quella grazia spontanea, che notammo in essa fin dal primo giorno in cui si presentò al pubblico del Balbo.

Così il suo fu un successo di simpatia, derivato appunto dalla naturalezza dei mezzi espressivi, che la Piraccini ha il buon senso di non sacrificare alla ricerca di effetti forse più immediati, ma anche più artificiosi.

Quanto al resto, parve abbastanza lodevole l'orchestra; piacque qualche buon accento passionale nel canto del Vitici; fece spesso sorridere, e giustamente, la comicità del Campori, eccellente macchietta, quando almeno egli ha il buon gusto di non trasmodare con ricerche di motti, non così ricchi di spirito, nè di intima bellezza da meritare di essere sciorinati innanzi al pubblico; fu misurato — non sempre — il Farri, ed i cori si comportarono discretamente.

Ma non sembra, con ciò, a noi che la Compagnia «La Sociale» sia così ricca di elementi da permettersi il lusso di fare a meno di qualcuno di questi elementi, quando essi già conseguirono il battesimo del successo.

Infatti la esecuzione della graziosa operetta di Oscar Strauss avrebbe certo guadagnato con un'interpretazione migliore in qualche parte di donna.

Ad ogni modo, questa ennesima riproduzione di *Sogno di valzer* procurò applausi a tutti i principali esecutori; e del duettino di Franzi con Lotario, nel secondo atto, si volle la replica, così per la interpretazione abbastanza gustosa, come per inveterata consuetudine.

SPORT

CICLISMO.

Il X Giro di Francia

Dopo 14 tappe

Parigi, 27, notte.

La classifica generale, dopo la 14.a tappa, è la seguente:

1. Defraye, punti 44; 2. Cristophe 87.5; 3. Garrigou 127; 4. Buysse 136.5; 5. Tiberghien 143; 6. Devroye 144; 7. Thys 145.5; 8. J. Alavoine 147; 9. Spiessens 152; 10. Luigi Heusghem 154 1/2; 11. Salmon 156 1/2; 12. Vandenberghe 192; 13. *Borgarello* 200; 14. Engel 213; 15. De Bruyker 214; 16. F. Faber 223; 17. Lombot 214; 18. Coomans 246 1/2; 19. *Albini* 253; 20. *Pratesi* 278.

La classifica degli «individuali» è la seguente:

1. *Pratesi*, con punti 36; 2. Deloffre, con 39; 3. Everaerst, con 62; 4. Lafourcade, con 68.

L'ultima tappa odierna

Oggi, domenica, 28 luglio, si avrà l'ultima tappa del Giro di Francia, sul percorso Havre-Parigi.

Giungendo a Parigi, i concorrenti al X Giro di Francia, avranno percorso 5319 chilometri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 Luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 738,5; ore 15: 737,2; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: ser. p. nuv.; ore 15: nuv. p. ser.; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali):

Massima + 25,2 Minima + 17,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 24,6
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,9

29 luglio 1912. — Il sole nasce alle ore 5 minuti 12, tramonta alle ore 19 minuti 56.

Giorno della luna 15. Luna piena alle ore 5,36.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	28.6	21.6	coperto	Pietroburgo	17.1
Milano	29.4	19.7	1/4 cop.	Odessa	19.9
Brescia	—	—	—	Amburgo	17.4
Venezia	27.1	18.8	nebbioso	Vienna	20.9
Bologna	27.4	21.6	»	Trieste	17.9
Ancona	27.5	21.4	due 3/4	Madrid	26.9
Livorno	27.8	18.2	coperto	Alessandria	18.5
Firenze	31.0	17.0	sereno	Parigi	20.9
Roma	30.8	18.7	»	Nizza	18.5
Bari	27.8	20.8	»	Ginevra	—
Napoli	32.2	20.4	»	Costantinopoli	—
Palermo	31.6	19.1	1/4 cop.	Malta	—
Messina	30.8	23.0	sereno	Tunisi	22.6
Cagliari	30.0	18.0	»	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette «La Sociale»). — Ore 16,30: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ore 21: *Sogno di valzer*, operetta in tre atti di O. Strauss. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del prestigiatore Magnelli, illusionista e leggitore del pensiero. — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 16 e 21: Concerti orchestrali — Salvatodromo, ore 21: Cinema l'Alba.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Notevoli dichiarazioni di Kiamil pascià

sulla possibilità di concluder la pace

L'arrivo a Kossovo della missione governativa - Il temporeggiamento delle due fazioni in lotta a Costantinopoli - L'indugio del Governo a sciogliere la Camera.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente della Lokal Anzeiger a Costantinopoli, pochi giorni prima dell'attuale crisi ministeriale, ha avuto una intervista con Kiamil-pascià. Nel colloquio fu appena sfiorata la questione albanese, che però fu prospettata dal vecchio uomo di Stato turco in modo piuttosto favorevole agli albanesi. Ma nella parte più interessante del colloquio si parlò della possibilità di conclusione di pace, e data l'attuale e più ancora possibile futura posizione di Kiamil-pascià, vi trasmetto testualmente le sue dichiarazioni:

« Non si può ancora dire — cominciò Kiamil pascià — quando avverrà una conclusione di pace. Certo è vivo il desiderio di terminare il conflitto. L'Italia vuole che la Turchia la preghi di fare la pace. La Turchia vuole la stessa cosa, ma in questo modo la guerra non può continuare in eterno. Per la natura stessa della guerra non vi furono finora delle sconfitte decisive, poichè gli uni confidano nello loro flotta, gli altri attendono invano un assalto sul loro stesso paese.

« Gli italiani vogliono avere un possedimento coloniale. I francesi hanno a questo scopo combattuto per venti anni in Algeria ed in Tunisia, su un suolo contrastato. Gli italiani non hanno fatto tutto ciò: essi hanno veduto l'insuccesso di quella strada e perciò hanno battuto il cammino più comodo e meno pericoloso. Alla fine, però, si deve trovare una base, che almeno un po' accontenti tutte e due le parti. Ma questa base, per una conclusione di pace, non si può trovare che nel paese che fu causa della guerra.

« Il progetto di una conferenza per la conclusione delle divergenze fra i due combattenti non lo ritengo adatto. In una conferenza vengono a galla delle questioni che non hanno nulla a che fare con il conflitto e che possono complicare la situazione. Se si trova una base per un avvicinamento, sono da preferirsi le trattative fra i due Stati in questione, senza intervento di altri.

« Ritengo escluso che le isole dell'arcipelago, possedute dall'Italia, non saranno restituite alla Turchia. L'occupazione delle isole fu un mezzo guerresco dell'Italia. Perchè si deve dare una autonomia alle isole non si capisce. I cristiani — terminò Kiamil pascià — hanno goduto sotto il dominio turco piena libertà e non hanno motivo alcuno di essere malcontenti ».

L'opera degli ufficiali fedeli al Comitato

La situazione a Costantinopoli, secondo telegrammi privati al Lokal Anzeiger, si presenta sempre grave e pericolosa. I telegrammi dicono che il partito del Comitato ha deciso di resistere fino all'ultimo. L'esercito è diviso in due campi ostili. La Lega militare con la formazione del Gabinetto di Mahmud Muktar-pascià non vede in nessun modo compiuta la sua missione, ma insiste sempre per lo scioglimento della Camera e per il Gran Vizirato di Kiamil-pascià. A ciò si aggiunge che potenti forze sono in opera per indurre ad un mutamento di situazione. Da Adrianopoli sono giunti alla capitale trecento ufficiali fedeli al Comitato: essi si sono riuniti coi loro colleghi per stabilire il modo migliore di restituire il potere ai Giovani turchi. Essi sono decisi a tutto: dichiarano di ricevere continuamente dalla Rumelia e dall'Anatolia telegrammi di circoli fedeli al Comitato.

Fucilato perchè non favorevole ai giovani turchi!

D'altra parte, sembra che nel corpo degli ufficiali di Salonicco predomini l'intolleranza. In una riunione colà tenuta gli ufficiali avevano compilato un telegramma da inviare a Costantinopoli. Un ufficiale, che non era nel punto essenziale d'accordo coi colleghi si è opposto in termini pacifici a una tale deliberazione. Allora gli ufficiali si riunirono in tribunale marziale e condannarono a morte immediatamente l'ufficiale di parere contrario: poi, senz'altro, lo fucilarono. Gli ufficiali raccontano questo episodio con orgoglio. Essi dichiarano che non rifletterebbero un solo momento per abbattere tutti gli ostacoli che potrebbero impedire lo svolgersi della loro opera.

Essi avrebbero incendiato anche l'ufficio telegrafico di Salonicco. Gli albanesi dichiarano che essi danno al Gabinetto Mahmud Muktar pascià venti giorni di tempo e prepareebbero la marcia innanzi da Pristina ad Uskub nel caso che nel termine prefisso non sia concessa l'amnistia dal Gran Visir e che non sia sciolta la Camera. Anche i più pacifici uomini politici di Costantinopoli temono un processo di dissoluzione nell'esercito ed appare sempre più la possibilità di sanguinosi rivolgimenti. Infatti presso Kossovo tredici battaglioni di fanteria e truppe di altre armi si riunirono ai ribelli con intenzione di uccidere il vali di Kossovo. Come sapete già, Pristina, Uskub, Mitrovitza, Prizrend si trovano nelle mani dei ribelli. Essi dichiarano che la Commissione governativa inviata in Albania non corrisponde ai loro desideri. Ad essa deve unirsi lo stesso Gran Visir. La Commissione è già arrivata ad Uskub. Il contegno della Lega militare dimostra che essa non pensa affatto ad usare della forza. La Lega dimostrerà anche che il Presidente della Camera, il quale ha così enfaticamente bollato gli autori della lettera minatoria — che secondo alcuni non è che una manovra giovane turca — si trova con essi in stretta amicizia.

"Gli Albanesi non sono maturi alla Costituzione,,

Infine il corrispondente da Salonicco del Lokal Anzeiger ha avuto un colloquio col vali della città, il quale, benchè membro del Comitato, ha prospettato la situazione senza inutili infingimenti. Cominciò col dichiarare che si è dato la Costituzione ad un paese che non è affatto maturo per un tale progresso e si è voluto trattare nello stesso modo gli albanesi che sotto Abdul Hamid erano perfino esenti dal servizio militare. Questi furono equiparati con tutte le altre popolazioni turche, provocando naturalmente del malcontento. I Giovani Turchi giunsero al potere senza l'esperienza di uomini di Stato. Il modo di trattare dei Giovani Turchi corrisponde così pure alla loro politica che spinse gli albanesi a pensare ad una separazione dalla Turchia. Il vali di Salonicco dice che si potrà concedere agli albanesi la scrittura, la lingua e le scuole proprie, ma che essi devono rimanere sudditi dell'impero ottomano. Egli ha soggiunto che si troverà la via di mezzo in cui si accorderanno le aspirazioni degli albanesi e gli interessi dello Stato.

I turchi a Mitilene armano anche gli adolescenti

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 25.

Le notizie quotidiane, anche frammentarie, apprese qui da chi giunge dalle isole e dai paesi turchi, sono una vivente conferma della convulsione interna ottomana, che prosegue fatalmente verso il parossismo, sebbene la crisi si svolga con lentezza.

Oggi si ha notizia che i ribelli marcerebbero minacciosi da Uskub su Monastir.

Il Governo prende paurose precauzioni a Mitilene ove si impone il reclutamento dei sudditi dal ventitre ai trenta anni; ma i greci, in gran parte, si sottraggono alla partenza dall'isola. Da persone qui giunte da Mitilene si apprende, con comico stupore, che si armarono perfino adolescenti quindicenni, esercitandoli ora alle manovre!

GOESU.

Gli abitanti di Kossovo in rivolta

I servizi postali diretti da Issa Bolietinaz

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 27, notte.

Nell'attuale momento di attesa, provocato dall'imminente arrivo in Albania della Commissione inviata dal Governo, la « Gazzetta di Francoforte » riceve dall'Albania queste notizie:

« Hassan bey da Pristina ha annunziato al comandante che tiene nelle sue mani il passo di Kaccianik di sospendere ogni avanzata, (questa informazione contrasta con le notizie inviate dal vostro corrispondente di Vienna, che da fonte sicura è informato che l'importante passo di Kaccianik è caduto nelle mani dei ribelli); se l'avanzata non venisse sospesa si inizierebbe subito la battaglia. Hassan bey, d'accordo con i capi albanesi, ha stabilito che porrà come condizioni principali alla Commissione inviata dal Governo: 1.o concessione di una amnistia generale; 2.o scioglimento della Camera. Se la risposta sarà negativa sarà inutile ogni trattativa ulteriore e si inizieranno immediatamente le ostilità. Ormai quasi tutti gli impiegati dell'Albania del nord ad eccezione di Ipek hanno abbandonato i loro posti. Issa Bolietinaz controlla già il servizio postale fra Mitrovitza e Novi-Bazar. Egli, che conta molti armati fedeli alla sua causa, specialmente bosniaci, del Sangiaccato di Novi Bazar, ha annunziato che fra poco, con sei mila uomini entrerà in Pristina. La situazione a Pristina ed a Giakova è molto grave. Ogni giorno giungono sempre nuovi armati. Tutto il nord di Kossovo è in preda a rivolta. La Commissione del Governo che è giunta oggi a Kossovo, giungerà domani a Pristina.

Un pio rito nell'accampamento

in memoria del colonnello Rossi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 27, ore 18,45.

Continua una calma assoluta per quanto riguarda le operazioni guerresche. Stamane a Sidi-Daud, accampamento del 79.o fanteria, è stata celebrata una Messa in suffragio del colonnello Rossi. Erano presenti, oltre a numerosi ufficiali, i generali Briccola, Bonini e Moccagatta. Ufficiava il cappellano militare. Il colonnello Carlo Rossi aveva preso parte a diversi combattimenti, distinguendosi specialmente in quello del 12 marzo all'oasi delle due palme. Ultimamente, convalescente da una abbastanza grave indisposizione, era stato rimpatriato. Sembrava guarito, quando una ricaduta del male a Palermo lo tolse all'affetto del suo reggimento valoroso.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Ufficiali in licenza reduci da Derna

Napoli, 27, notte.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo Giava con un reparto della Croce Rossa e 18 ufficiali che vanno in licenza. Il piroscafo avrebbe dovuto giungere lunedì scorso, ma per due avarie subite, una alla macchina e un'altra all'asse dell'elica, dovette ritardare. A bordo del Giava si trova una bambina araba di un anno raccolta a Derna.

Il punto culminante della crisi è superato?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La situazione turca ha delle continue oscillazioni. Ieri sembrava alquanto oscura, oggi sembra più pacifica. Insisto sul fatto che anche la giornata di oggi è passata senza episodi violenti, contrariamente alle previsioni dei circoli viennesi. Anche i circoli diplomatici oggi giudicano con più calma la situazione. Naturalmente, non si possono mettere delle ipoteche sull'avvenire, ma le notizie oggi dominanti concordano con la tesi che abbiamo sempre sostenuto da un mese e mezzo: che la situazione è grave, difficile e delicata, che in essa si potranno svolgere episodi talvolta forse inattesi, ma che non è ancora tale da lasciare sospettare una conclusione catastrofica, come si vuole sostenere da molti. La crisi si svolge lentamente e procederà ancora lungamente. Per giudicarla bene, occorre esaminarla nel suo complesso e non lasciarsi troppo influenzare dagli episodi quotidiani più impressionanti, che non possono sempre da soli rivelare il vero carattere e la precisa portata della crisi generale.

Una "nota,, ottimista

L'ufficiosa Politische Correspondenz *pubblica una nota ricevuta da Costantinopoli, la quale esprime questa maggiore pacificazione subentrata nei circoli competenti e conferma i miei giudizi espressi nei giorni scorsi: « Le notizie del movimento albanese, che continua ed anzi in parte cresce ancora, e gli impressionanti avvenimenti di Costantinopoli degli ultimi giorni, non hanno ancora scossa la speranza dei circoli diplomatici, e il nuovo Gabinetto spera di riportare allo stato normale il paese. Gli osservatori dell'attuale crisi turca pensano che il punto culminante della crisi è già superato (ciò che abbiamo sempre affermato da quando cominciò la crisi del Gabinetto Said-pascià), ed il Governo, con una serie di misure, come l'amnistia generale, l'abolizione dello stato d'assedio ed altre simili, si mostra in gran parte di possedere la rapida energia di decisione, che è attualmente necessaria ad ogni riguardo.*

« L'indugio del Governo allo scioglimento della Camera è senza dubbio spiegabile nei riguardi di una eventuale cessazione della guerra con l'Italia, poichè il Governo, nella conclusione della pace, vorrebbe dividere le responsabilità con la rappresentanza popolare. Pure, tuttavia, che nei circoli competenti si considera inevitabile lo scioglimento della Camera. Così ora si tratta solo più di un temporeggiamento per ragioni di opportunità. I circoli militari affermano che il Governo in generale si è deciso già a favore delle misure domandate dall'esercito: l'indugio si spiega con il fatto che il Governo sia cercando una formula per giustificare legalmente lo scioglimento.

« Nei circoli del partito del Comitato vi è un certo scoraggiamento. Nell'attuale sproporzione di forze, un tentativo giovane turco provocherebbe una guerra civile, che sarebbe una pazzia caratteristica. Gli exministri giovani turchi Talaat-bey, Giavid-bey ed Hadil-bey, di fronte alla catastrofe in cui è caduto il loro gruppo, rimangono affatto indolenti ».

Questa nota riassuntiva della Politische Correspondenz *vale come un giudizio dei circoli diplomatici sulla situazione.*

Il Comitato confida nel corpo di armata di Adrianopoli

La Neue Freie Presse *ha da Costantinopoli: « La Lega militare sembra essere la signora della situazione della capitale; con la pubblicazione ufficiale del suo programma e del suo piano di azione, riprodotto da tutti i giornali, ad eccezione dei tre organi del Comitato, essa vuole manifestare la sua attività trionfante ed i suoi sforzi patriottici. Tuttavia, essa terrà segreta la sede centrale della sua organizzazione, finchè avrà effettuato gli ultimi punti del suo programma. Alcune proclamazioni avverranno per mezzo della stampa quotidiana, che saluta vivacemente la libertà della stampa ritornata, ma con la sua solita prudenza non dimostra ancora di credere che sia ritornata l'assoluta libertà in paese. Come apprendo da personalità ufficiali bene informate, il Governo ha confidenzialmente avvertita la direzione del Comitato di lasciarle piena libertà per la sua azione nei limiti della legge, ma che agirà con la massima severità al più piccolo tentativo di provocare disordini. Questo ammonimento è venuto in conseguenza delle voci che corrono, secondo cui la direzione del Comitato, negli ultimi tempi, avrebbe distribuito ai suoi aderenti parecchie migliaia di armi confiscate, che si trovavano nei tribunali di guerra, non solo ai suoi aderenti, ma anche ai più bassi strati della popolazione per provocare disordini. Il Comitato crede ancora seriamente ad una eventuale marcia del Corpo di Adrianopoli, fedele al Comitato, il quale Corpo d'armata, in ogni caso, giungerebbe a Costantinopoli prima delle truppe favorevoli al Governo, da Salonicco e da Smirne, e potrebbe facilmente con l'aiuto della plebe armata imporsi alla guarnigione della capitale fedele al Governo, ma debole ».*

Il corrispondente apprende da un membro della Lega militare che il ministro della guerra, Nazim-pascià, il quale conosce bene il Corpo d'armata che un tempo comandava, ha dichiarato recisamente che anche il Corpo di Adrianopoli è fedele al Governo e in nessun modo ubbidirà all'ordine di marciare del Comitato « Unione e Progresso ».

Il Comitato pone al Governo anche la condizione della guerra ad oltranza...

Intanto, il giornale l'Ikdam smentisce la voce di una rivolta militare a Damasco. Le dimissioni del ministro della marina non sono confermate. Si assicura ufficialmente che la flotta dei Dardanelli ha invitato di nuovo telegraficamente la Sublime Porta a nominare per ministro della marina un ufficiale della marina nell'interesse della difesa della capitale contro un eventuale nuovo attacco dei Dardanelli. In caso diverso, tutta la flotta si ritirerebbe a Costantinopoli.

Per la festa della Costituzione il corrispondente dice che nei pubblici locali si espose solo il ritratto del Sultano, mentre prima veniva esposto anche quello di Mahmud Chefket-pascià e di Enver-bey.

Si attende sempre con molta attenzione il conflitto fra il Governo ed il Parlamento, giacchè, se una gran parte del partito del Comitato può arrendersi al Governo, sembra che non sia tanto facile lo schiarirsi della situazione prima che si risolva il problema della rivolta albanese. Il partito del Comitato ha deciso ieri di votare la fiducia al Governo sopra tre condizioni: 1.o Ristabilimento della disciplina nell'esercito; 2.o Proseguimento energico della guerra; 3.o Rinunzia ad ogni pensiero di politica di decentralizzazione (queste tre condizioni possono senz'altro dichiararsi come un bluff). Il Comitato ha deciso contemporaneamente di invitare il Governo tutto al più ad aggiornare la sessione della Camera. Il Consiglio dei ministri ha deciso di abolire le leggi provvisorie approvate sotto il Gabinetto di Said-pascià, ed ha dato anche incarico alle autorità provinciali di inviare tutti gli atti che si riferiscono alle ultime elezioni, per esaminare le illegalità che furono commesse in esse.

Il giornale il Sabah rileva che in ogni parte dell'impero vi è una ostilità reazionaria contro la Costituzione, ma che si tratta semplicemente di una indignazione contro la illegale azione parlamentare. La stampa di provincia salutò con parole di elogio il nuovo Gabinetto. Anche il giornale di Adrianopoli, finora organo del Comitato, scrive un articolo molto forte contro il partito del Comitato. Ciò è anche caratteristico per lo spirito di quel Corpo d'armata.

La missione governativa a Kossovo

Sulla situazione albanese la Neue Freie Presse *riceve ancora: « Il Gran Visir partirà lunedì o martedì per l'Albania per prendere le direttive delle trattative. Nel caso che Kiamil-pascià rifiuti, il Gran Vizirato sarà tenuto provvisoriamente da Hilmi-pascià. La speciale Commissione albanese è finalmente giunta alle due di notte a Kossovo. Tutti i dispacci dall'Albania inviati a Costantinopoli furono sempre finora per ordine del Comitato presentati prima a questo che al Governo. Il Governo ha ordinato una severissima inchiesta ».*

Il giornale dice pure che, nonostante il Gabinetto faccia di tutto per pacificare la situazione, la rivolta va prendendo un carattere sempre più serio. Tredici battaglioni di fanteria ed altre truppe si sarebbero unite ai ribelli, i quali si troverebbero presso Kossovo e penserebbero a liberare Abdul Hamid. Queste notizie vanno accolte con molta riserva.

Un nuovo raid del capitano Roberti

Reggio Emilia, 27, notte.

L'aviatore capitano di vascello Francesco Roberti, comandante la scuola di Mirafiori di Torino, sul suo « Bleriot » si era proposto di giungere a Bologna domani per recare il saluto del Battaglione Aviatori a Bologna ed al « Resto del Carlino » che in tale giorno distribuirà le medaglie commemorative del primo circuito aereo nazionale indetto il settembre scorso dal giornale bolognese. Con regolarità l'aviatore atterrava ieri sera a Torre Berretti, provincia di Pavia. Oggi l'aviatore riprese il volo atterrando regolarmente a Reggio Emilia nei prati di Mirabello.

Domani mattina l'aviatore compirà l'ultimo tratto Reggio Emilia-Bologna.

Soldati d'artiglieria del presidio di Fossano diretti in Libia

Fossano, 27, notte.

Oggi, col treno delle 17, sono partiti per la Libia altri 140 soldati del 26.o artiglieria da campagna. Erano a salutare alla stazione ferroviaria gli amici e bei soldati il colonnello Piccioni ed altri ufficiali del reggimento.

Lo strazio orrendo dell'assassinata di Fiesso Umbertiano

Rovigo, 27, notte.

Vengono ora alla luce orribili particolari sull'orribile assassinio di Fiesso Umbertiano. Quantunque i medici non abbiano ancora risposto alle diverse questioni loro sottoposte dal giudice istruttore, pare accertato che la disgraziata signorina Masoli sia stata prima barbaramente strozzata, e poi orrendamente violentata. Degli assassini finora nessuna traccia. Un giornale vicentino ha fatto l'ipotesi del suicidio, ma, in generale, si ritiene ora che gli assassini crudeli siano riusciti a varcare il confine e riparare all'estero.

La giornata degli ascari a Roma

Tipi ed episodi

Roma, 27, notte.

La giornata degli ascari dopo la refezione è stata varia e movimentata. A piccoli plotoni hanno gironzolato per le vie della città fino a sera, sempre in compagnia di ragazzi e di ammiratori. Specialmente i *meharisti* hanno formato oggetto della più intensa curiosità. Si sono iniziate fra eritrei e cittadini conversazioni animatissime. I piccoli episodi si potrebbero raccontare a diecine. Che cosa pensavano gli ascari dell'accoglienza fatta loro dal popolo di Roma? E' difficile leggere sui volti le loro impressioni, ma si indovinava che essi erano soddisfatti. Parecchi di essi interrogati hanno dato identiche risposte: « Contenti molto ». Specialmente i graduati, che parlano con maggior chiarezza e speditezza l'italiano, erano fatti segno ad accoglienze cordiali.

L'ascaro forse il più anziano è il *buluk basci* Amlar Hamid, di 50 anni, di cui 21 di servizio. Tre medaglie gli fregiano il petto. Apparteneva alla terza compagnia del battaglione Galliano. E' stato ad Agordat, a Kassala e nell'attuale guerra ha preso parte a sei combattimenti. Non è stato mai ferito; dice che è un po' stanco: che gli arabi hanno coraggio, ma non sanno sparare e che i giovani eritrei sono molto contenti di essere fra noi ed amano molto i nostri ufficiali.

Altro meraviglioso tipo di soldato è il sottotenente indigeno *scium-basci* Abraha Zerai. Ha ventun anno di servizio e tre medaglie per aver preso parte alle campagne del '94, '95, '96, '97. Abraha Zerai si mostra molto lieto delle accoglienze di Roma e non troppo persuaso del valore degli arabi. Più benevolo verso gli arabi, dei quali però riconosce l'inabilità come tiratori, è lo *zaptiè* Mondelnkiel: anche lui molto medagliato, bel tipo di soldato, che parla con entusiasmo delle accoglienze di Roma e con altrettanto entusiasmo ricorda quelle di Napoli. Il *buluk-basci* Aluh Kabtè, interrogato sulle sue impressioni romane, ha semplicemente detto: — Meraviglia! Meraviglia! Noi intontiti, soddisfatti! Tutti italiani in core, tutti italiani!

La guardia al Quirinale

Poco prima delle una, dopo che gli ascari, accasermati nel quartiere Ferdinando di Savoia, si furono alquanto riposati e ristorati, si è formata una breve colonna di soldati per montare la prima guardia d'onore al palazzo reale. Nel grande cortile della caserma si sono riuniti orgogliosi e fieri dell'altissimo loro ufficio quarantacinque ascari della seconda compagnia, quella comandata dal valoroso capitano De Dominici. Il plotone era comandato dal tenente Viola, il quale ha in sott'ordini il « buluk-basci » Aluh Kiolel; precede la musica del reggimento « Piemonte reale » di cui una compagnia è già di guardia da ieri sera al Quirinale. Quando gli ascari, applauditi ed invidiati dai loro compagni, sono usciti dalla caserma, fuori, sul viale, malgrado l'ora canicolare, si erano radunati un buon numero di curiosi, i quali hanno rinnovato agli eritrei l'affettuosa dimostrazione di stamane, all'arrivo, e così pure durante il tragitto, dal viale Castro Pretorio fino in via Venti Settembre.

In piazza del Quirinale, quando il plotone entrò nel palazzo reale, si formò attorno ad esso una folla considerevole, che continuò ad applaudire; ma gli ascari oggi sono profondamente compresi dell'onore che loro si concede e non dimostrano la stessa cordialità espansiva di stamane. Gli ascari sfilano sulla piazza con aria e con atteggiamento marziale. Resta sulla piazza un gruppo di curiosi. Poco dopo esce, e si ferma alla terza garitta di destra, un drappello di ascari, guidati dal « buluk-basci », che rileva il cavalleggero di guardia e ne rimane uno di essi in servizio. Gli altri si avviano già per la gradinata a rilevare gli altri cavalleggeri di guardia.

Sarta che tenta impiccare la sua padrona di casa

Un misterioso odio

Venezia, 27, notte.

Carta Maria Ricca, d'anni 28, abitante in Calle Frislero al Castello, affittava da tre anni una camera alla sarta Giovanna Padovan vedova Schiavoni, di anni 47. I rapporti fra la padrona e l'inquilina non erano molto cordiali; secondo alcuni per il carattere bisbetico e violento della Padovan, secondo altri per ragioni intime.

Stamane, alle 11, la Padovan pregò la Ricca di farle da manichino per provare una blouse che gli era stata commessa da una sua cliente. La Ricca aderì di buon grado, ma ad un certo momento la Padovan gettò al collo della Ricca una corda e si diede a stringere. La Ricca allora si mise a gridare, mentre la Padovan, furibonda, tentava di mettere in esecuzione il suo proposito criminoso. Fra le due avvenne una colluttazione terribile. Nella via il pandemonio aveva richiamato una folla che non sapeva darsi ragione delle urla. Finalmente alla Ricca riuscì di svincolarsi dalla stretta della Padovan e potè aprire la porta.

Allora nella casa salirono molte persone, fra cui un vigile, il quale, con l'aiuto di alcuni cittadini accorsi, frenò la Padovan, la quale continuava ad urlare come una ossessa, rimproverandosi di non aver avuto un coltello per uccidere la Ricca. Questa aveva un solco profondo e sanguigno al collo e parecchie ecchimosi alla faccia. Fu condotta all'ospedale, ove i medici la giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

La Padovan, arrestata dal vigile, fu tradotta alle carceri di San Severo. Essa è una pregiudicata che ha già scontato una condanna di quattro anni, dieci mesi e dieci giorni di reclusione per truffa e falso commessi a Padova.

E' da notarsi che l'altro ieri la Padovan e la Ricca si erano recate insieme a Treviso ed a sera inoltrata la Ricca, che si sentiva stanca, volle andare a dormire al piccolo albergo dove erano scese al loro arrivo colà. La Padovan, invece, propose alla Ricca di fare una passeggiata nella strada di circonvallazione lungo il fiume. La Ricca vi si oppose e fra le due sorse un diverbio: la Ricca, però, non si piegò e ritornò all'albergo, seguita poco dopo dalla Padovan. Non si conoscono ancora i motivi per cui la Padovan tentò di strangolare la Ricca. Il fatto ha del misterioso. La Ricca, interrogata oggi, appena entrata all'ospedale, non seppe e non volle spiegare i motivi che spinsero la Padovan a tentare di strozzarla.

Essa ritiene che la sua inquilina doveva aver maturato il truce proposito di ucciderla fin dall'altro giorno, quando si trovava a Treviso.

La Padovan, pure sottoposta ad interrogatorio, affermò di odiare la Ricca, ma senza svelare i motivi dell'odio.

Una città del Turckestan distrutta dal fuoco

Khasgar, 27, notte.

Un incendio è scoppiato a Khotan e si è esteso su più di quattromila case. Quasi tutti i depositi di merci sono distrutti. Il fuoco è stato appiccato da gente del popolo che ha derubato tutto ciò che il fuoco ha risparmiato.

Enrico Ferri consiglia gli amici ad iscriversi al nuovo partito riformista

Le ragioni del suo isolamento

Bologna, 27, notte.

L'on. Enrico Ferri ha diretto al suo amico Carlo Merlini, di Mantova, la seguente lettera, che verrà pubblicata domani dal *Giornale del Mattino*:

« *Caro Merlini*,

« Richieste frequenti di amici e notizie inesatte di qualche giornale circa la mia adesione al nuovo partito socialista riformista, mi obbligano ad uscire dal mio gradito silenzio politico, e ti scrivo, con preghiera di pubblicazione, non tanto per questo, che meno importerebbe, quanto per rispondere alle domande degli amici per la loro adesione oppur no al nuovo partito socialista. Tenendo conto delle condizioni sociali e politiche d'Italia negli ultimi anni, come ho sostanzialmente consentito nell'indirizzo politico dell'on. Bissolati e colleghi, salvo taluni particolari che mi parvero meno coerenti, penso che, avvenuta la loro espulsione dal partito ufficiale, fosse inevitabile la formazione del nuovo partito socialista. Per molti anni io ho insistito, ho operato per la necessaria unità politica ed economica del proletariato, anche quando il mio pensiero per la formazione della coscienza socialista era censurato o deriso da quelli che ora lo ripetono a perdifiato. E' naturale quindi che l'esito del recente Congresso di Reggio Emilia, per quanto (comprendo bene) determinato dalla necessità per ogni partito di raffermare l'antico ideale, non mi sembra nè migliore, nè più opportuno, anche perchè, almeno nelle parole degli ordini del giorno... che sono e saranno diverse dai fatti della vita reale, si crede di trovare una bussola efficace nel ritorno alla tattica di intransigenza. Ora, se questo fu necessario ed utile quando il partito socialista era in formazione e doveva affermarsi e distinguersi da ogni altro e vi erano leggi eccezionali ed il proletariato italiano non aveva nè Cooperative nè Leghe economiche, adesso diviene un anacronismo evidente, giacchè le necessità economiche quotidiane delle organizzazioni proletarie e la partecipazione dei socialisti alla democrazia municipale e alla democrazia di governo, attuata dai reggitori dello Stato, costituiscono un ambiente di libertà e di responsabilità. Ciò meglio corrisponde all'indirizzo pratico del nuovo partito socialista riformista, iniziato dal Turati e dal Bissolati nel 1900-1901 e da me combattuto allora solo perchè prematuro. Ma ora non può cambiarsi il fatto compiuto dal Congresso, ed espulsa l'ala destra dal partito ufficiale non restava a questo, per dovere di coerenza e nell'interesse delle classi lavoratrici, che di costituirsi in organizzazione politica autonoma, come del resto fecero troppo spesso nel partito socialista italiano quelli che non vollero mai sottomettersi ai deliberati della maggioranza, anche quando questa non giungeva alla loro espulsione. E qui ricorderete che io mi opposi alla proposta espulsione dell'on. Turati dal partito ufficiale. Di confortante in tutto questo tramestio di personalismi più che di ideali, non resta che l'unità di organizzazione economica del proletariato che ancora sussiste e si complica. Poichè nel Mantovano questa unità di organizzazione economica dei lavoratori si è finalmente raggiunta in accordo solidale con l'organizzazione nazionale di mestiere, io non posso che incitare tutti gli amici a tenersi saldi e fedeli ad essi. Resta però la divisione politica. Per mio conto personale io non entrerò nel nuovo partito riformista per ragioni intuitive, ma sono disposto a dare il concorso dell'opera mia per ogni sua iniziativa e per ogni rivendicazione pratica che in Parlamento e fuori si propongano di elevare le condizioni economiche morali politiche dei lavoratori nella coincidenza degli interessi materiali e morali di ogni classe socialista, come risultante storica e progrediente delle civili competizioni di vita pubblica. Quanto agli amici che mi chiedono consiglio se la loro convinzione e le condizioni locali rendono incompatibile la loro permanenza nel partito ufficiale, io credo che essi faranno bene di ascriversi al nuovo partito socialista riformista, perchè altrimenti le loro forze individuali resterebbero paralizzate nello sbandamento e nella confusione. Comunque il mio ottimismo innato e diradded immutabile mi fa guardare sempre con fiducia, malgrado le difficoltà del momento, all'avvenire delle classi lavoratrici in questa fortunata rinascenza d'Italia e nel crogiuolo ardente della civiltà internazionale. Cordialmente tuo *Enrico Ferri* ».

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea della Sezione socialista accetta le dimissioni di Nofri e Chiappori

dopo una tempestosa discussione

La Sezione torinese del Partito socialista fu convocata ieri sera nel salone dell'Associazione degli operai in Corso Siccardi 12, per discutere fra l'altro anche sulle dimissioni dell'on. Quirino Nofri, e del dottor Carlo Chiappori, in seguito ai risultati del Congresso di Reggio. La riunione non fu delle più numerose, poichè v'intervennero trecento soci all'incirca, ma in compenso divenne presto burrascosissima, tanto che qualche finestra del salone — situato al primo piano — fu chiusa per evitare che il clamore della discussione facesse raggruppare troppa gente incuriosita nella via Carlo Pronis e sul corso Siccardi. Non c'è bisogno di soggiungere che alla riunione non furono ammessi i giornalisti. Vi fu anzi da principio un po' di discussione a proposito di qualche pubblicazione comparsa giorni addietro su giornali non socialisti, riguardo a questo o a quel compagno.

L'assemblea fu presieduta da Francesco Barberis, il quale si trovò nella necessità di mettere a ben dura prova i suoi polmoni. Particolarmente sul nome di Nofri, la assemblea si divise in due opposti campi: da una parte si sosteneva l'opportunità di accettare puramente e semplicemente le dimissioni dell'ex deputato del IV Collegio, ora rappresentante di Siena, da socio della Sezione oltre che da consigliere comunale di Torino; dall'altra si combatteva accanitamente perchè i dimissionari fossero invece dichiarati, con un esplicito ordine del giorno, espulsi dal Partito. Altri ancora esprimevano il proposito di rilevare il dispiacere della Sezione di perdere compagni che in passato avevano dimostrato di dare l'opera loro a profitto del Partito.

La discussione si protrasse fra interruzioni, esclamazioni ironiche e anche fra le proteste, a seconda dei varii.. punti di vista.

In seguito vi furono dichiarazioni di voto, che apparvero invece come vere e proprie critiche o difese. Parlarono fra gli altri Gherardini, Sciorati, Degiovanni, Jacobbi, Bonetto, Barberis Carlo, ecc.

Infine fu messo in votazione l'ordine del giorno puro e semplice presentato da Coda per l'accettazione delle dimissioni di Nofri, Chiappori e — pare — altri tre compagni minori. La votazione per alzata di mano non sembrò a taluni troppo precisa e allora ne derivò un vero pandemonio. Francesco Barberis dovette sudare non poco per ricondurre una calma relativa. Si decise infine di votare per divisione, in modo da contar le persone: coloro che non intendevano accettare l'ordine del giorno puro e semplice, potevano aderire ad un altro presentato dall'avv. Gherardini e contenente qualche espressione favorevole ai soci dimissionari.

Ma il risultato questa volta fu più chiaro e l'ordine del giorno Coda risultò approvato. Protestarono soltanto più i pochi che avrebbero voluto l'espulsione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 30.

Id. fine prossimo 98 32 1/2, 98 35, 98 32 1/2, 98 30, 98 27 1/2, 98 25, 98 22 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi med. 98 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: danaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: danaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: danaro 124 575, lettera 124 675.
Londra 3: danaro 25 53, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1440, 1439, 1438 50.
- Banca Commerciale 831, 832, 832 50, 832, 831.
- Ferrovie Meridionali 588.
- Ferrovie Mediterranee 392.
- Fiat 120 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 421.
- Banca d'Italia 3 75 % 498.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 341.
- Ferrovie Meridionali 338.
- Vittorio Emanuele 362.
- Sarde C. 342.
- Sicule 4 % oro 505.
- Secondarie Sarde 4 % 500.
- Mediterranea 4 % 500.
- Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
- C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 495 50.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 481.

Mercato fermo tanto sulla Rendita che sui Bancari. In chiusura meno sostenuti su realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 luglio — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. p.) 98 32 1/2, 98 35, 98 30 1/2, 98 27 1/2, 98 25, 98 22 1/2.
- 3 1/2 cont. (corso medio) 98 30.
- 3 1/2 id. (1902) id. 97 60.

Azioni Banca Italia f. p. 1440 50, 1441, 1440, 1439 50, 1438 50.
- Banca Commerciale f. p. 831, 832, 832 50, 831 50.

Prezzi compenso fine Luglio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 . . . (Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 97 60
3 0/0 (1.06) netto 98 10 Rendita 3 0/0 lordo . . . 68 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 15

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B. 341 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 . . . 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 497 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 355 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 250 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 330 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . 410 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 350 —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
470 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
470 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 340 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . —
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 3 0/0 340 —
500 Id. id. id. [illegible] — —
500 Id. id. id. [illegible] — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 . . 375 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 496 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 496 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0 496 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse (el Branco Cavallermaggiore 5 0/0) 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 . cat. (legge 24 dic. 1908) 474 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 netto 1910 . . . . 421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Ferdi (detta nuova Emissione 1878) (R. decreto 5 agosto 1872) 3 0/0 . . 342 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1888) . . [illegible]
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1889) . . [illegible]

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 . . 87 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 480 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 203 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma . . 3 75 0/0 . 480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 322 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 335 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 340 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 340 —
500 Id. id. id. B . . . . 310 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 505 —
500 Id. id. [illegible] . . . [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 500 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 497 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 465 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 494 —
500 Id. Miniere di Montepromida . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 494 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 496 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 450 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 498 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 506 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 512 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di S. Paolo 3 75 0/0 490 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 481 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 418 —
500 Fond. Bancad'Italia 3 1/2 0/0 486 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 472 — | 500 Fond. Monte Pa. [illegible]
500 Fond. C.R. Ver 3 75 485 — | schi di Siena 3 1/2 485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . . 1439 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 832 —
500 Credito Italiano . . . . . 543 —
100 Società Bancaria Italiana 101
100 Banco di Roma . . . . . . 110 —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 194 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 584 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 250 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 691 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 774 —
400 Id. Id. Biella . . . . . 715 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 418 —
250 Id. Id. id. (2.a id.) 394 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 380 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 302 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . 300 —
175 Id. Romana Tramways-omnibus . 120 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 90 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 100 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 130 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz . . . 300 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 250 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . 606 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi . 470 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 102 —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano . . . 1140 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 118 —
500 Id. Anonima Officine già Diatto . . 510 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 112 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 220 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 204 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 54 —
400 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1468 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 120 —
25 Id. N. Zust, costruz. autom. (Intra) (o) 62 —
25 Id. Automobili Itala . . . . . — —
50 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Greco S. Giovanni (Canzona) 15 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. ecc. — —
25 Id. Fiat San Giorgio . . . . . 74 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) 75 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 282 —
175 Id. Alti forni Gregorini . . . . 150 —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 17 —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat» . . 25 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 150 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 24 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. 220 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 20 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . 74 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 732 —
400 Id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna) 300 —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici 126 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . 104 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 286 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 600 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 285 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigura» — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 104 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 50 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . 720 —
25 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 600 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 52 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 49 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 150 —
25 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 50 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 60 —
100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno . . 218 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1160 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 600 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 250 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 200 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 46 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 114 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 258 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 310 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 645 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). 140 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 10 — Id. fine mese 98 25.

Mediterranee 393 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 831 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 336 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 187 — Acciaierie Terni 1466 — Società Edison 587 — Savona 230 — Elba 200 50 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 226 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 587 — Birra 155 — Metallurgica 119 — Ferriere 116 50 — Concimi Chimici 135 — Visuola 160 — Distillerie 65 50 — Carburo 760 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 215 — Breda 330 — Italo-Americana 101 — Miani e Silvestri 163 25 — Marconi 136 — Navigazione Generale 384.

Cambi: Su Berlino 124 52 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 52 — Svizzera 101 — Vienna 105 85.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Sostenuti; apertura fermissima sui Bancari, Siderurgici e Eridania. Chiusura più calma su realizzi. Rendita contrattata da 98, 15 a 98 30, chiude a 98 10; Banca da 1440 a 1442 50, chiude a 1438 50. Commerciali da 830 a 832 50, chiudono a 829 50. Meridionali da 587 a 588 50. Eridania da 748 a 745. Terni aperta a 1495 migliora a 1499 e chiude a 1491. Ansaldo da 293 a 291. Elba da 201 a 199. Savona da 231 a 230. Cambi fermi.

Rendita italiana 98 15, 98 30, 98 10 — Banca 1440, 1442, 1438 50 — Comil 830, 831 50, 829 50 — Credito 544 — Meridionali 587, 588 50 — Mittel 393 — Rubattino 383, 383 50 — Raffineria 345, 344 50 — Industria 226 — Eridania 748, 745 — Terni 1495, 1499, 1491 — Armstrong 293, 291 — Elba 201, 199 — Savona 231, 230 — Molini 216 — Semolerie 271 — Ferriere 117 — Marconi 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 109 — Bancaria 101 — Meridionali 587 — Mediterranee 392 — Navigazione Generale 384 — Tramways 175 — Elba 198 — Ansaldo 290 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 129 — Antimonio 38 — Cines 151 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1206 — Condotte d'acqua 285 — Immobiliari 188 — Beni stabili 308 50 — Imprese fondiarie 118 — Carburo 752 — Kerka 401 — Forni elettrici 73 — Concimi 154 — Azoto 182 — Soda 75 25 — Molini Pantanella 103 — Fondi rustici 154 — Risanamento 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 0/0 amort.	— —	— —	Argento Ant.	— —	101 50
Rend. 3 pera.	92 10	92 72	Cred. Fonder.	— —	813 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6100	— —
Rendita ital. 3 75	97 07	96 65	Lilli Torchi.	204 50	205 —
Cambi Londra	25 25 5	25 24 5	Ferr. Meridion	— —	590 —
Consolid. 2 1/2	74 1/8	74 3/16	Rendita Russa	79 40	79 40
Obbl. Lomb.	302	302 —	N. Orcel. russo	— —	103 12
Cambi Italia	99 —	99 —	Russa 1906	99 00	99 75
Ferr. nord.	86 40	86 80	R. portogh.	— —	64 00
Banca Parigi	1703	1703 —	Banca Francia	— —	— —
Spagnuolo	459	459 —	Ant. Madrid	— —	— —
Rendita Marocco	100 40	101 20	S. Ferrov. ital.	516	518
R. Ungher.	91 65	91 65	Rendita serb.	86 25	86 62
R. Spagn. est.	95 40	95 45	Bulgaro 1906	457	457 —
Banca Ottom.	666	666 —	Parigi Fiume	— —	127 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Banca Tc.	1572	1568
Id. id. 1890	— —	— —	Metropol.	610	611 —
Rame Londra	78 1/4	— —	Thomson	750	758 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	163	163 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	499 50	502 —
Rendita Tunis.	95 40	95 40	Chartered	31 —	31 —
Credit Lyon.	1631	1630 —	Ferreyra	90 20	91 50
Andalous.	197	200 —	Robinson	34 50	34 50
Noru Saragoz	466	466 —	Goldfields	— —	— —
Rio Tinto	447	444 —	[illegible]	34 50	35 00
Rio Tinto	1960	1961 —	[illegible]	26 75	27 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Camb. Londra	— —	20 39 5	Cr. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 125	Ferr. Merid.	115 50	115 75
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 25	203 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo consol.	218 40	218 40
Id. 3 1/2 0/0	— —	—	Deutsche Bank	— —	253 75
Cons. Pruss.	90 —	90 —	Disconto	185 75	185 50
Ban. a Turco	93 30	93 00	Commerz	185 25	185 75
Obbl. Egiz.	— —	— —	[illegible]	104 —	102 —
[illegible]	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Cred. Austr.	630 25	630 —	Lire it. (carta)	94 47	94 55
Lombardo	97 75	97 75	Rend. Austr.	87 10	87 10
Anglo-Austr.	334 25	334 75	Id. in carta	87 10	87 10
Austriache	718 50	718 50	Union bank	618 —	617 50
B. Austro-Ung.	2100	2100	R. Austr. oro	113 —	113 —
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. oro	87 20	87 10
Argento	100 —	100 —	R. 4 1/2 0/0	79 85	79 75
Cambio Parigi	95 37	95 47	S. Paese	304 30	84 75
Id. Londra	24 120	24 120			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	26	27
Consolidato inglese	74 1/8	74 1/8
Rendita italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 7/16	27 1/2
Spagnuolo	92 —	92 —
Turco nuovo	89 1/2	89 1/2
Egiziano 1853	100 25	100 25
Rendita Giapponese	83 1/4	83 1/4
Rendita Russa	74 —	74 —
Rendita Uruguay	76 1/4	76 1/4
Rendita Venezuela	50 —	50 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst. 119,000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	— —	

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 25 (sera). — Pezzi oro 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 121.92.

Londra, 25. — Argento peso 27 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,08 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.10.

Genova, 27 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,53 1/2 — Germania Lire 124,60 — Svizzera Lire 101,— — Belgio Lire 100,87 1/2 — Austria Lire 105,80 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 luglio 1912.

		Colli	Cgr.	
Organzino	. . . .	3	Cgr.	596.50
Trama	. . . .	»	»	—
Greggia	. . . .	5	»	109.00
Lana	. . . .	7	»	1161.33
Articoli diversi	. . . .	»	»	—
Totale		Colli 15	Cgr.	2100.00
Sete pesate	. . . .	»	»	—
Lane pesate	. . . .	»	»	—
Totale		Colli 15	Cgr.	2100.00

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	71	Cgr.	5089.64
Pesati	31	»	903.56

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 27 luglio 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	40 41	— —	— —
11/13	43 46	43 44	40 41	— —	— —
12/16	43 46	43 44	40 41	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi scioiti.

Titolo	Di Marca	Extra	1. ord. class.	2. ord.	3. ord
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	51 52	— —	— —	— —	— —
19/21	50 51	48 49	47 48	— —	— —
20/22	48 50	47 48	46 47	— —	— —
22/24	48 50	47 48	46 47	— —	— —
24/26	47 50	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie capi scioiti 14/16 2.o ord. L. 37,— Piemonte.
Organzini 20/22 extra L. 47,50, Piemonte.
Organzini 20/21 » L. 47,— »
Organzini 20/22 1.o ord. L. 47,— »
Organzini 20/22 » L. 48.50, »
Organzini 20/22 » L. 46.50, »
Organzini 20/22 » L. 48.50, »
Organzini 20/21 » L. 47.50, »
Organzini 20/22 » L. 46.50, »
Organzini 22/24 extra L. 47,— Piemonte.

Bassi prodotti.

Doppi in grana gialli L. 3.50 a 3.60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 27 luglio 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 27,75 a 28,50 al quintale — Id. fini di altre provenienze da 30,— a 30,75 — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,00 — Id. id. del Plata da 30,— a 30,50.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. da —,— a —,— — Id. esteri Dei da —,— a —,— — Id. id. mercantili Plata da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da —,— a —,—.

Segale nazionali nuove da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. estere da —,— a —,—.

Mercato invariato.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 40,50 a 41,50 — Id. id. id. marca B comune da 38,— a 40,50 — Semole di grano duro 1/2 da 45,— a 46,— — Farina di granoturco da 26,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,00 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato sostenuto.

Avena nera di Piemonte da L. 24 — a 24 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 23 50 a 23 75 — Id. estere da 23 75 a 23 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23,— a 23.50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — —,— Id. colorati esteri da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.

Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 7 al 20 luglio 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 10 — Ricetta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0.90 al miria — Id. 2.a qualità 0,75.

Paglia (dazio compreso in L. 0,02): al miriagramma L. 0 [illegible] — Paglia nuova 0.50.

Merce nena la Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera)

Farina 18 marche pel corrente Fr. 66,75 — Id. per prossimo Fr. 26,25 — Id. a settembre-ottobre Fr. 31,50 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 34,50. — Mercato calmo.

ANVERSA, 27 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 37,— — Id. raffinato disponibile Fr. 36,25. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 38.25 — Id. a corrente Fr. 32.25. — Mercato debole.

HAVRE, 27 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 4.000. — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 27 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
Id. per settembre-ottobre Rmk. 11,70 — Id. per novembre-dicembre Rmk. 11,35.

Cotone

HAVRE, 27 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 5.300. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante — Brasiliani calmi — Egiziani e Surats pesante.

Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata balle N. 5.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole — Domanda buona.

Per corrente D. 7.20 — Per luglio-agosto D. 7.19 — Per settembre-ottobre D. 6.96 — Per novembre-dicembre D. 6.87.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 luglio 1912.

TORINO	38	44	32	61	26
BARI	53	49	43	37	35
FIRENZE	15	3	87	47	72
MILANO	80	8	65	4	88
NAPOLI	34	7	54	33	37
PALERMO	87	28	80	60	80
ROMA	47	25	68	7	66
VENEZIA	6	43	26	53	14

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CAFFÈ San Filippo. Tutte le sere concerto pianista professoressa Gralio. c 31518

CARTOLINE platino assortite presso occasione lire 20 al mille. — Photos, Milano. 30606

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI tornitori e fresatori cercansi dalla Meccanica Jaeo e Sarra, via Valperga Caluso, 27. c 31400

BIANCHERIE confezionate. Casa grossista cerca signorina pratica confezione biancheria. — Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31383

BUONI minatori e manovali sono ricercati per la Zona ferroviaria in costruzione da Moutiers a Bourg St-Maurice. — Rivolgersi ai cantieri stessi. Appaltatori: Mrs. Malcotti Frères, corrispondenza a Moutiers, Savoie. 31462 M

CERCANSI coniugi buoni coperti per colono cascina presso Torino. — Offerte con prezzo mensile: Dicardi F., posta, Torino. c 31420

CERCASI da Stabilimento metallurgico in provincia di Torino abile operaio specialista stampi per decopaggio metalli. — Inviare copia certificati alla cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30910

CERCASI giovanetto quattordicenne; buone referenze; mensile lire 20. — Posta, Teobaldo. c 31502

CERCO segretario di studio, bella calligrafia, preferisco pensionato, ottime referenze. — Scrivere, indicando pretese. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31416

DA importante Fabbrica automobili cercasi capo reparto assai e preparazione pezzi montaggio; inutile offrirsi senza primarie referenze e senza aver già coperto tale posto presso primaria Fabbrica del genere. — Scrivere cassetta 1036 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31214

DISPONIBILE cerica Direttore generale ramo assicurazioni causa malattia titolare. Provvisto circa L. 10 mila annue aumentabili. Occorre cauzione. — Scrivere «La Forza», Torino. c 31431

GIOVANE primarie referenze, disponente cauzione, cercasi da importantissima Azienda alessandrina. — Scrivere Avitazini, posta, Alessandria. 31464 M

IMPRESARIO teatrale cerca signorine libere, bella presenza, disposte viaggiare, contratto sociale, viaggi, vestiario gratis. — Presentarsi dalle 13 alle 18 via Garibaldi, 5, signor Dus. c 31158

POUR environs de Turin on demande femme de chambre parlant français, connaissant service de table, pour deux mois. — Ecrire avec références à cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31469

PRIMARIA Società Assicurazioni impiega abili produttori incendio. Condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31491

PRIMARIA Casa confezioni Napoli cerca abile premiere per dirigere laboratorio; buona rimunerazione. — Scrivere cassetta 1003 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31428

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASSIERE, posto fiducia, trentenne, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere «Ferro», posta. c 31131

CONTABILE quarantenne provetto, robusto, pratichissimo commercio, industrie, perito articoli metallici, coloniali, colori, pennelli, affini, occuperebbesi come contabile, viaggiatore Casa seria. Ora occupato, dispone delle più ampie referenze. — Fermo posta Torino, Porto d'armi 2684. c 31141

DISEGNATORE, lunga pratica costruzioni mobili, disponibile 3 ore al giorno, cerca impiego presso Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31500

GIOVANE distintissimo, con licenza tecnica, pratico commerciale, cerca posto serio Ditta mercato. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31460

GIOVINE volenteroso, ventenne, serie referenze, offresi presso Ditta industriale apparecchi elettrici. — Scrivere cassetta 1213 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30083

GIOVANE ventenne, massime referenze, già impiegato presso importante Ditta (liquorista) sotto capo riparto, pratico contabilità, capo d'opera, manobrazione, offresi presso Casa industriale. — Scrivere cassetta 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31034

GIOVANETTO distinta famiglia, licenza tecnica, buone referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1113 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31432

LIRE 50 mancia a chi troverebbe posto da magazziniere o fattorino in qualche Banca. — Scrivere cassetta 1064 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31464

ORLATRICE macchina e mano abile occuperebbesi casa propria; miti pretese; cucitura. — Marco Giuseppina, Berthollet, 24. c 31641

PROVETTO corrispondente contabile, praticissimo affari, da quindici anni in commercio, desideroso migliorare, stabilendosi Piemonte, occuperebbe posto concetto importante Azienda. — Offerte cassetta 1025 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 29993

SARTO abilissimo comprerebbesi fuori Torino. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. c 31507

UOMO giovane ammogliato, poca famiglia, pratico campagna, vigna, orto, bestiame, cerca posto presso ville, tenimenti signorili. — Pautasso Giovanni, Cascina San Rocco, Carignano. c 31905

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMO Negozio porcellane, cristallerie, bazar, rimettesi subito in Aosta, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 31044

BUON affare, guadagno annuo circa 3500, rilevando Grande Bazar alimentare, facile pratica, impianto 8000, mobilio moderno, causa partenza America. — Scrivere Gerolamo, posta, Busto Arsizio. 31147

CAUSA malattia rimettesi Bottega elettricista con macchina, bene avviata. — Via Nizza, 43. c 31461

CEDESI per motivo salute avviato Negozio di profumerie con gabinetto di pettinatura ed applicazione di tinture e lavori in capelli. Posizione centrale, scelta clientela, condizioni miti. — Scrivere cassetta 1062 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30368

CEDESI 46 mila Casa trasporti e spedizioni 16 anni d'esercizio, reddito netto 12 mila annue. — Genova, casella postale 563. 31450 G

CEDO Negozio parrucchiere, prezzo conveniente. — Fabbinatrice, via Ormea, 17. c 31485

CEDO Drogheria causa partenza. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 24, Parrucchiere. c 31468

CONFETTERIA antica ed avviatissima, con liquoreria, posta in uno dei centri più popolosi di Torino, da rimettere causa decesso. — Recapito presso la Ditta Sisto, Oderio e C., corso Vittorio Emanuele, 44 bis, Torino. c 29840

DOGLIANI. Per ritiro commercio rimettesi avviato Albergo Venezia. — Rivolgersi Cappa, proprietaria. c 30766

FARMACIA nel Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Scrivere Zorgno, Milano. 31166

FARMACIA bene avviata da vendere in Cuneo. — Rivolgersi notaio Miraglio. c 30007

GIOVANE ragioniere, disponendo 20-25 mila, cerca seria combinazione società o cointeressenza con impiego personale. — Scrivere con dettaglio a cassetta N. 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31331

IMPORTANTE Magazzino porto Genova, Napoli ingrosso, forte esercizio, centro Torino, rimettesi ritiro commercio. — Tratta perito Vescoglia, Belluno, 7. c 31025

INDUSTRIA ben avviata, lucrosissima, avvenire assicurato, per ingrandimento cerca socio 25.000. Esclusi mediatori. — Scrivere 091, posta, Torino. c 31510

MUTUO. Cerco direttamente prestito garanzia 70 mila casa nuova, centrale, triplo valore. — Scrivere cassetta 1032 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31266

RIMETTESI avviatissimo Negozio commestibili, vini, liquori, ecc., per ritiro commercio. — Via della Rocca, 1, Torino. c 30540

RIMETTO avviatissima Chincaglieria, proprietaria due piazze, centro paese. — Morello, Borgaro. c 31494

SALUMERIA sedesi urgenza, miti pretese. — Scrivere Bianchetti, via Assarotti, 17, Milano. 31186

SI cede grande deposito tessabili in Torino a condizioni vantaggiose. — Per trattative scrivere C 67050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 30802

STIRATRICI. Causa salute cedo il più antico ed avviato laboratorio di stiratura, clientela signorile affezionata. — Schiarimenti rivolgersi Cascina Bogino, 11. 31462

TRINO Vercellese. Da vendere o d'affittare subito nuova Fabbrica ghiaccio artificiale. — Rivolgersi al proprietario Aducco Alessandro. c 30627

5000-10,000 versarei viaggiando, rilevando avviata Rappresentanza dopo impratichito. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31501

3000 cedo cartoleria, giocattoli, merceria, rivendita giornali, con forte smercio. — Rivolgersi Bar Torchio, via Nizza, 119. c 31213

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi casa con locali per laboratori, industrie, corrente d'acqua, forza elettrica. — Baviola, via Milano, 15. c 31200

CASA rustica con terreno vendesi in Rivoli, posizione bellissima, presso Castello. — Per schiarimenti rivolgersi Sorelle Allasini, via Borgonuovo, 41, Rivoli. c 31418

CAVORETTO vendo, affitto casa sei camere, giardino. — Scrivere Inserzione N. 31435, posta. c 31425

LOCALE di otto grandi vani a terreno, con giardino, adatto per Asilo infantile, cortesi fra i corsi Regio Parco, Regina Margherita, via Ariosto e la Dora, oppure terreno fabbricabile nella stessa località. — Offerte per iscritto al cav. Pietro Grosso, piazza Emanuele Filiberto, 24. 31415

VENDESI per improvvisa partenza palazzina villa 10 ambienti, adatta abitazione estiva, da poco fabbricata, artistica, costò oltre 30 mila, rustico attiguo separato, parco piccolo a fiori, ombra, acqua viva, disimpegnato, cintato, prossimità alla parrocchia, isolato e nel concentrico di piccolo Comune appiè collina, a 1 ora ferrovia Torino, lire 15 mila, senza rustico 12 mila, libero al presente, volendo mobilio presso stima. — Scrivere cassetta 1030 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31355

VENDESI o permutasi contro casa di reddito in Torino del valore di L. 40 a 50 mila, palazzina di recente costruzione, 8 camere, giardino, comodità moderne, desiderando anche terreni redditizi, in ameno paese del Vercellese, comodità ferrovia treni diretti ed ordinari. — Scrivere cassetta 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31161

VENDESI Molino in Saluggia con fabbricato e terreno annessi. Forza idraulica elevabile a 46 HP. — Per trattative rivolgersi presso Fratelli Lombardi, Saluggia Vercellese. c 31540

VERRES, Valle d'Aosta. Vendesi Villa Agosti e terreni, comodità moderne, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi in Verrès da notaio Crotier. c 31427

VILLA reddito, collina Torino, posizione saluberrima, vendesi 55,000; permuterebbesi casa Torino. — Posta, Antony. c 31510

VILLINO, piano terreno rialzato otto ambienti, veranda, cantine, comodità moderne, giardino; vendesi anche solo terreno; vista splendida presso Barriera Casale. — Valpreda, via Ormea, 14. c 31532

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo modicissimo, sua famiglia dabbene, due camere, cucina. — Via Caprera, 17, Nuova Piazza Armi. c 30617

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere. — Cavour, 12. c 31513

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobiliate, gas, acqua, piano primo; passaggio libero. — Passalacqua, 4. c 31465

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1032 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29958

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 3 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 30787

AFFITTASI al presente alloggio ammobigliato di 4 camere, entrata e cucina. — Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, N. 62. c 31490

AFFITTASI locale uso negozio od ufficio. — Parlare via Botero, 16. c 31599

ALLOGGETTI vuoti nuovi, una, due camere, con o senza cucina: entrate liberissime piemontese. — Via Roma, quattro. c 31412

ALLOGGIO abbisogno subito, piano terreno rialzato o 1.o piano, preferisco con giardino o terrazza, una camera fuori servitù e cucina, comodità moderne, posizione centrale. — Offerte cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31184

APPARTAMENTI costruiti a rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30861

SUBAFFITTO, con permesso, buonissimo alloggio otto ambienti, 3.o piano, bella posizione centrale; pigione moderata. — Scrivere, non anonime, cassetta 1046 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31401

VIA Roma. Cedo bella bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 6. c 31181

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata con gas, per persona, L. 20. — D. V., 17, posta. c 31512

CAMERA mobiliata affittasi persona seria. — Truffa, via Cavour, 9. c 31511

CAMERA mobiliata grande affittasi persona seria, prezzo minimo. — Carlo Alberto, 28, piano 2.o. c 31501

PENSIONE famiglia signorile, trattamento ottimo. — Dalle 13 alle 15, Santa Teresa, 28, p. 1.o, Zocchi. c 31409

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova; trattamento distinto professionista, impiegato. — Massena, 52. c 30823

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMORE — Ricevuto. Grazie. Pensamenti mie avversità. Tristezza, dolori accompagnanomi ovunque. Martedì parto lontano ove sai! Desolazione in tutti. Nessuno conoscerà destino mio. Perdono non dimenticando. Ultimi affettuosissimi. Cipresso. c 31480

ATTIVI rappresentanti cercansi. Non occorre tralasciare impiego. — Rosenbaum, posta restante, Torino. c 31476

BILIARDO come nuovo, occasione, vendesi. — Musseo, Maria Vittoria, 40, Torino. 31298

BRACCIANTE libero, contanti settemila, sposerebbe contadina con piccola proprietà. — M. M., 376, fermo posta, Alba. c 31181

CACCIATORI. Vendo coppa pointer bracco d'anni 2, bianca-marrone, coda mozza, ferma e riporta. — Rivolgersi Cordino G., Torre Pellice. c 31449

CAVALLO e Duo da vendere. — Via Baretti, 36. c 31404

COMPREREI mobili antichi, cantò quadri dorati, intarsiati, con specchi, cornici. — Operti, Lagrange, 17, Torino. c 31530

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianza segretissima. — Lagrange, 17, Torino. c 30966

GIOVANE signora conoscerebbe signorina, signora colta, seria, simpatica, educata, scopo matrimonio. — Scrivere posta, Intellettuale. c 31531

IVONA — Grazie lettera riconoscenti felicità e speranze. Giorni pensiero costante, adorazione immutata. Sospiro rivederti. Affettuosissimi. c 31488

MATELDA — Impossibilitato scrivere causa indisposizione; ricevuto lettura; pensala sempre; saluti. c 31473

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Capitanato accorrerei. — Scrivere: Zoia, casella postale 56, Torino. c 30403

MATRIMONIO. Signora trentenne, irreprensibile dote, sposerebbe giovine signorina, bella presenza, buona famiglia. Certissimi assumesi. — Scrivere casella postale Cassaeverandus, Torino. c 31387

PAGLIACCETTO ! — Ricevuti, grazie infinite. Farò tutto per vederti; quando lo desideri? Si potrebbe in settimana un istante a 2. o 3.? Scrivimi subito. Ardentissimi. c 31474

RICCA brasiliana, vedova, senza figli, bella relazione, possiede Fabbrica birra, desidera prendere matrimonio con persona seria, buon carattere, anche senza sostanza. — Fides, Berlino, 18. 31279

SGOMBRANDOSI palazzina via Galvani, 16, vendonsi mobilio dieci camere, casi mestiné. c 31398

TORNIO a piattaforma di circa 2 metri diametro cercasi. Esclusi intermediari. — Offerte cassetta 1064 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31337

TORNI, trapani, seghe nostre, macchine correnti, locomobili occasione, vende. — San Donato, 45. c 31466

VENDESI giovane cane razza pura danese-alano; ottima occasione. — Pronto Capomilardo, Tortona. 31536

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI. Cocchieri, domestici, operai tutti chauffeurs in giorni trenta; patente garantita. — Corso Regina Margherita, 239, Torino. c 31430

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Sabbiamo uomo insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Garage Vezzio Molli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 31303

L. 36 corso di 3 mesi (pronto ritiro), inglese, francese, tedesco, spagnuolo; celebre premiato Metodo Lyolo. — Via Bogino, 4. c 30868

LETTERE italiane e classiche: Licei, Istituti, Normali (Corsi speciali per signorine). — Prof. Chiarini, Regio Margherita, Artisti, 16. c 30737

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Massinghi, Barbaroux, 33. 31456

LEZIONI di francese, preparazione agli esami. — 1, via Sant'Anselmo. c 31454

TRADUZIONI commerciali, legali, tecniche. — Chiedere nuova tariffa Berlitz School, via Roma, 43. c 30875

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abilissimi piazzisti vendita dadi brodo primordine. — Scrivere cassetta 2048 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31458

DISPONIBILE trentenne viaggiatore rappresentante, trentenne, affezionata clientela droghieri, liquoristi, alimentari. — Tessera 3730, posta, Torino. 31638

PIAZZISTA ferramenta cercasi subito. — Indicare pretese, referenze Tessera 13701, Torino. c 31486

RAPPRESENTEREI Caloriferificio; cercato fabbricazione; ho scelta, affezionata clientela. — Tessera 920, posta. c 31486

VIAGGIATORE farine disponibile, viaggerebbe anche articoli differenti. — Posta, 1703, Chivasso. c 31499

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AOSTA. Hôtel Mont Blanc, camere pensione, vista delle Alpi. Alloggio, vitto, lire sei giornaliere. c 30530

BAGNI Laigueglia. Pensione distinta signora, signorina. — Scrivere Moro, Laigueglia. c 31125

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31098

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 30258

LEMIE, m. 1000 (un'ora automobile da Lanzo). Albergo Stella; ottima pensione 5 e 6 lire tutto compreso. c 31093

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31148

RAPALLO, Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglia. Pensione da L. 6. 30094

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFIDIAMO Agenzia generale locali ottimi automobili Ditta potentissima. — Forza, posta. c 31363

AUTOMOBILE quasi nuovo, 16 cavalli, double phaëton, Buonissima marca, qualunque prova, prezzo minimo, vendesi. — Regina Margherita, 209, dalle 15 alle 20. c 31056

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Massini, 46. c 31503

BICICLETTA splendida, elegante, garantita, vendo qualunque prezzo. — Pacchetti, Belfiore, 70. 31535

BICICLETTE Pacchetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Pacchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27663

FIAT 100. Itala 20 vendonsi occasione vantaggiosa. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31361

LANDAULET elettrico come nuovo, primaria marca francese, vendesi, ottima occasione. — Gendrand, via Roma, 22. c 31414

MOTORE Dedion 12 HP., due cilindri, vendesi. — Via Massena, 14. c 31466

Appendice della *Stampa* (43

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Fatete spazzare la sala... — gli disse. — I biglietti e i luigi che troverete in terra li distribuirete tra i camerieri...

Gli domandò:

— Credo che al mattino, quando la gente che si diverte va a dormire, credo che le piccole mani dei poveri vengano qui a raccogliere gli avanzi per i loro protetti... Non è vero?

— Sì, signor conte... E' una tradizione della Casa... Diamo loro molta roba ogni mattina...

— Bene. Le sante donne vivono di ciò che le donne di piacere hanno spelluzzicato durante la notte... Tenete... — e il luogotenente raccolse il denaro che era restato sulla tavola — date loro questa piccola somma, che mi si è accusato di aver guadagnato slealmente...

Poi, dal suo portafogli tolse un pacchetto di biglietti e li dette al direttore aggiungendo:

— Questi sono per voi, che v'incaricate della buona opera di carità...

La scena, davvero poco comune, sorprese gli astanti; ma il conte spiegò loro:

— Sono venuto qui con del denaro... me ne vado senza, dopo avere guadagnato!... Spero, signore e signori, che quando parlerete del mio caso, direte che io non ho profittato del guadagno al gioco; e se poi ho guadagnato slealmente, ciò è stato a mia insaputa, ed ho pagato come se avessi perduto...

Una voce, in quel momento, interruppe il silenzio degli astanti:

— Scusate, luogotenente... ma voi non potete aver guadagnato slealmente...

Tutti si volsero verso colui, che aveva fatto la singolare dichiarazione.

Era il giovane provinciale ultra-elegante, che ora sembrava profondamente commosso, come spaventato dalle sue stesse parole e schiacciato dall'effetto da esse prodotto.

Il luogotenente gli domandò:

— Perchè dite questo?

— Perchè ho avuto le carte prima di voi... perchè ho preso, io, la mandata che era destinata a voi... e in queste carte c'è una combinazione sleale, di cui voi dovevate a vostra insaputa essere la vittima...

Tutti rimasero stupiti da quella rivelazione.

Il giovine signore riprendeva coraggio. Si aggiustò le lenti sul naso e aggiunse:

— La prova è qui! Ecco le carte, che ho conservato apposta...

Prima che si potesse constatare il trucco, un'altra voce si levò e disse:

— Scusate, signore... Ma è un po' tardi per sollevare un tale caso... Lo dite ora tutto questo...

— Non potevo dirlo prima, signore...

— Comunque, la cosa è dolorosa... perchè il marchese don Inigo de los Montes non è più qui per rispondervi....

— Me ne dispiace infatti...

— Ma il marchese è mio amico... Ora, lo reputo un perfetto galantuomo... Perciò prendo le sue difese e dichiaro che la vostra affermazione non è esatta.

— Sicchè pensate che io mentisca?...

— Voi comprendete il senso delle parola...

— Vengo dalla provincia, ma lo comprendo benissimo...

Allora, il giovane elegante, raddrizzandosi ancora le lenti, aggiunse:

— Dunque, signore, voi pretendete ch'io sia un mentitore... Può darsi... Non ne sono certo, però... Ma sono certo invece di essere il visconte Pietro della Terendière... Come questo biglietto da visita, che vi prego di volere accettare, chiaramente vi dice...

— Io sono il barone Oscar di Verny, ecco la mia carta...

I due signori si scambiavano il biglietto da visita.

— Ancora un duello! — si disse.

E a voce bassa, quelli che conoscevano il barone di Verny, la sua abilità alle armi, aggiunsero:

— Questo provinciale sta fresco!... E' un uomo morto!...

Baccarat abitava in via Buci in una vecchia casa da lei ammobigliata con gusto squisito.

Questa casa comprendeva due corpi di costruzione, quasi formava due edifici sebbene attigui, e v'erano due portoni. Uno degli appartamenti era precisamente occupato dalla bella Baccarat.

L'altro, dalla buona signora Charmet, che tutti veneravano come una santa.

I due appartamenti comunicavano per una porta segreta, che nessuno conosceva.

Questa porta permetteva a Baccarat di essere volta a volta, secondo il suo desiderio, o Baccarat o la signora Charmet, senza che alcuno potesse nulla supporre: nemmeno i domestici di Baccarat sapevano chi fosse veramente la signora Charmet, nè quelli della signora Charmet chi fosse veramente Baccarat.

Il luogotenente si dirigeva dunque verso l'alloggio di Baccarat.

Traversò la Senna non incontrando sul suo cammino che qualche ortolano diretto al mercato, qualche cenciaiuolo occupato a frugare nei mucchi delle immondizie.

Le strade che il luogotenente percorreva erano dunque quasi deserte, in una profonda oscurità, e più esse erano strette ed anguste, propizie agli agguati, più erano all'oscuro.

Era davvero pericoloso passarvi a quelle ore.

Ma il luogotenente non si preoccupava di ciò.

Era uomo di provato coraggio.

Per giungere più presto da Baccarat, egli si era inoltrato nelle vie più traverse, che gli accorciavano il cammino, ma offrivano maggior pericolo.

Se ne andava pensando a tutt'altro che alla possibilità di un'aggressione: la sua preoccupazione era di non avere compiuta la sua missione, di essersi messo stoltamente a giocare andando incontro ad un'inaudita avventura. Aveva guadagnato molto, e aveva dovuto perdere tutto: di più aveva ora un duello.

Questo duello poteva anche riuscirgli fatale: ma a ciò non pensava.

Un colpo di spada di più o di meno da dare o da ricevere, non conta nella esistenza di un ufficiale di gran nome, ricco e valoroso.

Il luogotenente non pensava che alla nota di Baccarat nell'apprendere il risultato negativo delle sue prime ricerche.

Dopo avere attraversato il ponte Novo, percorse i *quais* senza incontrare anima viva; poi entrò in via Mazarino.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (171

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mi pare — disse ella, ostentando di ridere — che cadiamo nella psicologia, e devo avvertirvi che non ne capisco assolutamente nulla.

— Oh! la mia, signorina, è di una semplicità estrema e basata unicamente sulla mia vecchia, troppo vecchia esperienza. E vi dirò prima di tutto da che cosa ho scoperto che voi siete un'artista geniale.

— Ed è?...

— Dal vostro assoluto disprezzo di tutti gli uomini. All'*Opéra* non vi sto alle calcagna ma io so osservare da molto lontano, se ne pratutto intendere, e non ignoro il disprezzo completo con cui accettate gli omaggi di una moltitudine di giovanotti e di vecchi signori i quali hanno la reputazione.... di fare la reputazione delle belle persone.

— Mi sono indifferenti, signore!

— Vi sono indifferenti perchè la vostra anima non esiste che per l'arte. Voi dovete dunque diventare una grandissima cantante... Nondimeno non vi riuscirete da sola...

— E... — rispose ironicamente Natacha — mi abbisogna, naturalmente.... il vostro aiuto.

Egli rispose con voce fattasi d'improvviso tagliente:

— *Vi fu necessario il mio aiuto per arrivare al punto in cui siete.*

— Mi fu... necessario?... Voi vi siete occupato di me.... in qualche cosa? — balbettò Natacha stupefatta.

— Per quanto ciò sembri farvi poco piacere, signorina — rispose il barone riprendendo il suo sorriso il più amabile, sono ben contento di confessarvelo.

Natacha allibì.

— Ma io non vi ho permesso, signore....

— Oh! lasciamo da un canto le collere, signorina, ve ne prego.... In questo momento si decide il vostro avvenire, avete dunque bisogno di tutta la vostra calma per discutere con me... per il caso in cui non ci trovassimo d'accordo: vogliate, soprattutto, non vedere nulla di offensivo in ciò che sto per dirvi, e di non andare in furia alla parola «denaro» che forse sarò costretto a pronunciare. Il denaro è l'arma moderna. Forse vi narrerò un giorno tutto il coraggio, tutta l'energia, tutta la pazienza che ho dovuto usare per impadronirmene....

Fece un gesto vago, fissò lo sguardo su un passato certamente crudele, perchè il suo volto si contrasse dolorosamente.

Ma rimettendosi a sorridere, soggiunse:

— Lasciamo stare ciò. Il presente per oggi basta. Ebbene, signorina, la sera stessa in cui avete cantato per la prima volta in casa mia, ho sentito l'immenso avvenire che vi era serbato; e sapendo quali ostacoli vi attendevano, mi sono deciso a superarli senza dirvi nulla, senza far conoscere a chicchessia i miei desideri. Ho cominciato col farvi guadagnare tre o quattro anni facendovi conoscere, facendo parlare di voi nei giornali, senza che alcuno, nondimeno, abbia avuto sentore del mio intervento.

— Voi dunque, signore, sareste stato la causa delle più brutte settimane che io abbia passato al Conservatorio.

— Ne ho un vago sospetto — rispose il barone sorridendo furbescamente. — La «réclame» per chiamarla col suo nome, cagiona molta invidia alle persone stesse che la troverebbero squisita se ne fossero esse l'oggetto. Ma in questo secolo di chiasso e di denaro, non si raggiunge la meta che facendo del chiasso ed avendo i mezzi di pagare tutti coloro che strombazzano il vostro nome. La «réclame», signorina, è — col denaro — la potenza del giorno.

Egli si riscaldava alquanto.

— Io credevo, signore — disse Natacha sdegnosamente — che fosse convenuto tra noi che riuscirei sola grazie al mio lavoro ed il mio talento... ammettendo che ne abbia...

— Eh via... e tutto il rumore fatto dalla stampa sul vostro nome, all'epoca dei concorsi del Conservatorio e prima del vostro debutto, e la sera in cui esordiste, e tutte le sere in cui la claque ha una gratificazione speciale secondo il successo che avete ottenuto.

— Ma questa è una indegnità — esclamò Natacha, levandosi a mezzo da sedere... — ingannare così il pubblico!...

— Se non lo sapete voi, come volete che se ne accorga il pubblico? E del resto il pubblico ama d'essere corbellato.... Ma, ancora una volta, lasciamo da parte tutto ciò che non concerne voi... e me.

— Vi figurereste per caso che le nostre due esistenze siano associate?

— Non ve lo figurate anche voi poichè mi ascoltate, mentre non vi trattiene altri che il desiderio di ascoltarmi sino alla fine?

— Parlate, signore.

— Permettetemi di esaminare l'esistenza che vi aspetta, se vi ostinate a volere con le vostre teorie altere e sì contenute, molto seriamente, del resto, a sprezzare gli omaggi di quei giovanotti più vuoti ancora di cuore che di borsa, i quali non domanderebbero altro che distogliervi dalla vostra strada.... Vedo, in realtà, spuntare una soluzione: il vostro matrimonio con un artista...

— Non desidero niente affatto maritarmi — dichiarò Natacha asciutta asciutta. — I figli di mio fratello mi basteranno; e la sola cosa che desidererei nel matrimonio sono i figli.

Il barone si strinse nelle spalle.

— Sì, sì.... voi finirete con un matrimonio... già a cuore, con le offerte volgari o mediocri che vi faranno fare ben presto da matrone rotte a questo mestiere e che troveranno mille modi per infiltrarsi accanto a voi; queste offerte che si riassumeranno in un grande appartamento nei quartieri nuovi, con gli ultimi raffinamenti del lusso e tre o quattro servi, e un appannaggio di due o tremila franchi al mese, col loro cuore di giunta; tutto ciò vi è odioso, e vi prego di scusarmi se vi faccio allusione. Ma all'*Opéra* avete tante cose sotto gli occhi che posso ben parlarvi come a una donna!

— Riconosco, signore, che il vostro quadro è su per giù esatto.

— Non lo sarà meno quello del matrimonio che vi attenderebbe. Non ho notato che qualcuno dei giovani artisti che cantano in questo momento all'*Opéra* faccia impressione su voi; ma questo accadrà sicuramente. Qualche caldo tenore, qualche basso cavernoso od un soave baritono si lascerà prendere un giorno al vostro sguardo e voi, stupidamente, al suo. E sarete persuasi ambedue che questa è la salute... Sarà il principio della catastrofe.

— Vi ho già detto, signore, che non avevo per nulla l'intenzione di prendere marito; mi permetterete ad ogni modo di rispondervi che vi sono eccellenti matrimoni di artisti.

— Eh via!... — esclamò il barone con un movimento di spalle. — Ne ho veduti parecchi di questi matrimoni d'artisti i quali, dopo aver vegetato per qualche anno all'Opéra dove credevano la loro posizione assicurata, un bel mattino si sono visti ringraziare e poi hanno dovuto andarsene fuori di Francia, per le provincie, sballottati di teatro in teatro, spesso separati cantando uno a Lilla e l'altro a Marsiglia, non vedendo per tutta la stagione i loro figliuoli lasciati a Parigi sotto la custodia di una nonna o di una governante!... Ed allora più arte, più studi, più viaggi verso l'ideale!.... L'ideale!.... Bisogna allora mettere borghesemente da parte del denaro, soldo a soldo, fare economia sulle vetture, sulle toilette, su tutto finchè arrivi l'età nella quale i direttori di teatro si fanno pregare per scritturarvi, e occorre del denaro per allevare i marmocchi, e un soccorso per i vecchi giorni...

— Ma, signore — disse tranquillamente Natacha — questo ideale che vi sembra così ridicolosamente odioso, mi andrebbe a genio: si ha un marito prima di tutto, e poi dei figliuoli e per essi, insieme e divisi, si lavora indefessamente.... E' così da che mondo è mondo, e questa è la più pura fonte di felicità!...

(Continua).